Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	96 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	52 25	11 95	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	33 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XL — Domenica 11 Giugno 1922 — ROMA — Domenica 11 Giugno 1922 — Num. 137

Il bilancio della guerra

La questione di base

La Francia ha stabilito che le occorrono 475 mila uomini sotto le armi per le 32 divisioni destinate al presidio-copertura del Reno e del territorio metropolitano, in modo che la forza media di ciascuna di tali unità, comprendendo in queste anche gli elementi non indivisionati e quelli adibiti nei centri di mobilitazione, s'aggira intorno ai 15 mila uomini.

L'Italia, con una ripartizione consimile e con la forza bilanciata di 175 mila uomini — ove fosse realmente ridotta a tale — non arriverebbe ad assegnarne neppure 6 mila alle 30 divisioni dell'ordinamento provvisorio. Il che, in altri termini, vuol dire che l'Italia, solo per mettere sul piede di guerra le sue divisioni permanenti, deve superare il dislivello indicato da codeste due cifre, come se dovesse andare da 6 a 15 in confronto della Francia. Questo perchè la forza bilanciata è troppo scarsa rispetto al numero delle unità.

Ma l'Italia non ha le ragioni della Francia per tenere sotto le armi un numero d'uomini altrettanto rilevante, epperò le conviene ridurre le unità permanenti per averle più rapidamente completabili sul piede di guerra e pronte all'impiego. Nè bisogna credere che la forte differenza tra le due forze bilanciate rappresenti un'equivalente differenza nella potenzialità dei due eserciti perchè l'Italia e la Francia *istruiscono un contingente presso che uguale* e dunque il divario si riduce ad una più o meno pronta disponibilità delle forze e non già alla loro misura. La Francia con più uomini sotto le armi fa più presto a mobilitare le sue unità costituite, anzi ne tiene alcune pronte ad una immediata azione dal Reno verso l'interno della Germania, ma spende anche, per tale scopo particolare della sua politica, parecchie centinaia di milioni più dell'Italia.

Dal suo canto l'Italia, che non ha bisogno di tenere un esercito quasi mobilitato in tempo di pace, può destinare i mezzi necessari e consentiti dalle sue finanze ad assicurare, oltre la solida e proporzionata costituzione dell'esercito di pace, quella dell'esercito di guerra, provvedendo allo sviluppo dell'organismo di mobilitazione, al rafforzamento della frontiera, alla preparazione dei quadri, all'istruzione premilitare, all'assestamento del materiale, ecc.

Con 120 milioni — equivalente del costo pel mantenimento di 40 mila uomini nella forza bilanciata — si può far fronte, tanto per dare un'idea concreta in proposito, alle seguenti spese: al servizio di prima nomina (per 3 mesi) di 8 mila subalterni di complemento, al richiamo per 20 giorni d'una classe coi rispettivi ufficiali, al maggior assegno per 15 mila riassoldati, ad un concorso di 20 milioni per l'istruzione premilitare. Tutti questi sono elementi di compenso alla minor forza sotto le armi.

Perciò a questa minor forza conviene un ordinamento proporzionato, così che le unità permanenti con essa costituite siano in grado di operare prontamente per coprire il paese durante il periodo critico della mobilitazione generale. Questa forma *ex-novo* le unità dell'esercito di guerra, ma *ex-novo* per modo di dire quando siano pronti e ben preparati i relativi quadri.

Nei riguardi dell'ordinamento come problema tecnico s'è già detto abbastanza e non v'è dubbio sulla conclusione alla quale si dovrà venire; conclusione che pur importando la diminuzione delle unità permanenti non vorrà dire che sia menomata la potenzialità militare dell'Italia. Col ridurre la mole del suo esercito di pace l'Italia fa opera coerente alla sua politica che, mentre richiede un sicuro assestamento della difesa, non si propone alcun disegno offensivo.

Da questa chiarezza di accordo tra i fini schiettamente pacifici e gli atti che ne danno la riprova il nostro prestigio politico non può che avvantaggiarsi, offrendo le basi più sane al risorgimento economico del paese strettamente subordinato alla fiducia ed al credito internazionali. Con un bilancio militare che accentui il disquilibrio delle finanze col suo peso eccessivo si può creare soltanto una parvenza effimera di maggior forza, senza trarne nessun beneficio perchè codesta parvenza non può più illudere nessuno nella situazione economica attuale di tutti i paesi d'Europa messa allo scoperto dal suo gigantesco dissesto.

Si può dire che oggi lo stesso problema di assestare solidamente l'organismo militare per la difesa è risolvibile soltanto mettendo da banda ogni programma comunque orientato sulla gara degli armamenti. D'altra parte, le stesse cifre del nostro bilancio parlano chiaro. Tra la cifra massima a cui potremmo portare la nostra forza bilanciata — posto che oltrepassati i due miliardi di spesa si giunga ad un aggravio per ogni verso insostenibile — e quella che basta ad assicurare l'efficienza del nostro esercito, non c'è un divario tale da modificare sensibilmente il grado della nostra potenzialità militare. Qualche decina di migliaia d'uomini in più o in meno non crea spostamenti notevoli in questo senso, per avere i quali non di decine ma di centinaia di migliaia si dovrebbe trattare.

Posto dunque che si deve avere, per necessità di cose, un esercito di pace numericamente piccolo, nemmeno conviene disseminarlo in un ordinamento della più larga struttura perchè questa non può che appesantirlo e toglierli la prontezza di movimento e d'azione sulla quale è invece necessario il fare assoluto assegnamento. Quel di più che si dovrebbe spendere a conservare l'esercito permanente grande in apparenza va assai più utilmente impiegato nell'assicurare la salda formazione dell'esercito di guerra.

Noi siamo persuasi che la discussione del bilancio della guerra non s'impiglierà in controversie di teoria quando il problema militare nostro si presenta in termini semplici e chiari, inquadrato com'è tra un limite non certo elastico di possibilità finanziaria e le direttive di una politica generale rivolta decisamente al consolidamento della pace. La riduzione dell'esercito permanente alla mole che più che gli conviene ha pur sempre dietro di sè, ancora per parecchi anni, la massa delle classi agguerrite nell'ultimo conflitto, preziosa riserva che assicura la solidità del nostro schieramento finchè resta utile all'impiego, poichè saranno queste classi che inquadreranno le nuove, anzichè essere inquadrate nelle unità di prima linea nel caso d'una guerra a breve scadenza.

Sotto la protezione di codesta riserva noi possiamo passare decisamente, senza pericoli, alla nuova sistemazione del nostro ordinamento; ottimo motivo anche questo per non perdersi in tergiversazioni e per togliere ogni credito alla tesi di coloro che giudicano immaturo e differibile il passaggio a tale sistemazione.

Noi dobbiamo assai poca riconoscenza all'ordinamento col quale siamo entrati in guerra, perchè se abbiamo vinto non è stato certo per merito suo, ma perchè si son fatti miracoli d'improvvisazione e di volontà per riparare a tutte le sue insufficienze, per rifare dalle fondamenta ciò che le necessità reali della lotta, nel pieno stesso del suo sviluppo, rivelavano inadatto al bisogno.

I più grandi e sanguinosi sacrifizi iniziali che noi abbiamo dovuto fare sul Carso e sull'Isonzo, nel '15, avremmo potuto risparmiarli in gran parte se non avessimo avuto l'esercito incatenato da un sistema di mobilitazione che è stato come la palla legata al piede del corridore.

«... Tutti i provvedimenti presi per rinforzare le unità in uomini e cavalli nei luoghi di guarnigione, per costituire i nuclei dei servizi, ecc. — dice il Cadorna ne *La guerra alla fronte italiana* (vol. primo, pagg. 52-53) — avevano profondamente alterati i dati sui quali era stato studiato il progetto di mobilitazione, *al punto che esso era diventato inattuabile*. D'altra parte, anche se si fosse potuto attuarlo, esso non sarebbe stato privo di gravi pericoli, poichè richiedendosi circa un mese per mobilitare l'esercito, l'Austria *già mobilitata* ed in guerra, avrebbe potuto, prima che questa fosse compiuta, invadere il nostro territorio, specialmente ai già pericolosi sbocchi della fronte tridentina; la qualcosa ci avrebbe costretti ad effettuare la nostra radunata sull'Adige, e forse sul Po, compromettendo così fin dal primo giorno i risultati della guerra ».

Ecco i « pregi » del sistema, provati dall'esperienza, che noi dovremmo ribadire nella nostra organizzazione militare per essere « prudenti » e non avventurarci nel campo pericoloso delle innovazioni.

Italo Chittaro

Da Montecitorio al Viminale

La democrazia frazionata in cinque gruppi

Cinque gruppi!

La vita dei partiti e la vita dei gruppi parlamentari è verso il suo assestamento; al quale si giunge traverso un ultimo periodo di travagli più che mai affannosi, di convulsioni più che mai violente.

Avremo così finalmente la sperata, la agognata chiarificazione? V'è da sperarlo per il bene supremo della vita della nazione.

Ecco dunque che — mentre è in via di soluzione la crisi socialista — si approssima a compimento quella della democrazia. Il grosso gruppo democratico di 148 deputati può ormai considerarsi sfasciato; ed abbiamo, dunque, finito per aver visto giusto noi, che fummo i primi a dar l'annunzio del frazionamento del gruppo di democrazia, e che fummo allora tacciati di visionari o di commentatori... allegri della vita parlamentare. E' vero che questa taccia ci veniva dal più ameno contraltello che allieti le contrade d'Italia!

Il grosso plotone di democrazia si sfascia e dà origine non più a tre, non più a quattro, ma a cinque nuovi gruppi! In essi andranno a prender posto anche alcuni parlamentari che fin qui erano nel gruppo misto o in quello di destra. Avremo così:

1. *Democrazia liberale*: gruppo che si stringe intorno agli onorevoli Giolitti, Orlando e Facta, e che raccoglierà una cinquantina di deputati o poco più. Sono fra essi gli on.li Cocco-Ortu, Colosimo, Soleri, Peano, Luigi Rossi, Cermenati, Porzio, De Bellis, De Filippis Delfico, Corradini, Fazzari, Fazio, Furgiule, Miliani, Benedetti, Brezzi, Mascianionio, Larussa, Pallastrelli, Pivano, Poggi, Cesare Rossi, Alessio, Rosadi, Renda, Torre Andrea, Zegretti, Carbone, ecc.

2. *Democrazia italiana*, che fa capo all'on. Nitti e che raccoglierà quaranta deputati; e cioè: Nitti, Buonocore, Amendola, Bassino, Bianchi Carlo, Ciappi, Cuomo, Di Marzo, Falcioni, Finocchiaro Aprile Andrea, Graziano, Improta, Ianfolla, Mauro Clemente, Mendaia, Mininni, Morisani, Palma, Paratore, Pezzullo, Spada, Squitti, Tinozzi, Visco, Visocchi, Amatucci, Caporali, Cucca, Cutrufelli, De Caro, Finocchiaro Aprile Emanuele, Giuffrida, Marracino, Mazzarella, Presutti, Vairo, Veneziale, Baviera.

3. *Democrazia sociale*, che raccoglie una quarantina di deputati del vecchio gruppo radicale. Il gruppo è ufficialmente costituito con i seguenti inscritti: on.li Abisso, Bartolomei, Arrangeli, Bonardi, Calò, Carnazza Carlo e Carnazza Gabriele, Colonna di Cesarò, Cotugno, Cristofori, D'Alessio, De Vito, Faranda, Fera, Fulci, Fumarola, Gasparotto, Girardini, Guarino-Amella, Lofaro, Lissia, Labriola, Mancini Augusto, Netti, Orlandini, Pancano, Pasqualino Vassallo, Persico, Pietravalle, Sanna-Randaccio, Serra, Stancanelli, Tumiati, Vittoria. E forse Beneduce Giuseppe e Caserlano.

4. *Democratici indipendenti*, gruppo nel quale si raccoglieranno coloro che non appartengono agli altri tre gruppi democratici. Saranno fra essi gli on.li De Nava, Raineri, Bevione, Grassi, Rossini, Baldassarre, Albanese Giuseppe, Ungaro, ecc.

5. *Democratici liberi* saranno una quindicina, con Belotti, Bortolo, Olivetti, Tofani, Ducos, Donegani, che non intenderebbero entrare negli altri gruppi democratici ritenendoli legati troppo a determinate persone, e che intendono lavorare per un programma tendente realmente alla soluzione dei problemi capitali del paese.

I popolari ed i problemi agrari

A Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Degasperi, si adunato iersera il gruppo parlamentare popolare.

L'on. Degasperi, dopo alcune comunicazioni amministrative, ha aperto la discussione sulla relazione della Giunta delle elezioni in merito alla circoscrizione politica di Catania. Il gruppo, udita la relazione dell'on. Casoli, e dopo ampia discussione, alla quale parteciparono gli on.li Jacini, Ferri, Longinotti, Uberti, Negretti, Decristofaro, Tommasi, Boggiano Pico, Giavazzi, Gronchi, Miglioli, La Rosa, Cappa, Degasperi, ha deliberato di votare le conclusioni della Giunta.

Passando ad esaminare l'ordine dei lavori legislativi da esaurirsi prima delle vacanze estive, l'assemblea si è trovata concorde nell'assoluta necessità che fra i progetti di legge che debbono essere discussi dal Parlamento in questa tornata sia posto il disegno sui contratti agrari.

La discussione, alla quale parteciparono gli on.li Bacci, Tupini, Rocco, Piva, Fino, Uberti, Gronchi, Giavazzi, Miglioli, Meda, Banderali, si è chiusa coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

Il gruppo parlamentare popolare riafferma la necessità che l'attuale periodo dei lavori parlamentari non si esaurisca prima che oltre i bilanci e le leggi di utilità ed urgenza già riconosciuta siano deliberati provvedimenti legislativi reclamati per l'assetto dei rapporti contrattuali agrari nell'interesse della produzione nazionale e della pacificazione sociale; e dà mandato alla Commissione direttiva di prendere in proposito gli opportuni accordi col Governo e cogli altri gruppi della maggioranza.

Fascisti e popolari

Era molto commentato — oggi — a Montecitorio, un trafiletto del *Popolo d'Italia*: « Medaglioncini al cromo », « L'on. Meda » terminante con queste parole:

« L'on. Meda minaccia, dunque, con questa sua volontaria sudditanza ai poteri dei grandi e piccoli don Sturzo nazionali ed urbani, di far dimenticare i suoi precedenti non disprezzabili, per imbrancarsi con le facinorose ventrale anti-fasciste. L'on. Meda ha diritto a qualche attenuante. Ammettiamo pure che per un collaborazionista convinto e deciso come lui la situazione parlamentare non offra oggi altra soluzione che l'orientamento verso l'altro Filippo dell'Estrema Sinistra. Perciò non chiediamo niente all'on. Meda, deputato popolare.

« Ma all'on. Meda, Ministro nel gabinetti di guerra e italiano, chiediamo solo di non prestarsi alle manovre di coloro che furono gli sfrontati favoreggiatori del nemico tanto supinamente fino al punto di diventare il vessillifero delle più odiose guerriglie di Montecitorio, ed il munifico sovventore dei più screditati amministratori d'Italia. Poichè l'opera di don Sturzo è fatalmente destinata in tempo non lontano a scatenare contro il partito popolare — e conseguentemente contro la Chiesa — una vasta e furibonda offensiva nazionale, ci sembra che l'on. Meda — che non può ignorare la virtù tattica della divisione delle parti — non dovrebbe abdicare, in previsione di quel giorno, tanto leggermente alle sue specifiche funzioni di salvagente.

« Se pur sarà ancora possibile salvare la fortunata baracca!... »

Per le tariffe doganali

Sotto la presidenza dell'on. Cermenati, si è riunita a Montecitorio la Sotto-commissione parlamentare per le tariffe doganali. Assistevano il prof. Villavecchia, del Laboratorio centrale chimico delle gabelle, il comm. Ciarrocchi del Ministero del Tesoro, il comm. Fraudi, il comm. Scanga e il cav. Santoro, del Ministero dell'Industria e Commercio.

La Sotto-commissione ha continuato nell'esame dei dazi della tariffa doganale del relatore on. Alessio, circa la Sezione VII della tariffa concernente i prodotti chimici e medicinali, le resine e le materie tintorie e concianti. I funzionari governativi hanno fornito tutti i chiarimenti richiesti ed i singoli commissari hanno interloquito considerando da ogni punto di vista le questioni prospettate nella particolareggiata relazione dell'on. Alessio. La Sotto-commissione proseguirà in questi giorni i suoi lavori.

Il Consiglio dei Ministri

Il Presidente del Consiglio, on. Facta, ha convocato per domattina a Palazzo Viminale il Consiglio di Ministri al quale si annette una grandissima importanza nelle sfere governative. Il Consiglio dovrà occuparsi essenzialmente dell'*esame della situazione interna nei riguardi dei provvedimenti da emanare per tutelare energicamente l'ordine pubblico*.

Saranno anche presi *accordi in merito all'ordine dei lavori della Camera*. Infine il Consiglio dei Ministri si occuperà di alcuni affari di ordinaria amministrazione che già risultano iscritti all'ordine del giorno.

Il Ministro di Agricoltura on. Bertini, presenterà il nuovo disegno di legge sui contratti agrari, e riferirà intorno al nuovo disegno di legge sul latifondo. Stamane l'on. Bertini ha — su questi argomenti — conferito a lungo col Presidente del Consiglio informandolo anche dell'atteggiamento dei popolari sulle questioni agrarie.

« Come già ieri abbiamo avvertito il *disegno di legge sui contratti agrari conterrà le norme relative ai canoni di affitto, ai rimborsi delle migliorie nella conduzione di fondi ed alla disciplina del contratto di colonia. Il disegno in parola consta di pochi articoli — la parte riguardante le migliorie è trattata in due o tre articoli — e si propone di conciliare nel miglior modo gli interessi delle parti, tanto che potrebbe essere definito: il provvedimento di pacificazione*.

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto gli onorevoli Riccio, Ministro dei Lavori Pubblici, e Lanza Di Scalea, Ministro della Guerra, che dopo il loro viaggio a Palermo al seguito del Re non avevano ancora conferito col l'on. Facta.

Gli affitti delle abitazioni

Si sono riunite stamane a Montecitorio, insieme, le Commissioni parlamentari Interni e Giustizia sotto la presidenza dell'on. Luciani, per esaminare la conversione in legge dei decreti riguardanti i Commissariati degli alloggi e delle abitazioni.

E' stata respinta una proposta sospensiva avanzata dall'on. Visco, perchè i decreti per i Commissari degli alloggi formassero oggetto di decisione, dopo che la Commissione di Giustizia abbia deciso tutti gli altri decreti e progetti per le abitazioni.

Invece è stata approvata una proposta dell'on. Merizzi, secondo la quale — in seduta plenaria — le due Commissioni esaminassero e decidessero su tutta la complessa materia delle abitazioni. Si è dato incarico — quindi — ai due relatori on. Valentini Ettore e Furgiuele di informare le Commissioni anche dei voti formulati dalle varie Associazioni degli inquilini e dei proprietari; nella seduta che sarà tenuta giovedì prossimo alle ore 10.

I socialisti e il collaborazionismo

REGGIO EMILIA, 9. — Si è riunita la Commissione esecutiva della Federazione provinciale socialista reggiana per discutere e deliberare in merito all'atteggiamento politico del Gruppo parlamentare e della Direzione del Partito socialista.

Venne votato alla unanimità un ordine del giorno con cui la Federazione « prende atto con soddisfazione dei deliberati presi dalla maggioranza del Gruppo parlamentare e approva l'atteggiamento della Confederazione del Lavoro, e mentre esprime l'augurio che il prossimo Consiglio Nazionale del Partito voglia consentire al Gruppo socialista una maggiore autonomia d'azione perchè possa agire nel Parlamento nel senso di difendere la libertà e la vita del proletariato, dichiara la propria solidarietà al Gruppo P. S. e alla Confederazione generale del Lavoro, e rinnova alla Direzione del Partito l'invito a consultare le Sezioni mediante un « referendum » o mediante la convocazione immediata di un Congresso Nazionale ».

* * *

SAVONA, 10. — In una riunione tenuta ieri, i socialisti dopo ampia e vivace discussione hanno votato un ordine del giorno ispirato alla tendenza Maffi-Lazzari che, com'è noto, accoglie nel suo seno gli antichi collaborazionisti propugnando l'espulsione dei destri, col quale i socialisti di Savona discutendo in merito alla situazione del partito ispirandosi ai principii fondamentali del socialismo internazionalista e volendo siano rispettati i deliberati degli ultimi congressi e specialmente di Livorno e Milano, invitano il Consiglio Nazionale e la Direzione del Partito a farla finita una buona volta coi sabotatori dell'azione rivoluzionaria del proletariato radiando dagli elenchi tutti coloro che da troppo tempo, pervasi da idee collaborazionistiche, fanno in seno al partito stesso, opera di denigrazione incitando alla indisciplina.

E' da notare però che questo ordine del giorno ha avuto una maggioranza di soli sei voti su di un altro ordine del giorno presentato dalla frazione Campolonghi-Diana-Crispi ordine del giorno, sostenitore della valorizzazione delle forze parlamentari socialiste.

* * *

GENOVA, 10. — Si è tenuta alla Camera del Lavoro in assemblea della sezione socialista. Dopo ampia discussione è stato votato un ordine del giorno presentato dal consigliere provinciale avv. Lotti col quale dopo varie considerazioni, si consente al Gruppo parlamentare socialista di appoggiare eventualmente, previa l'approvazione della Direzione del Partito, un Governo che dia sicuro affidamento di ripristinare le libertà politiche.

D'Annunzio... non è comunista

PARIGI, 10.

In seguito alla voce corsa di una conversione al comunismo di Gabriele D'Annunzio, avvalorato dalla visita di Cicerin a Gardone, Marcel Boulanger ha telegrafato al Poeta perchè chiarisse il suo atteggiamento e D'Annunzio ha risposto col seguente telegramma che pubblica oggi l'*Eco de Paris*:

« Quella informazione è una ignobile falsità. Io sono sempre il medesimo, non dubitatene. Ho il più impaziente desiderio di rivedere Parigi e i miei cari amici ».

Un armistizio in Cina

tra le forze della Manciuria e quelle di Wupeifu

PECHINO, 10.

A richiesta di Ciang-Tso-Lin, lo sconfitto governatore della Manciuria, un armistizio è stato stabilito ieri sulla base preliminare della creazione di una zona neutra tra le forze della Manciuria e quelle di Wu-Pei-Fu e della riattivazione del servizio della ferrovia Pechino-Mukden.

Se l'armistizio risolverà probabilmente la situazione militare, il problema politico rimane complicato. Li-Yuan-Tung accetterà probabilmente la presidenza della repubblica lasciata vacante dalle dimissioni dell'attuale presidente. Il generale Wu-Pei-Fu si ritirerà dalla lizza, abbandonando il suo titolo di governatore militare.

Ma se si vuole veramente la pace, bisogna affrontare e risolvere il problema del congedo di tutte le truppe, anche di quelle di Tun-Yat-Sen, presidente della cosidetta repubblica del Sud.

La legge inglese pei sottomarini

LONDRA, 10.

Il ministro della marina presenterà alla Camera dei Lord un progetto, che ha l'intento di mandare ad effetto gli obblighi specifici che le nazioni hanno assunto nel congresso di Washington. La nuova legge conferirà al governo inglese il potere di processare ogni comandante di sottomarino che contravverrà ai diritti delle genti, così come è definito dal trattato suddetto, che mira anche alla protezione dei neutri e dei non combattenti in tempi di guerra. Nel trattato, come si sa, sono adottate le seguenti norme:

1) Ogni sottomarino il quale ferma un bastimento mercantile deve eseguire le pratiche normali alla visita ed alle ricerche.

2) Le navi mercantili non possono essere distrutte a meno che l'equipaggio ed i passeggieri non siano già in salvo.

3) Ogni persona la quale essendo al servizio di qualsiasi paese contravvenga in queste regole è considerato come colpevole di violazione delle leggi di guerra e deve quindi venire processato e punito come colpevole di atti di pirateria.

Le vittime del "Villafranca"

BUENOS AYRES, 10.

Le notizie relative alla catastrofe del *Villafranca* confermano che le vittime sono soltanto 36 e non 150 come hanno comunicato certe Agenzie. Il *Villafranca*, che navigava nell'Alto Panama, aveva a bordo una comitiva di « touristi » argentini reduci da una escursione pittoresca alle cascate dell'Iguan e dei barili di nafta. I barili di nafta esistenti nella stiva erano appena un centinaio ma la loro contemporanea esplosione determinò la gravità della catastrofe. I feriti assai numerosi sono amorevolmente assistiti.

Il Comitato dei banchieri rinvia a tre mesi

la decisione per il prestito alla Germania

PARIGI, 10.

Il Comitato dei banchieri, riunitosi nel pomeriggio di ieri, dopo aver constatato che nessuna decisione può essere presa allo stato attuale delle cose per quanto concerne la emissione di un prestito internazionale in favore della Germania, ha deciso un aggiornamento di tre mesi; trascorso tale termine il Comitato riprenderà la discussione della questione.

I motivi del rinvio

L'informatore del *Matin*, che ha avuto una lunga serie di colloqui coi più noti membri del comitato dei banchieri, afferma che nella riunione di ieri tenuta segreta, si insistette particolarmente sul fatto che, quando si parla di riduzione del debito tedesco, si commette una grave inesattezza. I banchieri non hanno mai inteso sostituirsi ai governi Alleati e al loro delegati nella valutazione di quanto la Germania può pagare. Sarebbe imprudente da parte di uomini di finanza di voler fin da ora valutare quale sforzo sarà capace di fare nei 37 anni venturi un paese che possiede una popolazione di oltre 60 milioni di abitanti e che è di una potenza industriale quasi unica. Ed è anzi possibile, dicono i banchieri, che la Germania paghi in 37 anni i 132 miliardi e forse anche di più. Ma essi sono d'avviso che data la disposizione del mercato finanziario attuale e l'esportazione presente della Germania, e il bassissimo livello a cui il marco è caduto, nessuno possa trovare sottoscrittori ad un prestito, una volta che il debito tedesco sia riconosciuto ufficialmente nella cifra di 132 miliardi.

Su ciò tutti i membri sono d'accordo e anche su altre due questioni: che la buona volontà della Germania è un capo importante del problema da risolvere, e che è necessaria una più stretta solidarietà finanziaria tra i popoli, specie da parte dei paesi creditori che non hanno sofferto dalla guerra, come gli Stati Uniti, in prima linea.

Il Comitato delle garanzie ha discusso la questione del trasferimento della propria sede a Berlino per l'organizzazione e la vigilanza delle operazioni di controllo alla vigilia della scadenza del termine accordato alla Germania per effettuare i versamenti prescritti in conto riparazioni.

Il punto di vista degli industriali tedeschi

BERLINO, 10.

Negli scorsi giorni gli industriali si sono manifestati contrari a un prestito i cui effetti sarebbero di far migliorare la valuta solo per breve tempo. Tale miglioramento verrà ad ostacolare la esportazione, donde la disoccupazione.

La bilancia commerciale ridiventerà passiva, il marco tornerà a precipitare, e le imposte cresceranno smisuratamente per il fatto di essere il governo impegnato a coprire l'aumento del debito fluttuante con imposte nuove. Non si potranno quindi soddisfare gli Alleati, riappariranno le sanzioni e i tedeschi saranno tassati senza che i creditori siano pagati.

Nella *Vossische Zeitung*, Bernhardt

Nella *Vossische Zeitung*, Bernhardt
combatte questo punto di vista della cosidetta soluzione definitiva, osservando che anche con una riduzione delle riparazioni a 45 miliardi, proposta da sir Robert Horne, la Germania dovrebbe pagare all'anno circa 36 miliardi oro, mentre ora si pagano 700 milioni oro in contanti e 1400 milioni oro in merci.

Una soluzione definitiva su quella base non sarebbe che un nuovo carico insopportabile. Meglio è respirare ancora per breve tempo che soffocare.

Concessioni russe ai tedeschi

nella regione di Odessa

VARSAVIA, 9.

Mandano da Mosca che il Governo dei Soviet distribuisce in larga misura concessioni agricole ai tedeschi, principalmente nella Russia meridionale, sulle rive del Mar Nero. E' questa tutta una attività: che segue un piano prestabilito e che ha come scopo di rendere più stretti i rapporti tra la Russia e la Germania nel dominio economico politico e militare. La maggior parte delle concessioni è stata distribuita ai tedeschi della regione di Odessa. In questo territorio, che è stato consegnato ad una amministrazione tedesca, affluiscono le masse dei coloni provenienti dalla Germania, che portano con se gli strumenti agricoli, le sementi e i concimi chimici.

I nuovi coloni tedeschi sono tutti sottufficiali. Il corrispondente dell'*Agenzia dell'Est* ha potuto sapere da fonte sicura che, nella sola regione di Odessa, sono giunti 18 mila coloni tedeschi, di cui la maggior parte parla il russo.

Le autorità sovietiste calcolano che tra due anni essi potranno raggiungere il numero di 100 mila. E' notevole il fatto che tali autorità rifiutano concessioni agricole sulla costa del Mar Nero a chi appartenga ad altra nazionalità che non sia la tedesca. A costoro il Governo offre di andare e coltivare terre incolte nelle regioni del Volga o degli Urali.

Uno degli ultimi numeri del giornale « Krasny Krim » (la Crimea rossa) parla dell'esistenza in Crimea di una forte organizzazione tedesca detta « Bundestreu » creata per sostenere, proteggere ed appoggiare la colonizzazione tedesca nella Russia meridionale. Questa organizzazione ha comprato in Crimea 1 milione di quintali di grano. Il denaro è stato anticipato dal Governo tedesco.

I rapporti tra Svizzera e Russia

BERNA, 10.

L'« Agenzia Telegrafica Svizzera » pubblica: I giornali hanno pubblicato una informazione secondo la quale il Consiglio Federale avrebbe rifiutato ai Delegati bolscevichi di ritorno da Genova il soggiorno in Isvizzera, eccezione fatta per Krassin.

Conviene precisare che i detti Delegati non hanno fatta alcuna domanda per ottenere il permesso di soggiorno dimodochè il Consiglio Federale non ha avuto occasione di pronunziarsi in nessun modo a questo riguardo.

Altrettanto poco esatta è la notizia che la Svizzera pretenderebbe dal Governo dei Soviety una riparazione di danni e interessi per la somma di un miliardo di franchi.

La Svizzera, d'accordo con gli altri Stati dell'Europa occidentale, sosterrà il suo punto di vista che cioè la Russia debba riconoscere i debiti tanto di guerra che di anteguerra e restituire i beni privati nazionalizzati o fornire convenienti compensi; ma la Svizzera non formulerà altre pretese particolari corrispondenti alla cifra summenzionata.

Tra Russia e Lettonia

RIGA, 10.

La Lettonia e la Russia dei Soviety hanno firmato un accordo secondo il quale sono state introdotte delle nuove tariffe per trasporto ridottissime, per il commercio estero russo in transito attraverso la Lettonia.

Un tragico quadro della vita russa

e i soccorsi della C. R. italiana

LIVORNO, 10. — Il piroscafo *Scrivia* giunto ieri nel nostro porto, ha sbarcato una cinquantina di italiani provenienti da Noworwski e da altri scali del Mar Nero.

Lo *Scrivia* aveva trasportato in Russia la missione della Croce rossa italiana con viveri, indumenti e medicinali destinati a quelle misere popolazioni in preda alla fame ed alla epidemie.

I profughi italiani, parlando con i rappresentanti della stampa, hanno dato una nuova, sincera ed inconfutabile testimonianza delle tragiche, spaventose condizioni in cui si dibatte la Repubblica sovietista.

I cinquanta italiani giunti ora a Livorno, occupavano nella Russia, durante il regime degli zar, posizioni sociali ed economiche eminenti. Ora tornano in patria in condizioni pietose e nonostante le cure cui sono stati fatti segno, portano impresse nel volto le impronte indelebili di sofferenze inaudite.

Essi hanno ripetuto ieri, con accenti che escludevano qualunque artificio, l'orribile verità. Noworowsky, il grande porto russo, corredato dei più moderni mezzi meccanici, che fu fino a pochi anni fa uno dei centri più grandiosi di industrie e di traffici, presenta oggi l'aspetto squallido di una città morta ed offre il quadro esatto ed impressionante della Russia che agonizza.

Dei suoi cento e cento opifici rimane soltanto in piedi una modesta fabbrica di cemento diretta da tecnici francesi, ove lavorano poco più di duecento operai. Il resto della popolazione, composta in gran parte di donne e bambini, avendo gli uomini pagato il loro copioso contributo di sangue al conflitto mondiale ed alla interminabile guerra civile, langue e muore.

Gli alimenti mancano in modo assoluto e quella povera gente è costretta ad illudere un po' la fame con delle erbe che vengono tritate o bollite per renderle più digeribili. Le più spaventose epidemie completano la strage. La gente cade a terra sfinita e i cadaveri rimangono per giorni e giorni nelle vie, ammorbando l'aria, finchè non vengono sepolti in una fossa comune. La penuria di indumenti è favolosa.

Nonostante questa terribile situazione, il Governo sovietista volle che il 1.o maggio venisse entusiasticamente festeggiato e davanti al popolo affamato, il commissario, fra allegri squilli di trombe, passò in rivista l'esercito rosso.

L'arrivo della commissione della Croce rossa italiana segnò una tregua alle sofferenze di quella misera popolazione. Furono distribuiti indumenti e medicinali, si organizzarono i soccorsi, si istituirono delle cucine pubbliche distribuendosi 2000 razioni abbondanti di riso e di carne al giorno. Ma questi aiuti non erano che goccie d'acqua che cadevano sopra una vastissima lastra arroventata. L'equipaggio tutto, dal comandante all'ultimo mozzo, fece quanto era possibile per venire in aiuto ai disgraziati.

La Piccola Intesa da Genova all'Aja

BELGRADO, 10.

Una nota ufficiale dice:

« In occasione delle nozze del Re, Bratianu e Duca, rappresentanti della Romania, Benes della Cecoslovacchia e Pasic e Nincic della Jugoslavia si sono riuniti e, dopo uno scambio dei loro punti di vista, hanno constatato ancora una volta il loro accordo completo su tutte le questioni. Dopo aver esaminato la comune attività esplicata a Genova e che ha dato risultati favorevoli per i tre paesi, essi hanno considerato l'atteggiamento da seguire alla conferenza dell'Aja. I ministri delle tre potenze, avendo constatato l'utilità dei loro colloqui, hanno deciso di tenere periodicamente altre riunioni.

Il governo polacco verrà informato delle risoluzioni prese.

Il discorso di Re Alfonso a Barcellona

provoca incidenti alla camera spagnola

MADRID, 10.

Clamorosi incidenti ha sollevato alla Camera il discorso pronunciato due giorni addietro dal Re a Barcellona, e le interpellanze sono state numerose da parte di deputati repubblicani, socialisti, e indipendenti.

Molti hanno criticato anzitutto due passi del discorso reale. Nel primo Re Alfonso aveva indicato come esempio l'esercito tedesco. Nel secondo il Sovrano ricordava direttamente agli ufficiali la parola della disciplina e mostrava di essere contrario ai loro sindacati o alle loro giunte. Tutti gli interpellati hanno espresso unanimi la convinzione che se il ministero si associava alle parole del Re, doveva immediatamente sciogliere le giunte di ufficiali, o dimettersi. Particolarmente violento fu il deputato repubblicano Lorran che proclamò il discorso del Re almeno inopportuno soprattutto in questo momento in cui la Spagna sta cercando di concludere un trattato economico con la Francia, e cercando di accordarsi con essa sulla questione marocchina.

Il presidente del consiglio ribattè che le allusioni fatte dal Re all'esercito tedesco non potevano essere considerate come una offesa alla Francia. Le sue parole però trovarono poca convinzione nella Camera.

Un colloquio Rolandi Ricci - Hughes

chiude la polemica per le tariffe

WASHINGTON, 10.

I giornali pubblicano una informazione ufficiosa di questo dipartimento degli esteri annunciante il cordialissimo colloquio avvenuto tra l'ambasciatore Rolandi-Ricci ed il segretario di Stato Hughes, a proposito delle critiche del senatore Watson sulla questione delle tariffe.

L'informazione dice essersi la questione risolta con reciproca soddisfazione.

Il segretario di Stato aveva precedentemente conferito con l'Ambasciatore inglese, Geddes, con identico risultato.

Il bilancio dell'istruzione alla Camera

La fine della seduta di ieri

Ieri alla Camera, dopo alcune interrogazioni dell'on. Agostinone e dell'on. Pietravalle, l'on. Chiesa svolse la sua interrogazione circa la tenuta della principessa di Borbone.

Ecco il seguito della discussione:

Segue una interrogazione dell'on. CHIESA al ministro dell'Industria e Commercio per conoscere se intenda la necessità di effettuare l'incameramento della tenuta di una arciduchessa d'Austria a Viareggio, e per conoscere la sensibilità di pressioni pubblicamente asserite da parte di una potenza neutra, a fine di impedirlo.

L'on. BOSCO LUCARELLI, sottosegretario all'Industria e Commercio, dà alcune delucidazioni circa il modo in cui deve essere divisa la Tenuta tra Comune, Università e Combattenti e assicura che il ritardo dipende dal fatto che è ancora in discussione il ricorso presentato dall'arciduchessa allo Stato. Esclude che vi sia stata intromettenza di alcuna potenza.

L'on. CHIESA replica vivacemente dicendo che è assurdo trincerarsi dietro il ricorso della principessa di Borbone la quale è maritata all'arciduca Leopoldo. Dimostra come la Tenuta sia effettivamente utile a coloro che l'hanno richiesta ed elenca i titoli principeschi di donna Bianca di Borbone, titoli che valgono a provare come essa appartenga adesso alla Casa d'Austria. Legge una lettera dell'on. Dello Sbarba, lettera in cui si accenna a proposte avanzate dall'ambasciata di Spagna in favore di donna Bianca d'Austria. Conclude avvertendo il sottosegretario di Stato che o la Tenuta sarà data a chi spetta, oppure, al di sopra di ogni ritardo e di ogni ostacolo, sarà occupata e incamerata a furia di popolo.

Viene presa in considerazione una proposta di legge dell'on. LUSSU per l'aggregazione alla circoscrizione giudiziaria di Senorbì del comune di Barrali.

Si procede poi alla votazione a scrutinio segreto per i disegni di legge approvati stamane.

* * *

Presta giuramento l'on. Belloni, comunista, che succede all'on. Gnudi della circoscrizione di Novara.

Il Bilancio dell'Istruzione

S'inizia quindi la discussione dei capitoli del bilancio dell'Istruzione.

Fanno brevi osservazioni l'on. AGOSTINONE, TONELLO, PIVA, BOSIO, MODIGLIANI, RUSCHI, CIRINCIONE, CAPORALE, MAFFI. Ad essi rispondono i ministri ANILE e PEANO e l'on. MANCINI Augusto.

Parlano ancora gli onorevoli ORANO, JACCINI, SICILIANI.

A proposito dell'art. 27 bis torna in discussione la proposta dell'on. Matteotti per lo stanziamento di 60 milioni per l'istituzione di scuole elementari.

PEANO, ministro del Tesoro, dichiara che in sede di capitoli non può accettare un aumento di stanziamento, ma può accettare la cosa come raccomandazione sotto forma di ordine del giorno.

MATTEOTTI dichiara che ieri sera l'ordine del giorno fu rinviato in seguito al suggerimento del Ministro del Tesoro mentre oggi dal Ministro del Tesoro stesso si è detto che si deve tornare all'ordine del giorno. In sostanza sarà la identica cosa ma oggi in queste condizioni quale garanzia viene a noi data che il nostro desiderio venga effettivamente realizzato? Non possiamo piuttosto dubitare che ancora si voglia tergiversare? La questione è di importanza notevolissima perchè ormai si è venuto instaurando un sistema di presa in giro attraverso gli ordini del giorno; e questo mi si consenta il dirlo, non è affatto bene nel sistema parlamentare.

L'on. MATTEOTTI dice che vi sono infinite leggi non applicate. La legge Casati per esempio rendeva obbligatoria la scuola dai 6 ai 9 anni. E quale Governo si è ricordato che la legge prescrive che vi sia una scuola per ogni determinato numero di abitanti?

L'oratore, sostenendo la sua proposta per lo stanziamento di 70 milioni per l'istituzione di 10.000 scuole elementari, conclude invitando il Governo e la Camera a rendersi conto della necessità di eseguire le leggi che rispondono a vitali esigenze del paese.

L'on. PIVA, popolare, dice che la Camera potrebbe essere soddisfatta se il Governo dichiarasse di presentare un disegno di legge su questo argomento. Ritiene che il Governo non abbia come trovare i 60 milioni che l'on. Matteotti vuole stanziati per istituire nuove scuole.

L'on. MODIGLIANI non è del parere dell'on. Piva. E non crede neppure che non ci sia modo di trovare 60 milioni. C'è alla Camera una mozione presentata dall'on. Ciano e firmata da molti altri deputati contraria al recupero della «Leonardo da Vinci» mentre il ministro si lasciò persuadere a dichiarare che si dovesse ricuperare la nave affondata. E poichè presumibilmente la Camera approverà quella mozione dell'on. Ciano, ecco che i 60 milioni sono belli e trovati. La questione è piuttosto se la Camera è libera o meno di modificare uno stanziamento di bilancio e su questo punto non può esservi dubbio; tanto più che soltanto da poco con l'approvazione dei bilanci si è ripresa la normalità dell'amministrazione.

L'on. CIANO per fatto personale: Tengo a dichiarare, anche a nome degli altri firmatari della mozione, che noi non intendiamo affatto lesinare alcunchè nei riguardi della difesa nazionale. Ma solo, dissentendo per motivi tecnici dai criteri espressi in Senato dai fautori del ripristino della «Leonardo», noi intendiamo che i 60 milioni, sempre destinati a scopo di difesa nazionale, siano impiegati in modo effettivamente più utile alla Nazione.

L'on. MEDA dichiara che non si tratta di una questione politica ma puramente amministrativa. Quindi siccome il ministro del Tesoro è colui che meglio conosce le condizioni finanziarie nazionali, lo seguirà nelle sue dichiarazioni e voterà quindi contro la proposta di legge.

PARATORE osserva che bisogna trovare nelle entrate una economia che possa compensare la spesa per la istituzione delle 10.000 scuole. La Commissione di Finanza crede di tutelare i diritti del Parlamento tutelando le finanze dello Stato. (Applausi dal centro).

A questo punto avviene un vivo scambio di invettive tra socialisti e comunisti da una parte e popolari.

MANCINI difende il punto di vista della Commissione.

MODIGLIANI (a Mancini). Non ci son quattrini per le scuole!

TONELLO (a Mancini). Abbiate il coraggio di dire che non volete le scuole.

DE NICOLA comunica che l'on. Modigliani ha presentato un emendamento per il quale lo stanziamento per le 10.000 scuole dovrebbe essere fissato a 30 milioni e 243 mila lire.

PEANO si oppone per ragioni di costituzionalità. Promette però di presentare fra pochi giorni al Parlamento un apposito disegno di legge che provvederà ad un maggiore stanziamento.

MEDA si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro.

MODIGLIANI svolge il suo emendamento e conclude dicendo che in sostanza il Ministro del Tesoro essendosi riservato di presentare subito il disegno di legge, accetta che nei tre esercizi in corso sia compresa la somma dei 30 milioni e 243 mila lire. Il Ministro del Tesoro è dunque convinto che tale somma è necessaria. Ella — dice l'on. MODIGLIANI all'on. Meda — può dunque darmi tranquillamente il suo voto.

MEDA ribadisce il concetto della incostituzionalità affermato dal Ministro del Tesoro.

MATTEOTTI a sua volta ribadisce i concetti svolti dall'on. Modigliani e dice che dopo la dichiarazione del Ministro del Tesoro tutti dovrebbero essere d'accordo; ma sino a quando il Ministro non stabilirà la cifra precisa, i socialisti insistono nel loro emendamento. In sostanza il Ministro del Tesoro deve esplicitamente dire se è o no possibile destinare 30 milioni per la sistemazione delle 10.000 nuove scuole.

PEANO mantiene la questione della costituzionalità e mantiene anche la promessa di presentare il disegno di legge. Ma in quanto alla domanda precisa rivoltagli dall'on. Matteotti sulla entità dello stanziamento, dichiara che non gli è possibile precisare tale cifra.

DE NICOLA prima di mettere ai voti l'emendamento Modigliani, prega lo stesso on. Modigliani di dichiarare se mantiene o no il suo emendamento.

MODIGLIANI. Lo mantengo perchè il Ministro del Tesoro ha implicitamente riconosciuta la perfetta equità del maggiore stanziamento che noi proponiamo.

Il PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento Modigliani. Si alzano i socialisti, i comunisti, l'on. Cao, l'on. Giuffrida e qualche altro deputato di sinistra.

Fatta la controprova si alzano i popolari e le destre.

L'emendamento Modigliani è respinto.

Un vivace incidente tra socialisti e popolari

MODIGLIANI. Viva l'alfabetismo!

TONELLO. Viva la scuola libera!

A questo punto il PRESIDENTE dice che si passa a discutere l'art. 47 del bilancio, ma il suo invito è coperto dai clamori perchè socialisti e popolari si scambiano vivacissime invettive.

I socialisti si alzano tutti abbandonando i loro scanni e si aggruppano dinanzi all'uscita di sinistra rivolgendo però ai popolari vivaci invettive. Fra gli altri l'on. Bombacci è specialmente scalmanato. Egli grida:

— Viva la scuola e abbasso il Governo!

All'improvviso poi si distacca dal gruppo della estrema e andando ad occupare il suo scanno grida, battendo violentemente i pugni sulla tavoletta:

— Domando la parola.

DE NICOLA. On. Bombacci, ella ora non può parlare.

BOMBACCI protesta vivacemente mentre i socialisti continuano a scagliare invettive ai popolari che rimbeccano con eguale vivacità.

Fra i socialisti e i comunisti è sempre l'on. Bombacci il più acceso.

DE NICOLA. On. Bombacci la richiamo all'ordine!

Ma l'on. Bombacci non ascolta il richiamo del Presidente.

DE NICOLA. On. Bombacci la richiamo nuovamente all'ordine.

BOMBACCI. Non si deve votare.

DE NICOLA. Si voterà!

BOMBACCI. No, no!

DE NICOLA. On. Bombacci le ripeto che si voterà. Si rammenti che l'ho richiamato all'ordine già due volte. La invito a tacere.

Questa volta l'on. Bombacci tace, raggiunge di nuovo il gruppo dei socialisti e dei comunisti e poi si volge nuovamente verso i popolari gridando alcune invettive che per i clamori diffusi nell'aula non riusciamo a cogliere.

Finalmente si ristabilisce un poco di silenzio e il PRESIDENTE dà la parola all'on. NEGRETTI, popolare, il quale svolge — o meglio tenta di svolgere — un suo emendamento all'art. 47 del bilancio.

Ma i socialisti e i comunisti continuano a lanciare invettive contro i popolari che non cessano dal rispondere.

Gli on. BOMBACCI e TONELLO ed altri gridano ai popolari: Buffoni! Buffoni!

L'on. NEGRETTI ritira il suo emendamento solo trasforma in raccomandazione. Intanto si ristabilisce la calma. L'on. Bombacci presenta la richiesta di appello nominale per la constatazione del numero legale. I segretari la ricevono, ma l'on. DE NICOLA constata che non è in regola perchè l'on. Tonello ha firmato due volte. (Ilarità).

BOMBACCI avuta un'altra firma ripresenta la domanda ed insiste perchè si metta subito in votazione.

DE NICOLA. Il regolamento non me lo insegna lei!

Ho incaricato i segretari di constatare i risultati delle votazioni a scrutinio segreto e non si possono fare due votazioni.

Dopo di che il PRESIDENTE ha comunicato il risultato delle votazioni a scrutinio segreto, s'inizia l'appello nominale per la constatazione del numero legale.

Alle ore 20 comincia la chiama.

Mancando il numero legale la seduta è tolta alle 20.20.

AL SENATO

Seduta del 9 giugno 1922

Il Presidente on. Tommaso TITTONI apre la seduta alle 15.5: il segretario on. FRASCARA dà lettura del verbale precedente, che è approvato, i senatori MARAGLIANO e SUPINO presentano due relazioni, e quindi si intraprende senz'altro la trattazione dell'ordine del giorno, il quale, al N. 1, reca «Stato di previsione spese Ministero Interno per l'esercizio 1921-1922».

Il Governo è rappresentato dal Presidente del Consiglio on. Facta, dai ministri Maggiorino Ferraris e Dello Sbarba, e dal sottosegretario all'Interno on. Casertano.

Bilancio dell'Interno 1921-1922

Sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1921 al 30 giugno corrente, a nome della Commissione di Finanza, di cui è presidente l'on. Carlo Ferraris, l'on. conte GREPPI presenta una succinta relazione, con la quale si avverte che la Commissione pensa di doversi limitare a prenderne atto, con la speranza che esso sia l'ultimo di un periodo eccezionale. Tuttavia non nasconde che questo bilancio avrebbe meritato in tempi normali, speciale considerazione, in quanto segna l'aumento massimo sul bilancio precedente che siasi mai verificato; un aumento che è superiore alla totalità del bilancio stesso quale era prima della guerra. Causa principale però di questo enorme aumento è la modificazione degli stipendi attribuiti al personale della amministrazione civile e della Regia guardia, ed alle indennità temporanee mensili di caro-viveri ai funzionari di ruolo, agli agenti investigativi ed al personale della Regia guardia.

Non è difficile dunque intendere come questi aumenti siano stati determinati da cause generali, alle quali, sia pure in misura più o meno larga, era necessario sottomettersi, e perciò la Commissione invita a dare voto favorevole al disegno di legge quale venne presentato.

Più diffusa, dettagliata ed importante di quella che si riferisce all'esercizio in corso — ed è ben naturale — è la relazione che il senatore Greppi, a nome della Commissione di Finanze, presenta sullo Stato di Previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario prossimo 1922-23, che si presenta con una spesa effettiva ordinaria di oltre 461 milioni, ed una straordinaria di poco meno di 180 milioni.

La Relazione, raccomandato al Governo di sottrarre alle Prefetture alcuni servizi per investirne organi similari meno aggravati, come ha pure raccomandato l'altro ramo del Parlamento, avverte che la Commissione di Finanza è d'accordo con la Commissione della Camera e con quella per la riforma della burocrazia, circa i servizi di pubblica sicurezza, rilevando che, pur valutando convenientemente i vantaggi conseguiti con la istituzione delle Guardie Regie in momenti d'eccezionale gravità per l'ordine pubblico, si deve osservare che le preferenze accordate a questa nuova istituzione hanno determinato una spesa assai forte ed hanno alquanto turbato l'equilibrio con gli altri corpi e cioè con l'arma dei reali carabinieri e con gli agenti dell'Amministrazione civile di polizia, producendo duplicazioni, ridotto rendimento di forza e confusione di servizio.

E conclude con questo ordine del giorno:

La Commissione di Finanze invita il Governo a volere, nella compilazione dei futuri bilanci, ripristinare come in passato gli allegati contenenti gli organici in vigore e aggiungere tutte quelle altre delucidazioni che valgano a rendere chiaro ed efficace il controllo parlamentare sulle somme inscritte nei singoli capitoli».

Primo oratore inscritto è l'on. GALLINI, che sorge a parlare dinanzi ad una assemblea numerosissima.

I partiti ed il Governo

L'on. GALLINI si occupa delle gravi condizioni odierne dell'ordine all'interno, specialmente nell'Emilia e nelle regioni limitrofe, dopo avere deplorato che il Governo, recentemente alla Camera, con la sua astensione, abbia assunto un atteggiamento quasi ostile al Partito Fascista, mentre, quando i fascisti vennero a Roma per deporre una corona sull'Altare della Patria, dal Governo non ebbero sufficiente protezione. (Approvazioni).

Secondo l'oratore, le cause principali delle dolorose condizioni dell'ordine interno, devono ricercarsi nella depressa autorità dello Stato, nel ruvido fiscalismo e nel dissolvimento giudiziario. Invero, a suo giudizio, nè la libertà, nè gli averi dei cittadini sono oggidì sufficientemente garantiti. Per ritornare alla normalità occorre la restaurazione di una politica ferma, decisa, ponderata, non incerta e tentennante, da parte del Governo, il quale da vario tempo dà la impressione di avere incoraggiate le violenze private e depressa l'autorità dello Stato. (Commenti). E occorre, per arrivare a ciò, che il governo attuale si renda conto dello stato d'animo delle popolazioni emiliane, di tutte le popolazioni che la tirannide socialista con una violenza scandalosamente tollerata, ha costrette a giungere a questo stato d'animo pieno di esasperazione e di amarezza.

Il partito socialista italiano si può dire nato nella regione emiliana: là sorsero le prime rivendicazioni operaie; ma allora furono bandite dottrine nobilissime di amore e di pace da Andrea Costa, da Prampolini e da altri.

Ora a quegli apostoli successero coloro che pensarono, più che ad altro, a mettere innanzi se stessi. Si ebbero quindi la lotta di classe, l'odio di classe ed il dominio di classe. (Approvazioni).

E il dominio di classe non è tollerabile nei tempi moderni, e la lotta e l'odio di classe hanno dato luogo a vere crudeltà indegne di paese civile. (Nuove approvazioni).

L'odio di classe ebbe il suo doloroso culmine nel 1919, durante il torbido periodo delle elezioni. E per i gravi eccessi che si commisero dai socialisti e dai comunisti in quel torno di tempo, dal seno della borghesia potè uscire il Fascismo; e per quegli eccessi la gioventù borghese, per scuotere una odiosa, intollerabile tirannia rossa, andò baldamente incontro alla morte, cantando l'inno alla giovinezza e gli inni della Patria (approvazioni). Ed è così vivo ancor'oggi quel sentimento, che per il semplice sospetto che un funzionario dello Stato volesse risuscitare la tirannide rossa, tutta l'Emilia è balzata in piedi a protestare e a difendersi.

Si noti però che il partito socialista, oggi, almeno nella regione emiliana, è un partito vinto: i deputati socialisti di quelle provincie vivono in esilio nell'ospitale Roma... E con essi altri noti socialcomunisti.

Voci: Forse a San Lorenzo! (Commenti).

L'on. GALLINI prosegue dicendo che per questo nuovo stato di cose i socialisti emiliani oggi domandano il ripristino della libertà.

Nell'Emilia c'è poi un altro partito estremo: il Partito Popolare, che l'oratore seguita a chiamar clericale perchè ha per grandi elettori parroci e preti.

Questo partito era prima tutto composto di austriaci e disfattisti.

On. TAMASSIA. E' vero! Proprio così.

E l'on. GALLINI prosegue: Caduto l'impero austriaco, s'è dato al liberalismo, ha preso la qualifica di popolare, ha scelto per motto la parola *libertas* dei nostri gloriosi comuni e si è messo in concorrenza, quanto a promesse, coi socialisti per accaparrare le masse.

TAMASSIA, VICINI ed altri: Proprio così! Proprio così! (Approvazioni, commenti).

L'oratore continua notando come i Popolari, fortunati nelle elezioni, e arrivati, insperatamente, in gran numero alla Camera, seppero trovare diecine di milioni da dare ai parroci e dacine di milioni per le organizzazioni così dette bianche, senza contare, tra parentesi, l'ampia seminaggione di croci e di commende così copiosa come non s'era mai vista sino ad oggi. (Ilarità, approvazioni).

Accenna poi alla recente visita dei Sovrani del Belgio, che, arrivati a Roma, furono costretti a recarsi direttamente dal Papa, anzichè al Quirinale, onde la loro fu visita al Vaticano e non all'Italia. (Vivi rumori, interruzioni).

Voci: No! no! Questo no!

I senatori DALLOLIO, BOMBIG, BERIO protestano:

— Ma no! Ma no! Non ci fu mortificazione per l'Italia!

Il Presidente del Consiglio, on. FACTA, a sua volta protesta energicamente e il PRESIDENTE ammonisce l'oratore a parlare con ponderazione di certe questioni delicatissime.

L'on. GALLINI accetta il richiamo, osservando che comunque la sua affermazione deve semplicemente provare che nelle «vecchie carcasse» del Partito liberale c'è ancora vibrante il sentimento del patriottismo. E continua occupandosi del partito comunista nella regione emiliana: questo partito non è nuovo; le comunità religiose del medio evo praticavano anche esse il comunismo; tutti i loro membri erano egualmente poveri e mendicanti, ma la civiltà li ha spazzati via. (Rumori, commenti).

I nostri comunisti poi vanno a cercar l'esempio proprio nella Russia, dove la libertà non c'è stata mai.

Ma nell'Emilia c'è anche il partito liberale, che non ammette tesseramenti, vuole tutta la libertà e accetta una sola tirannia: quella della legge. (Benissimo).

L'oratore quindi, premesso di non essere nè finanziere nè economista, passa ad esaminare la questione economica, rilevando che non si sa più oramai se l'azione del fisco debba considerarsi come una... raccolta di tasse, o come una spogliazione.

DEL CARRETTO. Come una spogliazione!

L'on. GALLINI legge un articolo del prof. Cogliolo su questo argomento, e un comunicato di un giornale bolognese, nel quale si parla di 58 comuni che si sono posti d'accordo per non pagare le tasse.

Voci. Male! Malissimo!

L'on. GALLINI, dopo essersi alquanto indugiato su questo argomento, e sul disservizio giudiziario, conclude esprimendo il voto che il Governo ispirandosi ai grandi principii del partito liberale, sappia ridare la pace a questa grande, bella e dolorante Italia nostra. (*Applausi e congratulazioni; il primo a stringere la mano all'on. Gallini, è l'on. Sonnino*).

Altri oratori

Con la specifica competenza, che gli è universalmente riconosciuta, l'on. LEONARDO BIANCHI si occupa della grave e complessa questione della igiene, soffermandosi specialmente a illustrare e lamentare l'enorme aumento della follia in Italia, e accennando alle provvidenze che occorre adottare.

Anche l'on. marchese TANARI, con efficace eloquenza e sovente interrotto da applausi, parla sulla politica interna, sulla necessità di garantire ordine e libertà del lavoro, rievocando le tristi, tragiche, note vicende del Bolognese; chiede al Governo energia e virilità; raccomanda il problema della educazione e della istruzione popolari, perchè sia nel corpo insegnante dare alla patria cittadini operosi ed onesti o vilissimi traditori (fragorosi applausi). Ai maestri, secondo l'oratore, dovrebbe essere imposto quel giuramento di fedeltà alle Istituzioni vigenti, che si esige dai funzionarii dello Stato...

Voce: Con quel bel risultato! (ilarità).

L'on. TANARI tratta in seguito lucidamente la questione economica e tributaria, sostenendo la urgente necessità di risanare le finanze degli Enti locali; il benessere economico degli Enti locali è la base indispensabile della floridezza dello Stato. Ricorda l'assillante e non meno importante problema della disoccupazione, raccomanda la sorte dei pensionati, specie di quelli che ebbero cari perduti in guerra, e tornando al concetto che il bilancio dello Stato non potrà prosperare fino a quando gemeranno tra le strettoie del disagio economico finanziario i Comuni, augura che il Governo, così generosamente disposto a dare miliardi alla Russia, che non è casa nostra, all'Austria, che non è casa nostra, sappia trovare qualche miliardo da dare anche ai Comuni italiani, che sono casa nostra, e la cui ricostruzione dopo la guerra non deve starci meno a cuore di quella della Repubblica dei Sovietş. (Vivi applausi e congratulazioni).

Ha quindi la parola il sen. SALVIA.

Dopo il senatore SALVIA, il quale ha con grande competenza esaminata la vigente legislazione per la tutela dell'infanzia abbandonata, prospettando i vari problemi che ad essa si connettono e facendo comparazioni con le legislazioni di altri Paesi, per invocare una serie di provvedimenti che meglio rispondono alla difesa degli infelici trovatelli, ha parlato l'on. FOA', che si è particolarmente occupato dei brefotrofi, lamentandone l'igiene e la sorveglianza sanitaria, per le cui deficienze la mortalità fra gli esposti raggiunge una percentuale impressionante; quindi, essendo già l'ora tarda, il seguito della discussione è stato rimandato ad oggi.

DALL'INTERNO

L'intransigenza dei comunisti a Trieste
provoca un'altra agitazione al porto

TRIESTE, 10. — Vivacissimi attacchi va pronunciando da qualche tempo a questa parte il partito comunista locale contro la Federazione lavoratori del mare, che i comunisti accusano di adattamento a tutte le rinuncie nella vertenza armatoriale a completo danno della classe operaia in agitazione. Gli attacchi hanno assunto maggior vigore in questi giorni per l'assenza del capitano Biffi segretario locale della Federazione; e i numerosi marittimi si sono schierati decisamente a fianco dei comunisti. La situazione è precipitata improvvisamente da ieri l'altro. Si trattava di imbarcare l'equipaggio del piroscafo *Carolina*. Alla chiamata dell'ufficio di collocamento nè gli iscritti del turno della Cosulich nè quelli del turno generale risposero. Furono allora arruolati degli irregolari iscritti all'ufficio di collocamento all'ultimo momento. Un rappresentante della Federazione recatosi sul piroscafo *Atlante* per la rassegna venne arrestato. In segno di protesta gli equipaggi dei piroscafi *Atlante* e *Wilson* sospesero il lavoro. La notizia indusse il vice-commissario generale civile ad invitare i rappresentanti della Federazione marinara perchè facessero opera di persuasione sugli equipaggi, impegnandosi di risolvere la vertenza con la Cosulich entro la giornata. I delegati della Federazione, recatisi sull'*Atlante* e sul *Wilson* riuscirono a far riprendere il lavoro sui due piroscafi.

Fino alle 12 di ieri l'altro il vice-commissario generale civile non aveva fatto però pervenire alla Federazione alcuna risposta. I rappresentanti recatisi ancora una volta al Governatorato, si sentirono rispondere che l'intervento del Governo presso gli armatori non aveva avuto successo; vedesse quindi la Federazione di persuadere gli equipaggi alla pazienza ancora per qualche giorno, fino alla conclusione del nuovo contratto di arruolamento che si sta concretando a Roma. I rappresentanti della Federazione di fronte all'eccitazione della gente di mare incitata all'intransigenza ed all'azione dai comunisti dichiararono che erano impotenti di dominare la situazione e declinarono ogni responsabilità. La mancanza di una risposta soddisfacente da parte del Governo persuase gli equipaggi dell'*Atlante* e del *Wilson* a sospendere nuovamente il lavoro.

L'*Atlante* che doveva partire ieri ha dovuto restare fermo in porto. In serata partì invece il *Carolina* con equipaggio irregolare imbarcato con la protezione delle regie guardie.

Incidenti avvennero anche ieri fra comunisti intransigenti e moderati che costretti da bisogno avrebbero accettato lo imbarco sul piroscafo. Si venne anche a qualche scambio di pugni e si sparse inoltre la voce che alcuni fra i più eccitati desideravano occupare la sede della federazione marinara e gli uffici della società Cosulich. Perciò nell'atrio della Capitaneria di Porto è stato posto un picchetto di carabinieri e gli uffici della Cosulich sono guardati da guardie regie. Anche la Federazione è presidiata all'interno da fedeli Guardie regie sono scaglionate al punto franco vicino ai piroscafi della Cosulich. Nei circoli comunisti invece si afferma che le voci di un assalto alla Cosulich ed alla federazione sono fantastiche. Stamane si è avuto un altro episodio della vertenza. Al n. 21 del punto franco era all'ormeggio il piroscafo *Argentina* della società Cosulich che doveva partire entro la giornata di oggi. Intorno al tocco erano a bordo di guardia tre marinai mentre il grosso dell'equipaggio si trovava nei rispettivi dormitoi. Improvvisamente un gruppo di marittimi e di repubblicani della *Filippo Corridoni* appoggiato da legionari e da combattenti salì di sorpresa e quasi inosservato sul piroscafo seguito subito dopo da un altro più numeroso gruppo di legionari fiumani. Gli occupanti allontanarono subito il piroscafo dalla banchina. Sul luogo giunse mezz'ora dopo una pattuglia di regie guardie con alcuni funzionari che tentarono di far discendere gli occupanti dal piroscafo. Seguì qualche breve colluttazione senza serie conseguenze con alcuni legionari accorsi in aiuto dei compagni. Furono praticati nove arresti. L'*Argentina* rimase però occupato.

Le autorità ed i rappresentanti dei marittimi e della società armatrice hanno già iniziato le pratiche per far sgombrare il piroscafo che come abbiamo già detto dovrebbe partire in giornata.

Lo sciopero dei metallurgici a Milano
turbato da un grave incidente

MILANO, 10. — Ieri mattina ha avuto luogo a Sesto San Giovanni, una grossa borgata a pochi chilometri da Milano un comizio di metallurgici al quale parlarono diversi oratori. Terminati i discorsi, la folla dei convenuti al comizio si diresse verso lo stabilimento Marelli. Una commissione di operai chiese di entrare per verificare se i capi reparto lavorassero. Lo stabilimento era presidiato da soldati di artiglieria i quali impedirono che la commissione entrasse.

Dalla folla partì allora un fitto sassaiuola. Avvertiti i carabinieri della vicina stazione, accorse un maresciallo con diversi militi. Il loro arrivo fu accolto con fischi, urla e sassate. Tra gli altri il milite Gilardi colpito alla gamba sinistra da un sasso cadde per terra. Allora, temendo di essere assalito dagli scioperanti sparò un colpo di moschetto in aria. Gli scioperanti finirono per sbandarsi. Anche il vice brigadiere Pasini dei carabinieri rimase contuso da una sassata alla gamba sinistra. Vi furono anche altri soldati leggermente contusi.

La fine dello sciopero a Varese

VARESE, 9. — E' stata ordinata la cessazione dello sciopero dei metallurgici di qui che durava da quattro giorni. Ieri vi è stato un abboccamento tra gli industriali e le rappresentanze operaie che ha condotto ad un accordo che in parte era stato però accettato fin dal 26 maggio u. s.

Secondo tale accordo le ditte locali non aderenti al Consorzio di Milano non apportano per ora mutamenti alle tariffe vigenti le quali hanno così piena applicazione.

I metallurgici liguri

GENOVA, 10. — In una riunione tenuta ieri a Torino dal Comitato della Federazione metallurgica italiana, veniva deliberato di tenere per venerdì prossimo alla Camera del lavoro di Genova il Consiglio Nazionale che dovrà decidere se stendere o meno lo sciopero delle maestranze della Lombardia a tutte le altre regioni.

La questione della "Fiat,,
e un Convegno degli iscritti alla "Fiom,,

TORINO, 9. — Oggi in prefettura, in seguito a interessamento del prefetto per risolvere la questione della «Fiat» ha avuto luogo in prefettura una riunione alla quale oltre i dirigenti della «Fiat»; com. Agnelli e ing. Fornaca, erano presenti i rappresentanti di tutte le commissioni interne dei diversi stabilimenti della «Fiat» assistiti da Ferrero e da Uberto.

Il prefetto ha iniziata la discussione invitando le parti a cercare un terreno di conciliazione per evitare che le maestranze abbiano ad essere danneggiate da un'agitazione che avrebbe le sue dolorose ripercussioni anche nei riguardi dell'industria: e il segretario della Federazione Uberti ha esposto quali sono i risultati delle discussioni precedenti incitando perchè la «Fiat» accettasse le proposte avanzate dalla parte operaia.

Dal canto suo il Comitato della Federazione italiana operai metallurgici ha deliberato di convocare, per venerdì prossimo, 16 giugno, alle ore 9 antimeridiane, in una sala della Camera del lavoro di Genova in via S. Luca, il Convegno nazionale straordinario di tutte le sezioni aderenti alla «Fiom» allo scopo di esaminare le agitazioni e lo sciopero in corso in alcune regioni e determinare la linea di condotta da seguirsi.

La tentata fuga di un assassino
di Scimula e Sonzini

ARONA, 10. — Ieri sera, mentre alla stazione si procedeva al trasbordo di parecchi detenuti destinati al reclusorio di Pallanza uno di essi riusciva a prendere la fuga, dopo essersi liberato dalla catenella con cui era unito ad un compagno. Fu subito inseguito e ferito ad una gamba non gravemente da uno rivoltellata esplosa da un carabiniere, e quindi venne afferrato da un ferroviere che lo riconsegnò ai carabinieri.

Il detenuto è certo Luigi Monticone che fu recentemente condannato a 30 anni di reclusione alle Assise di Torino per essere stato uno degli assassini di Scimula e Sonzini.

Una zuffa tra cattolici e fascisti
per un macchiettista di nome Cristo

TRIESTE, 10. — Iersera in un caffè concerto molto frequentato nella nostra città si è avuto un grave incidente risolto fortunatamente senza lasciare conseguenze; e ciò solo per il buon senso di colui che diede origine al «casus belli» e che ad evitare più gravi rappresaglie pensò bene di dileguarsi a tempo.

Si chiama Cristo, e il suo nome stampato a caratteri cubitali è accompagnato da una frase alquanto ironica sui manifesti invitanti la popolazione ad accorrere al teatrino ov'egli si produceva come macchiettista fra altri «numeri» di varietà, suonò un po' ostile ai giovani cattolici triestini. I quali, dopo avere invitato in un primo tempo il proprietario ad allontanare lo artista o comunque a cambiargli nome, di fronte al suo reciso diniego decisero di ricorrere alla rappresaglia; e iersera si affollarono in gruppi compatti nei punti strategici della sala risoluti ed aggressivi.

Ma il proprietario del locale subodorando ciò che si stava tramando a suo danno chiese aiuto ai suoi compagni fascisti che accorsero in frotta e con entusiasmo di Crociati si lanciarono sui giovani cattolici colluttandosi con essi fino all'arrivo di un buon nerbo di agenti; che solo a stento poterono riuscire a disperdere assedianti ed assediati.

L'occupazione fascista a Volta Mantovana
Vani tentativi di accomodamento

VOLTA MANTOVANA, 10. — Dopo quattro giorni di occupazione fascista la situazione rimane immutata; ma i fascisti hanno riconfermato il proposito di non desistere dalla occupazione fino a vittoria completa — proposito manifestato in un colloquio chiesto dall'avv. Donati inviato per un'inchiesta dalla direzione del partito popolare e il comandante della quarta coorte Gino Moschini.

Non è però abbandonata la speranza di un qualche accomodamento.

Anche a Mantova vi è stata una riunione presso il Prefetto dei rappresentanti del partito popolare e quindi dei fascisti che ha condotto ad un colloquio fra le parti in contesa senza però alcun risultato. I rappresentanti del P. P. I. si sono riservati di comunicare col vescovo intorno all'allontanamento del parroco don Ferrante prima di avere ulteriori contatti. I fascisti insistono per lo scioglimento del Consiglio comunale e per l'allontanamento del parroco. Pare che il Vescovo non sia propenso a cedere a tale imposizione.

Il processo di Pistoia verso la sentenza?

PISTOIA, 10. — Nell'udienza pomeridiana di ieri il tenente Penna ha continuato la confutazione della perizia d'accusa del colonnello Alfieri. Il ten. Penna ha inteso demolire gli elementi e le risultanze dell'inchiesta Meomartini e quelle della perizia del col. Alfieri. Secondo la dimostrazione del tenente Penna queste due inchieste non sarebbero che il frutto di indagini condotte senza norme più usuali e corrette e violando altresì le norme regolamentari.

Ora abbiamo due giorni di sospensione delle udienze: sabato e domenica. Si ha l'impressione che in seguito alle risultanze emerse dall'udienza di ieri il processo volga rapidamente alla fine.

Circola infatti la voce, ed io la raccolgo con le dovute riserve, che lunedì si potrebbe avere una brevissima requisitoria dell'avv. gen. Ricci ed una breve arringa dell'on. Rosadi. Di poi la sentenza. Però questa è una impressione e non una notizia positiva.

Ho sentito parlare che, sempre in seguito alle risultanze sarà tenuta oggi o domani, una riunione al Tribunale militare per discutere sul da farsi.

Il governo italiano salverà la città di Chiusa

BOLZANO, 9. — In risposta alle continue critiche della stampa tedesca locale contro l'opera compiuta dal Governo per riparare i terribili danni causati alla città di Chiusa di Bressanone dall'inondazione dello scorso anno, il direttore dei lavori di ricostruzione, ing. Kob, da noi intervistato, assicura che il nostro Governo, che tanti milioni spese per salvare la disgraziata città, è disposto ad affrontare qualsiasi altra spesa, e a superare qualsiasi ostacolo pur di evitare a Chiusa la triste sorte di Corato.

Nessun uomo imparziale può negare che l'opera del Governo non sia stata pronta e larga di mezzi, come, del resto, a suo tempo, scrisse lo stesso sindaco di Chiusa.

I milioni del principe Ruffo
perduti e ritrovati

GENOVA, 10. — Ieri il principe Ruffo, di passaggio a Genova, si recò alla locale sede della ex-Banca Italiana di Sconto. Dovendo scrivere il principe, si mise seduto presso un tavolo e appoggiò li presso un grosso plico che aveva seco. Terminato che ebbe di scrivere, si alzò, si avviò allo sportello scambiando qualche parola con l'impiegato e poi uscì dimenticando sul tavolo l'involto di cui sopra. Accanto al principe, si era seduto il signor Nauti, comproprietario dello *Splendid Hotel* che, notata la dimenticanza del momentaneo compagno di tavolino, si affrettò a raggiungerlo consegnandogli il plico, il quale conteneva la bella somma di 1.822.000 lire. E' da immaginarsi con quale emozione il principe ricevesse il prezioso plico. Ringraziò il signor Nauti al quale voleva anche offrirgli un regalo o quest'ultimo non volle accettare.

Un possidente decapitato dal treno

MODENA, 9. — Un impressionante ed orribile suicidio è avvenuto iersera in villa S. Cataldo, lungo la linea ferroviaria Modena-Mantova. Un vecchio possidente, certo Mazzoni Pio, di anni 74, abitante nella propria villa situata in quelle vicinanze, dopo aver consumata con la famiglia la cena, uscì di casa dirigendosi lungo la linea ferroviaria avvertendo la famiglia di recarsi a fare una passeggiata. Invece, dopo aver percorso un buon tratto di strada si portò in mezzo ai binari attendendo il passaggio del diretto. Il disgraziato è stato travolto ed ucciso. Data l'ora tarda nessuno si è avveduto del tragico fatto. Il povero vecchio ha avuto la testa completamente staccata dal busto.

Non si conoscono ancora le cause del disperato proposito.

Spara contro la moglie e il suo amante

PUTIGNANO, 9. — Un grave fatto di sangue si è svolto quest'oggi nelle campagne del tenimento di Putignano e precisamente nelle tenute «Fogge d'Amato» del marchese Romanazzi-Carducci.

Disimpegnava il servizio di guardaboschi alle dipendenze del marchese il contadino Laterza Paolo di anni 63, il quale rimasto vedovo con quattro figli, anni fa sposò in seconde nozze l'avvenente contadina Iasanelli Giovanna di anni 25 da Noci, paese vicino a Putignano.

Giorni addietro al Laterza fu riferito che la moglie lo tradiva con un giovane contadino. Molto impressionato per tale notizia e volendo accertarsi se aveva fondamento ieri sera egli si allontanava dall'abitazione campestre dicendo alla moglie di doversi recare in paese per affari. Invece il Laterza si appostava in un bosco poco distante, attendendo l'arrivo del rivale. Infatti verso le 4.30 del mattino un giovane contadino avvicinatosi all'abitazione chiamò fuori l'infedele con la quale si avviò verso un campo di grano.

Il tradito marito morso dalla gelosia volendo vendicare il suo onore corse nella casa, si armò di una doppietta e raggiunse i due contro i quali sparò due colpi.

Commesso il fatto e credendo gli amanti già morti il Laterza si costituì ai RR. CC. consegnando pure l'arma.

Intanto sul posto si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

La moglie infedele ferita gravemente alla regione occipitale è stata ricoverata nell'ospedale di Putignano; il suo amante, il contadino Laera Carlo, di anni 21 da Noci, anche in gravissime condizioni, trovasi ricoverato nell'ospedale di Noci.

Colpisce con 16 coltellate il marito brutale

REGGIO EMILIA, 9. — Un dramma famigliare, dovuto all'alcoolismo, è avvenuto ieri sera nella vicina frazione di Villa Canali. Il falegname Ferrarini Luigi, di anni 44, affetto da alcoolismo, da qualche tempo aveva preso a maltrattare la propria moglie Jori Augusta, di anni 36. Questa, ormai stanca di tali maltrattamenti e di una vita impossibile, ieri, durante una delle solite scenate del marito, accecata dall'ira e dalla disperazione, come pure per difendersi dalle bastonate del marito, liberatasi dalla stretta, corse in cucina e, armatasi di un coltello, si avventò sul marito stesso colpendolo sedici volte e ferendolo in più parti del corpo. Lo sciagurato cadde riverso al suolo in un lago di sangue. La feritrice si è costituita ai carabinieri. Il ferito venne poi dalle persone accorse trasportato all'ospedale.

Il furto un milione a Firenze
12.000 lire che ritornano ai derubati

FIRENZE, 10. — Vi informai a suo tempo del furto di oltre un milione di valori postali perpetrato dal commesso postale Ascani, mentre dalla stazione centrale trasportava con un furgone due sacchetti di valori all'Ufficio della Posta Centrale. L'Ascani, come pure ebbi a comunicarvi, fuggendo asportò dodicimila e 750 lire appartenenti alla Società di M. S. postelegrafonici. Ora apprendo che in questi giorni l'avv. on. Targetti, ex deputato socialista della nostra circoscrizione, ha ricevuto da Roma la somma di L. 12.750 con l'incarico di farlo pervenire alla Società predetta. E' facile immaginare la sorpresa dell'on. Targetti, il quale si affrettò a dare comunicazione del fatto agli interessati, i quali alla loro volta ne informarono le autorità postali e quelle di P. S. Intanto la somma è stata consegnata all'Autorità Giudiziaria.

Da questo fatto inaspettato si potrebbe dedurre che l'Ascani non si sia rifugiato all'estero, come finora si era creduto, ma si trovi alla Capitale.

Un corteo nuziale investito da un tram

FIRENZE, 10. — Stamani, circa le 8.30, da Campi Bisenzio sono partiti per Firenze due landaux con una coppia di sposi ed i loro congiunti. In località Cupolina, ove la linea del tram a vapore attraversa la strada passando dalla destra alla sinistra, una delle due vetture è stata investita dal tram e si è rovesciata.

I passeggeri sono rimasti sotto i rottami ma per fortuna se la sono cavata con poche escoriazioni.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

LA RETE

Li chiamo i miei mobili anch'io, come li chiamano tutti, questo vecchissimo letto dalle spalliere ricurve, questo grosso armadio di noce, questa scrivania massiccia, questa pesante poltrona d'antico damasco sbiadito; ma sento che non dico il loro nome vero, perchè e il letto e l'armadio e la scrivania e la poltrona, gli stessi che vivevano nella camera di mio padre e di mia madre, occupano il loro posto lungo le pareti e in mezzo alla stanza con una così grave e maestosa aria di eternità che più opportunamente li chiamerei gli immobili di casa mia.

Essi vivono oggi la stessa vita di quando mio padre e mia madre passavano continuamente in mezzo a loro; nè m'illudo se dico che il silenzio dell'armadio è tutto un ansioso ascoltare appena apro bocca e uno spiarmi curioso per ogni gesto che faccio (pare che trattenga il respiro e soppesi le mie parole e le mie mosse, una per una) e che ieri sera — quando il silenzio della camera è apparso attraversato da un brivido di meraviglia dopo il quale si è subito ricomposto più profondo e più attonito, quel brivido non è stato se non un cenno della scrivania al suo vecchio mastodontico compagno di camera, il letto: un cenno di intesa come per dirgli:

— Guarda un po' che cosa gli frulla in capo a questo ragazzaccio, stasera! Che razza di matterie!

Che avevo fatto poi? Proprio niente di male. Tardavo a mettermi dentro le lenzuola benchè fosse suonata l'ora da un pezzo; ecco tutto! Avevo bisogno di fantasticare un po', di abbandonarmi a quella dolce domenica dello spirito che è la fantasticheria della sera prima d'andare a letto; seduti sul letto magari, quando il sonno già ci chiama d'ogni parte e per il suo trarci di qua e di là ci culla in un ondeggiamento sul quale è così dolce mettere a navigare un pensiero e — restando noi svegli — seguirlo con gli occhi aperti mentre s'allontana: briciolo di realtà ancora quando ci lascia, ma, appena tocca l'orlo della coscienza, fatto già sogno: un alito, un'ombra, una nuvola rosa...

Non nascondo che questa nuvola rosa m'era forse davanti agli occhi iersera; ma io domando ai miei muti compagni di camera se era proprio il caso di allarmarsi così. E di che mi facevano essi una colpa: che io, persona seria, mi smarrissi dietro quel po' di rosa e quel vagolare di nuvola? Che io cercassi di sfuggire attraverso la fantasia ai confini della vita d'ogni giorno? Via! Chè accanto a me in quell'attimo di fanciullezza superstite, era la donna che mi sono scelto per sempre e proprio non mi si può accusare di matteria, mio buon armadio barbogio, nè mi si può dare del ragazzaccio, mia squallida poltrona, se ho voluto che la mia donna mi restasse vicina, nude le spalle e le braccia, e ubbidisse a una mia bizzarria improvvisa, foggiandosi lì per lì una pettinatura tutta nuova per lei! E, credetemi, non era proprio il caso di ammiccare a quel modo quando la mia piccola cara si è sciolta i capelli e io non ho saputo resistere alla tentazione di affondare le mani in quell'onda nera e ho aiutato io stesso la donna che amo a dare una nuova cornice al suo volto...

Dio! Come mi spiavate in quel mio trepidare intorno a lei! E quando ella ha finito di acconciarsi secondo il mio desiderio, e sulle tempie e sulla fronte dove fino allora grondavano i riccioli come neri fiori traboccanti non è rimasta se non l'ombra dei capelli ora sorretti, che attonito smarrimento in quel vostro silenzio! Smarrimento, subito; ma, poi! Poi addirittura un fremito di ribellione ha corso la vostra muta immobilità perchè ho osato togliere di su una guantiera due minuscoli ordigni d'argento e mi sono messo io stesso a approfondire sul volto smarrito della mia donna (— Paolo, Paolo, che fai?) l'ombra delle sopracciglia e ad accendere le labbra di lei d'un effimero sangue più vivo... Finchè proprio non m'è parso che a stento dominaste un tremito di paura per me: quando la mia mano per la prima volta si è posata sulle tempie e sulla fronte nuda di colei che vergognosa mi si abbandonava sul petto e l'indugio di quella mia lenta carezza, la quale pareva volesse detergere dall'ultimo contagio della realtà il sogno allora allora sbocciato, vi ha fatto supporre che io mi illudessi di accarezzare una donna sconosciuta.

Un'altra!

* * *

Gli è che nella sùbita, nella quasi umana angoscia dei miei compagni di camera era l'eco d'una consimile loro angoscia lontana e che, se ieri sera i miei mobili seguivano allibiti quel mio fantasticare improvviso e trepidavano come se io fossi sull'orlo della mia perdizione, la ragione di tanta angoscia e di tanto trepidare era solo perchè quella ventata di sogno aveva fatto sorgere al mio posto un altro uomo (oh! come somigliate a me!) e un'altra donna al posto di quella che smaniava di nascondere nelle mie braccia la bocca troppo accesa e le sopracciglia troppo profonde.

Anche lui, mio padre, aveva cominciato così il suo lungo errore e anche la bellissima donna che fu sua per la vita credeva a un giuoco puerile lontano da ogni malvagio incantesimo, ogni volta che ella vedeva il suo sposo abbandonarsi senza cautele ai richiami della fantasia. Ma l'altro me (oh! I segni del suo volto già composti nella loro espressione decisa e, fuori ormai di quel tramutarsi incessante che fornisce una inafferrabile luce alle fisonomie giovanili, già ombreggiati dalla maturità che declina!) l'altro me in fondo era un poco poeta e nella sua giovinezza vagabonda aveva appreso tutti i segreti della persuasione d'amore; onde come avrebbe potuto resistere alle sue parole la donna perdutamente innamorata la quale non chiedeva se non d'essere un'ombra seguace nella luce di lui? Chi le avrebbe dato la forza di respingere quelle mani nervose che nella finzione delle carezze si affannavano a liberare dalla realtà troppo vicina qualche immagine di sogno, se in quell'attimo stesso mio padre con una voce calda e traversata da misteriose ansie mormorava all'orecchio della mamma: «Vedi? Con questo io acquieto la mia giovinezza smaniosa che brancola ancora in fondo al mio cuore, con questo io disseto le inguaribili nostalgie del mio spirito, le inquietudini vane».? E, ecco, la traeva fino alla tavola dove era deposta una rosa rossa di velluto che mia madre portava al fianco sul suo abito da sera, sprofondava le dita nella massa nera dei capelli di lei e, sollevatane la ciocca più folta, vi appuntava l'ardente fiore di stoffa. Poi, fra squilli di risa e invocazioni accorate a una fuggente chimera:

«Tale e quale! Non è forse lei, non è lei Consuelo delle mie notti a Madrid? E io ho vent'anni ancora!».

O mio padre era stato lusingato da una bizzarria simile alla mia (l'identità inaspettata del gesto ha sgomentato gli ospiti silenziosi della mia stanza!) e chiedeva anche lui alla sua donna di restargli davanti con le braccia scoperte; poi le gettava addosso, per celia, una veletta che era rimasta abbandonata sulla proda del letto e, perseguendo un primo palpitare d'ombra suscitato dalla trama rada del velo su quel casto biancore: «Vedi» le diceva «anche tu in questo momento hai negli occhi le fosforescenze d'un mare lontano» e, — poichè ella a sentirlo parlare così rideva d'un suo riso fanciullesco tutto trilli e scoppi —: «e se ridi, ecco, rinasce da questo tuo riso un mio sepolto amore di laggiù... Ridi, piccola cara!...».

E la dolce creatura che egli perseguiva da presso, agucciando fra questi stessi mobili, per alimentare d'un'ilarità sempre nuova la fresca sorgiva prorompente dalla bocca dischiusa, la dolce creatura, ebbra di suscitare un così luminoso ricordo, non si stancava di percorrere a ritroso tutta la gamma dei suoi squilli di riso, fino all'ultimo, fatto già roco, quasi un singhiozzo: ignara che con questo ella avrebbe potuto ormai piangere il suo unico bene perduto, perchè l'uomo, che la stringeva le braccia fino a farla soffrire quasi, non le chiedeva di rievocargli un sogno lontano ma di allontanarsi un poco da lui per cedere il posto a un'altra più viva realtà d'amore. E ella rideva, rideva, rideva...

D'altronde non fu che un sorriso con una più lunga ombra all'estremo del labbro quel primo accenno di pianto che si disegnò sulla bocca di mia madre, una sera che il babbo le annunciò così, di colpo, che gli toccava partire la mattina dopo.

Ella domandò appena:

— Parti? Davvero? Resterai molti giorni lontano?

E taceva, senza piangere; ma tanta desolazione era nei suoi occhi sbarrati su mio padre, che questi ebbe come paura di quel silenzio, ne colse lo spasimo e capì che in ogni modo bisognava colmarlo di parole, sia pur vane. Aggiunse:

— «Sì, per affari. E' indispensabile, ma non resterò lontano più d'un mese. Eppoi ti scriverò subito, ti informerò...».

Che gran sollievo improvviso quelle parole di lui! Bastava che egli avesse parlato e, ecco, c'era già un rivolo d'aria per la bocca della donna rimasta senza respiro... La vita! E la mamma osò con un fil di voce:

— Verrò alla stazione con te, domattina...

— No, piccola mia: tu non puoi, non devi accompagnarmi domattina. Io ti conosco: sarebbero inutili scene. Eppoi partirò a mezzogiorno, l'ora in cui Paolo esce dalla scuola e io non voglio che il ragazzo torni a casa solo, mai.

E, poichè la mamma non sembrava persuasa ancora:

— Intendimi: tu non devi mutare in nulla la tua vita consueta finchè io sarò lontano e devi provarmelo domani stesso col piccolo sacrificio che ti chiedo. In fondo, se parto, è per il bene nostro, per il nostro avvenire...

L'avvenire: che grande parola! Eppure non le faceva nessuna paura! Quella che le dava un accoramento senza scampo era una parola tanto più umile, tanto più vicina, tanto più piccola, quasi una infinitesima parte dell'altra: domani!

Domani ella non avrebbe avuto, per sfogare il suo pianto, se non due piccole mani di bimbo, quasi la miniatura di quelle che molte volte davanti a lei avevano cercato di suscitare il volto del sogno lontano per carezzarlo infinitamente e un minuscolo uomo — il ritratto vivo dell'assente — col quale ella avrebbe cominciato subito, un attimo dopo l'addio, a parlare di lui...

* * *

Quante volte infatti voi, mobili della mia camera, avete sentito la povera mamma, rimasta sola nella squallida casa, parlarmi di lui, e invocarlo anche, invocarlo al mio orecchio: come se l'uomo, smagato e avvinto dal suo errore fatale, fosse rimasto nel mio cuore di figlio a udire la voce di lei!...

E però ieri sera, appena dalle mie mani è come rinato il gesto dell'altro, avete trepidato per me e per la soave creatura che fascia di tenerezza la mia vita e vi siete domandati l'un l'altro se non m'avviassi anch'io a scuoterlo, il giogo di questa tenerezza e a dissiparne in un'improvvisa follia un tesoro sicuramente mio, solo per il bisogno di sentirmi ancora un mendicante d'amore per le strade del mondo. E m'è parso, nel silenzio più fondo che ha seguito quel vostro brivido di sgomento, che voi ostentaste più visibilmente la vostra immobilità massiccia, la vostra aria d'eternità; persuasi con questo di chiudere l'anima mia prigioniera per sempre in quel la rete di spazii immutata che da anni tendete nella mia stanza: prigioniera, ma salva, la mia anima!

Orbene, nulla è più vano di codesta vostra trepidazione! Può darsi sì, che una stessa ansia d'infinito ci tenga, me e l'altro che mi somigliava di tanto; ma io ho già sofferto nella carne di lui lo spasimo del suo sogno, ho già veduto con gli occhi di lui dove sbocca la via dell'errore, e, se ieri sera mi sono abbandonato ad una ventata di fantasia, credetemi, è stato soltanto per la lusinga dell'ora.

Ma adesso che è giorno alto e il sole avvampa con tale veemenza oltre i muri della mia casa che ho dovuto socchiudere le gelosie e abbassare la più spessa cortina; adesso che le cose d'intorno vivono nei loro segni precisi senza frange d'ombre sfumanti, io mi sento molto più saggio dell'altro me stesso che ha battuto prima di me le strade del mondo: molto più saggio, se pure poc'anzi, prima di mettermi al consueto lavoro, mi sono sorpreso mentre tentavo di stringere fra le mie dita due piccoli dischi d'oro che un riflesso di sole attraverso la cortina accendeva nella mia stanza in cima a uno spiraglio di luce (misteriosa farfalla sfuggita alle praterie dell'infinito) e ho dovuto dire a me stesso: «Ragazzo!».

Fausto M. Martini

Polemiche brevi

Lo sciopero dei contribuenti

L'on. Modigliani interroga il Governo per sapere «che giudizio faccia dello sciopero dei contribuenti, che si va organizzando pubblicamente in varie provincie d'Italia».

Senza godere le confidenze particolari dell'on. Facta, sono in grado di anticipare ai lettori della *Tribuna* il pensiero del Presidente del Consiglio. Il quale, essendo uno dei più schietti liberali della Camera italiana, non può avere al riguardo che un solo giudizio: quello di aperta riprovazione, avverso la pretesa di una categoria di cittadini, i quali, mediante violenza (anche la resistenza passiva è una forma di violenza), tentano di far prevalere i loro particolari interessi su quelli generali dello Stato, e del Governo che lo rappresenta.

E sta bene!

Ma io mi permetto di rivolgere all'on. interrogante una modesta domanda. Se non erro, l'on. Modigliani è uno di quei socialisti che dichiarano legittimo lo sciopero nei pubblici servizi. Ora che cos'altro rappresenta lo sciopero nei pubblici servizi, se non il tentativo di far prevalere, mediante violenza, gl'interessi particolari di una classe o categoria sociale contro gl'interessi generali dello Stato, che il Governo e le altre pubbliche amministrazioni rappresentano?

Gli spazzini che si rifiutano di spazzare, i tramvieri che si rifiutano di condurre le vetture e i contribuenti che si rifiutano di pagare, commettono tutti un attentato contro i servizi pubblici, i quali sono alimentati dall'elemento *uomo* e dall'elemento *denaro*.

L'*Avanti!* di venerdì faceva al riguardo una dichiarazione notevolissima. Scriveva il giornale socialista: «Ieri i magistrati hanno deliberato di aderire al fronte unico impiegatizio *contro il Governo e lo Stato*». Confessione preziosa: il fronte unico impiegatizio è dunque, contro il Governo e lo Stato. E, si badi bene, non già perchè, nella specie, gl'impiegati abbiano tutta la ragione. Dopo lo spettacolo allegro di incompetenza e di impreparazione fornitoci dal Comitato interministeriale per la Riforma burocratica, ci vorrebbe una bella faccia tosta per sostenere simili tesi!

Il fronte unico impiegatizio è contro il Governo e lo Stato, *perchè il metodo sindacale, trasportato dalle contese private sul terreno dei pubblici servizi, è contro il Governo e lo Stato*. Il giorno in cui un acutissimo ebreo inglese, David Ricardo, scoprì un'antitesi economica tra l'ammontare del profitto e quello dei salarii, fu gettato il primo seme dei sindacati operai. La cui azione fu senza dubbio utilissima all'incremento della civiltà, poichè elevò il tenore di vita delle classi lavoratrici e ne facilitò la cultura e l'educazione.

Ma quale antitesi può esistere tra l'interesse di *tutti* e quello di una categoria o di un gruppo sociale? Soltanto la formula dello Stato come *Comitato esecutivo di una classe*, può illuderci di giustificare l'ingiustificabile estensione del metodo sindacale ai pubblici servizii.

Poichè l'on. Modigliani è tra i più colti deputati dell'estrema socialista, e mi dicono che non nutra irreducibili scrupoli anticollaborazionisti io devo ritenere che egli ripudi questa formula semplicistica, inadatta, del resto, benchè dallo stesso Marx adoperata, a esprimere l'intimo spirito della dottrina socialista.

Ed allora, debbo pensare che l'on. Modigliani sia, si capisce, contrario al minacciato sciopero dei contribuenti, ma, al tempo istesso, sia anche contrario alle minacciate evoluzioni del fronte unico impiegatizio!

Se così non fosse, si dovrebbe inferire che — per alcuni interpreti del marxismo — la lotta di classe o, meglio, la lotta delle classi, debba significare la lotta di un individuo o di un gruppo di individui, armati fino ai denti, contro un altro, che abbia le mani legate da un codice unilaterale, e sia messo nell'impossibilità di ogni difesa: teoria comoda, ma non giusta. E, perciò stesso, non realizzabile all'infinito!

LUIGI MIRANDA

Libri ricevuti

Genova ai delegati della Conferenza internazionale. 1922. — Edito per il Comune di Genova, compilato a cura del suo ufficio Belle Arti (direttore dott. Rolando Grosso) e stampato dagli editori Alfieri e Lacroix, Roma-Milano. E' una splendida raccolta di illustrazioni relative all'arte ed alla storia della città di Genova. Le leggende relative alle illustrazioni sono redatte in italiano, in francese, in inglese.

Jasle Mallia Pulvirenti: *Salve Regina*: per doppio coro a quattro voci dispari senza accompagnamento (Sten editr. - Torino).

I cappuccini in Eritrea: dieci anni di apostolato (Tip. Francescana - Asmara).

W. Edmund Quarry: *Dictionary of musical compositions and composers*, con una ricca bibliografia (Londra, George Routledge & sons ed.) 5 scellini.

H. G. Wells: *L'alimento divino* — Romanzo — Traduzione di Alberto Fidi (Casa Editrice C. Cioffi di Milano) L. 7.

La Casa editrice R. Caddeo e C., di Milano, pubblica:

Luigi Barzini: *Una porta d'Italia col tedesco per portiere*. — L. 6.

Guido Stacchini: *La sconfitta di Laurire*. — Lire 8.

Luigi Antonelli: *L'isola delle scimmie*. — Lire 7.

Luigi Materi: *L'ultima canzone* — Il romanzo della Francia. — L. 8.

G. Keller: *Sette leggende* (a cura di I. Scovazzi). L. 4.

R. Rolland: *Vita di Tolstoi* (a cura di L. Chazai). L. 8.

I. Benda: *Dialogo d'Eleuterio* (a cura di Adolfo Franci). L. 4.

Leopoldo Carta: *Il regalo di nozze*. — L. 7.

C. Rossi: *Il romanzo immortale* — Commento estetico ai «Promessi sposi». — Lire 12.

Alla mostra di "Flamma" (Giardino del Lago)

R. EVANS — «Jeanne»

Per l'opera italiana a Parigi

PARIGI, giugno.

Il corso delle rappresentazioni wagneriane dato al *Teatro dei Campi Elisi* dalla Compagnia di canto diretta dal maestro Serafin è terminato trionfalmente. *Parsifal, Tristano, Lohengrin, Maestri Cantori* hanno avuto interpreti così eccellenti, che il pubblico e la critica francese ne sono rimasti entusiasti.

Un anno fa il Serafin aveva fatto eseguire nello stesso teatro, dagli artisti del *Regio* di Torino, il *Tristano*; l'ottima accoglienza che i cantanti e il direttore d'orchestra ottennero persuase il signor Herbetot, l'intelligentissimo direttore del *Teatro dei Campi Elisi*, di affidare al Serafin un'intera stagione wagneriana. Il maestro fece venire dall'Italia il complesso artistico necessario, meno l'orchestra; cantanti, cori e scene.

Egli si trovava ancora in Italia quando il Re andò a Padova per le feste di quell'Università. Al sindaco che gli parlò del Serafin, il quale, non avendo potuto avere le masse corali della *Scala*, aveva chiamato a Parigi quelle che in quei giorni avevano cantato sulle scene padovane, il Sovrano disse:

— Faccia sapere al maestro che io accompagno col pensiero lui e tutti i suoi artisti.

Anche Vittorio Emanuele III è certamente persuaso che il linguaggio musicale è quello che, all'estero, meglio fa apprezzare il gusto, la cultura, l'intelligenza, l'arte degli italiani. Tale è del resto il convincimento del maestro Serafin, il quale accarezza ora un gran sogno: quello di potere ritornare a Parigi, nello stesso *Teatro dei Campi Elisi*, per farvi conoscere le opere di alcuni giovani nostri compositori. Egli rinnoverebbe così la tradizione dell'opera italiana a Parigi, che fu, fino alla fine del secondo Impero, uno dei più efficaci ed apprezzati mezzi per mantenere viva in Francia l'ammirazione per l'ingegno italiano.

I tedeschi si sono già, con le loro stagioni d'opera, accaparrate le piazze di Madrid, di Barcellona, di Buenos Ayres, di Londra.

G. G. SARTI.

Al Polo Nord in aeroplano

LONDRA, 10.

Amundsen annunzia la decisione di raggiungere il Polo Nord su un aereoplano pilotato da uno dei migliori piloti norvegesi.

Se le condizioni atmosferiche lo permetteranno l'aereoplano partirà quest'estate da Punta Barrow (Alaska) volerà attraverso le regioni polari atterrando a capo Colombia nella Groenlandia settentrionale, dove è stato stabilito per gli aviatori un deposito di viveri. Il viaggio potrebbe essere fatto in quindici ore.

Attraverso Londra

LONDRA, giugno.

Vittoriani e giorgiani

Ogni anno che passa vede sorgere in Inghilterra nuovi storici del periodo che prende il nome della Regina Vittoria. Il fatto è degno di nota non solo per l'intensificarsi dello studio di un periodo che certamente fu uno dei più gloriosi nella storia della nazione britannica, ma anche per le opinioni diverse che i vari scrittori vanno manifestando, dando origine a viva polemiche.

Ed è naturale. Abbiamo ora due campi. Quello che accoglie gli ultimi superstiti di un'era tramontata, e quello che agguerrisce le file serrate della nuova generazione che ormai, dal monarca attuale, si è convenuto chiamare *giorgiano*. Quando l'inventario del passato è fatto da un vittoriano, essendo anche lui più o meno parte in causa, il risultato è una serie di giudizi favorevoli agli avvenimenti e agli uomini del secolo della grande Regina. Lo statista per eccellenza, allora, è Gladstone, il poeta dei poeti è Tennyson, il pensatore è Carlyle, lo scienziato è Darwin, l'artista è Burne-Jones, l'educatore e riformatore sociale è Ruskin. E così via. Questi uomini, eccellenti per meriti diversi, vengon presi come uomini-tipo, che, nell'opinione del vittoriano passatista, non trovano paralleli nell'epoca contemporanea. E giacchè alcuni spingono l'elogio fino all'iperbole, la reazione non si fa attendere molto nelle file avversarie. Abbiamo perciò nei campi delle lettere e delle arti una successione di celebrazioni solenni e stroncature feroci. E viceversa. I contemporanei pensano che l'atteggiamento dei passatisti che guardano al presente cogli occhi di mezzo secolo fa, è semplicemente ridicolo, oltre che ingiusto. Infatti essi credono di avere uomini che possono degnamente compararsi ai luminari della regina Vittoria. Soltanto questi uomini sono diversi, perchè diversi sono i tempi e le condizioni di vita e di pensiero. L'avvento di re Edoardo segnò l'inizio di nuove correnti. La società inglese cominciò a perdere la rigidità cattedratica, se pur imponente, la *stiffness* programmatica dell'epoca vittoriana: cominciò, cioè, ad umanizzarsi, riacquistando articolazioni perdute, aprendosi ai venti freschi d'idee nuove. Lo provarono anche le cambiate abitudini di Corte, ove, sotto lo scettro della vecchia regina, erano caduti in disuso i ricevimenti serali di gala. Con re Edoardo e la regina Alessandra, Buckingham Palace riebbe i dimenticati splendori, e balli e trattenimenti serali ritornarono in onore. Per caratterizzare l'era vittoriana basterebbe ricordare che durante il lungo regno nessuno ardì mai fumare a palazzo reale nè presentarsi alla regina, immediatamente dopo aver ceduto alle tentazioni del tabacco.

L'opera di umanizzazione continuò sotto re Giorgio V, affermandosi con fisonomia propria, che corrisponde ad un notevole movimento evolutivo (in questo paese si evitano così le rivoluzioni) della società inglese. L'Impero di oggi non è più l'Impero della Regina Vittoria: le grandi proprietà stanno subendo cambiamenti e frazionamenti importanti; il partito del lavoro ha messo solide basi ed influenza la politica governativa. Nelle arti, la pittura risente molto dell'impressionismo ed accanto all'esposizione annuale dell'Accademia abbiamo quella del *London Group* (Gruppo di Londra) che nei nomi di Seabrooke, Grant ed altri esprime nuovi ed efficaci canoni d'arte derivati dalla commossa e libera inspirazione dell'artista, mentre anche la classica Accademia comincia ad aprire le sue porte ad ardimenti tecnici che invano si sarebbero cercati là negli anni scorsi. Nelle lettere, un nuovo movimento poetico si annunciò or son parecchi anni con la pubblicazione d'una antologia dal titolo significativo «Poesia giorgiana», che rivelò giovani poeti, ignoti o mal noti fino allora al grosso del pubblico. Dopo il primo volume, la *Bottega della Poesia* (caratteristica libreria inglese che merita un cenno a parte) ne pubblicò altri tre o quattro, e adesso i nomi di Valter de la Mare, Rupert Brooke, John Drinkwater, Davies, Masefield ecc. non hanno nemmeno bisogno di essere presentati al colto pubblico italiano. Nel campo delle pubblicazioni scientifiche poi, la telegrafia senza fili sta per rivoluzionare le abitudini tradizionali del focolare domestico inglese. E si potrebbe continuare...

Dunque?

Dunque da... Oscar Wilde in poi il processo di dissoluzione degli ultimi elementi vittoriani si è andato sempre più accelerando. La guerra ha finito per scavare un solco tremendo, per cui i superstiti dell'ora oltrepassata, specie i fedelissimi che meno si adattano alle nuove tendenze, si guardano intorno, si contano fra di loro, si rifugiano nei ricordi, si lanciano affettuosi richiami pieni di melanconia, serrano costernati le ultime file in un vano quanto istintivo esperimento di difesa, di fronte all'invadente marea. E' veramente patetico il senso di solitudine e forse anche di amarezza di questi vecchi rappresentanti di un periodo che ormai appartiene alla storia.

Ma è possibile fare oggi la storia di un passato sì recente? O meglio, è possibile farla con la necessaria prospettiva e rimanendo imparziali? — Non pare. Alcuni dei vittoriani superstiti sono persone ancora influentissime, le quali, con la tenacia conservatrice delle cose che muoiono, eccitano irrispettosi scatti di reazione dalla parte di frettolosi eredi. Altre volte è l'irrispettosità dei giorgiani che provoca gli attacchi dei veterani. Un volume spietato del sig. Lytton Strachey — è un piccolo capolavoro — ha dato origine ad una ardente difesa del non più giovane Edmund Gosse. In «Vittoriani famosi» Mr. Strachey semplicemente riduce le proporzioni di alcuni degli astri maggiori del regno della regina Vittoria — e compie il processo fotografico di riduzione con una penna che deve penetrare come un bistori nelle carni dei vittoriani superstiti. Siamo perciò ancora lontani dalla serenità necessaria a fare opera di storici. Pure, non può negarsi il valore documentario di questi che in definitiva sono lunghi ed animati dibattiti condotti per mezzo di volumi che dovrebbero più o meno annullarsi a vicenda.

* * *

Il Decano di S. Paolo, a Londra, è un pessimista ed un penalista insieme. Un uomo terribile che ogni volta che parla vi prevede una catastrofe. Se ascoltate lui, l'umanità è sull'orlo d'un baratro. Sta per precipitare. Nè pare vi sia salvezza, nè dentro la nostra coscienza, nè fuori di noi. Un pover'uomo, atterrito dal favore dei suoi fulmini e dal piombo dei suoi cieli minacciosi, si sente accapponare la pelle e il cuore scuro scuro. Ma insomma, qual'è il rimedio? Un uomo della chiesa, dopo tutto, dovrebbe aprire il varco a qualche speranza. Il decano della cattedrale di San Paolo è una delle grandi autorità spirituali dell'Inghilterra protestante e le sue parole trovano larga eco.

Ora, Mr. Inge, il decano di S. Paolo, ha parlato.

E Mr. Inge è un vittoriano convinto.

Nessuno si aspettava notizie confortanti da lui e quindi il suo discorso non ha meravigliato alcuno. Egli ha detto che l'Inghilterra, nella sua storia secolare, ha avuto due luminosissimi periodi: il periodo elisabettiano e il periodo vittoriano. Ora il periodo vittoriano è finito e non c'è che decadenza. Questi due periodi non trovano riscontro che nei momenti più gloriosi della Grecia antica. Durante il regno della grande Vittoria «la *Camera dei Comuni* godeva un immenso prestigio, perduto dopo la morte della vecchia regina. I dibattiti parlamentari erano allora letti con fervore semi religioso, da ogni buon cittadino, nell'ora del *breakfast*, ed un uomo politico eminente era trattato con più riverenza di quanta i nostri degni antenati ne tributassero ai vescovi». Adesso nulla di tutto ciò. Squallore dappertutto. Inoltre, nel campo internazionale, l'influenza del Pacifico sta spostando verso l'America il commercio mondiale.

Mr. Inge, per rafforzare i suoi argomenti ebbe una curiosa idea. Propose: mettete in fila una serie di ritratti di vittoriani famosi e contrapponetele una serie di giorgiani famosi. Vedrete che differenza anche nei visi! Dove troverete, per es., una testa da confrontare con quella leonina del Tennyson?. Alcuni giornali hanno raccolto la sfida, pubblicando due file di ritratti. Così Gladstone ha sotto di sè Lloyd George; Tennyson, Masefield; Carlyle, Bernard Shaw; Darwin, il grande fisico Sir J. J. Thomson; Burne-Jones: l'artista Augusto John; Ruskin, H. G. Wells. Naturalmente, le opinioni variano, ma su per giù si gira intorno a questi nomi e... a queste teste.

Questo mostra a qual punto, nel calore della discussione, le esagerazioni possono condurre.

Guido Puccio.

Teatri di Roma

ALL'ADRIANO. Iersera si è data con il solito festoso successo la *Gioconda*. Stasera avremo la prima replica della *Bohème* di Puccini con la Osti De Lutio, direttore il maestro Teofilo De Angelis.

Domani, domenica, alle 17 la *Bohème* e alle 21 la *Gioconda*.

Al MANZONI. Proseguono le repliche dell'applauditissima *Caserta, Benevento, Foggia*.

Al MORGANA. La compagnia dialettale romana diretta da Gildo Bocci, rappresentò ieri sera con grande successo *Nino er muratore* (*Juan José*) quattro di atti di Dicenta, messo nella veste romana dal Bocci stesso. Lo spettacolo, era in onore del primo attore Aristide Garbini, ed il numeroso pubblico lo applaudì calorosamente. Divisero con lui gli onori della serata il bravo Bocci, la Bonanni, la Restaldi Garbini, la Bruno, il D'Anversa, il brillante Bruno e bene tutti gli altri. Questa sera, replica a grande richiesta, della *Parrocchietta*, brillante commedia in tre atti di Leone Caprelli.

Al NAZIONALE. Ieri sera Petrolini richiamò gran folla di pubblico plaudente. Domani due recite con *Acqua salata, Cortile* e Petrolini nel suo repertorio.

Al QUIRINO. Affollatissimo in ogni ordine di posti, la commedia di Hennequin *In bocca al lupo* recitata dalla compagnia Menichelli-Migliari, con una verve indiavolata e con un affiatamento mirabile, ebbe ieri sera il più caloroso successo. La comicità delle situazioni e delle trovate, il brio inesauribile della Dora Migliari, del Racca, del Falconi, assicurarono all'uditorio la più schietta irresistibile ilarità, alla fine di ogni atto tutti gli interpreti furono ripetutamente evocati al proscenio fra interminabili applausi.

Questa sera la brillantissima commedia si replica a richiesta generale. Domani doppio spettacolo: alle ore 18 *Il paradiso sotto chiave* e alle 21.15 *La Presidentessa* protagonista la valentissima attrice Dora Menichelli-Migliari.

Debuttano al Margherita

questa sera: *Scampolo*, la graziosa stella italiana, le *Rephei*, la *Radoska*, la *Yin* Inoltre il più aristocratico dei melodisti *Wiadi*, la danzatrice *Flora de Viana* etc. Domani due spettacoli con *Wiadi*.

Il grande Varietà alla "PARIOLA"

avrà luogo stasera alle ore 21.30 colla elegantissima Vedette per la *Liliana Castagnola*. Precederanno i *Burgher, Jack and Mary, Casados, troupe Bogade De la Ville, Nitouche, Perry, Astora and Astor*. Data l'importanza del programma l'attesa è enorme. Domani due spettacoli ore 18.30 e 21.30.

SPETTACOLI del 10 Giugno 1922

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette «Nuovissima»

SABATO, 10 — Ore 21: Prima rappresentazione dell'operetta di Benatsky:

La maschera danzante

Nuovissima

DOMANI, Due Spettacoli.

TEATRO QUIRINO

GRANDE COMPAGNIA COMICA

Menichelli-Migliari-Pescatori-Almirante

SABATO, 10 — Ore 21: Replica:

In bocca al lupo

DOMENICA, 11 — Ore 18: IL PARADISO SOTTO CHIAVE — Ore 21.15: LA PRESIDENTESSA.

TEATRO DEI PICCOLI

(Stagione dei Burattini)

SABATO, 10 — Ore 17.30: Ultima replica di FAGIOLINO MEDICO PER FORZA.

DOMENICA, 11 — Ore 17 e 19: Spettacolo con nuovo programma.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La Bohème*.

MANZONI — Compagnia napoletana Viviani — Ore 21: *Caserta-Benevento-Foggia* e *Toledo 'e notte*.

MORGANA — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *La Parrocchietta*.

NAZIONALE — Compagnia di operette e varietà di E. Petrolini — Ore 21: *Acqua salata; Il cortile*.

VARIETÀ

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

PARIOLA — Ore 21.30 spett. di 1.o ordine.

BAL TIC TAC. Ore 22: Varietà con: *Wesingen, Sthefania, Krarinoka, Wanda, Fleurvalle, Chiomadoro, Igeria* etc.

Una madonna del Maratta trafugata a Genova

GENOVA, 10.

Negli ambienti artistici è tutt'ora viva l'impressione per il furto del quadro a Palazzo Reale. Si tratta di una Madonna del 600, opera del Maratta. Essa però non ha il valore che si è detto. Della scomparsa della tela, la direzione del Palazzo Reale si avvide il giorno 25 dello scorso maggio e si ritiene che il trafugamento sia stato fatto la sera precedente. Dell'accaduto fu subito informata la Polizia per le indagini opportune e intorno al fatto si mantenne il segreto allo scopo di non intralciare l'opera della P. S. che tuttora sta svolgendo. La tela rubata si trovava nella sala del famoso *Cristo* del Van Dyck e fu tolta dalla cornice insieme al telaio di cui il ladro deve essersi disfatto per sfuggire alla vigilanza del personale di guardia a Palazzo reale che ha l'incarico di nulla lasciar passare se non debitamente autorizzato.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

Al Consiglio Comunale

Ieri il Consiglio comunale non ha potuto tenere seduta per mancanza del numero legale, e così la discussione della legge per Roma — ridotta ormai a una sterile accademia perchè fatta dinnanzi ad una Giunta virtualmente dimissionaria la quale non può tenere alcun conto delle risultanze della discussione che ha avuto soltanto l'effetto di dimostrare l'unanime parere del Consiglio contrario al progetto Valli-Bandini — si trascinerà ancora per qualche seduta prolungando lo stato di disagio del Consiglio e della cittadinanza che attendono ormai da molte settimane un'amministrazione solida e fattiva.

Di questo parere però non è la Giunta che ieri dette di ciò nuova prova impedendo una seduta che avrebbe potuto affrettare la discussione e avviare a una soluzione la grave situazione capitolina. Non si comprende infatti come e perchè nel corso di una discussione, quando non era imminente alcuna decisione e alcuna votazione, la Giunta abbia sentito ieri il bisogno di verificare, senza richiesta, l'esistenza del numero legale che in simili casi si dà sempre per presunto. E ciò anche senza tener conto che, pochi minuti dopo che la seduta era stata tolta, sono giunti vari altri consiglieri il cui tardivo intervento doveva essere prevedibile per l'inoltrata stagione ed il caldo intenso di questi giorni. Cotesta magra figura poteva essere risparmiata al Consiglio, tanto più che non gioverà molto alla Giunta.....

Un'altra conferenza del sen. Mengarini all'Associazione della Stampa

Le impressioni e gli studi riportati dal sen. Guglielmo Mengarini in seguito alla sua Ambasciata straordinaria al Perù, per il Centenario della indipendenza, impossibili ad essere contenuti in una sola conferenza, saranno divisi in due temi.

Il primo, che, come è noto sarà svolto lunedì 12 alle ore 18 precise nell'Aula Magna del Collegio Romano in seguito all'invito del senatore Artom, Presidente dell'Istituto Coloniale, tratterà: *Il Perù moderno e la sua colonia italiana.*

Farà seguito, mercoledì 14 corrente, una seconda conferenza, che sarà tenuta, per invito dell'onorevole Barzilai, nel Salone dell'Associazione della Stampa alle ore 21 sul tema: *Il Perù antico e la civiltà degli Incas.* L'eccezionale importanza delle conferenze sarà aumentata dalla illustrazione dei materiali preziosissimi che, per cortesia del governo peruviano, che volle appositamente inviare in Roma a recarli il prof. Rospigliosi della Università di Lima, e dalla proiezione di una interessantissima pellicola cinematografica, presa dallo stesso prof. Rospigliosi in una sua esplorazione nelle regioni sconosciute del Perù ad Oriente della Cordigliera delle Ande.

Per il fregio nel portico del monumento a Vittorio Emanuele II.

L'on. Ciappi ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga i Ministri dei Lavori Pubblici e della Pubblica istruzione, per sapere se ritengono opportuno di evitare che sotto il lacunare del sommo portico del Monumento a Vittorio Emanuele II in Roma, sia posto il fregio in mosaico approvato dalla disciolta Commissione Reale, fregio che è in antitesi stridente sia col concetto espresso dal Sacconi nei riguardi di questo particolare importantissimo dell'opera sua, sia col carattere stesso del monumento ».

Il Principe Ereditario allo Studio Sindoni

Stamane Sua Altezza Reale il Principe Umberto ha visitato lo Studio del bizzarro e simpaticissimo artista gr. uff. Turillo Sindoni in piazza d'Armi, per ammirare il genialissimo e grandioso monumento *Il faro luminoso della pace* per gli Stati Uniti.

Il Principe, che si è trattenuto oltre un'ora, ammirò anche altri importanti lavori che il Sindoni sta per eseguire per l'Italia e per l'estero, come *Il sole della Vittoria* per il glorioso Veneto, *Un'ara romana votiva* per Salonicco, *L'aureola della Gloria* per la Sicilia, *Il valore italico* per la Sardegna, *Il Dovere* per Roma, *Il Fante glorioso* per Maddaloni, *La diana di Vittoria* per Pontecorvo, *L'eroismo italico* per Ronciglione che si inaugura solennemente il 18 giugno, e quelli di Barcellona, Castroreale, S. Pietro di Patti e S. Agata di Militello.

Speciale ammirazione il Principe pose sulla magica e suggestiva figura il *Profeta Samuele* che è il *porte-bonheur* di Turillo Sindoni, il suo oracolo di Falero. Dopo ripetute congratulazioni e dopo aver messa la sua firma sull'*album* dei visitatori, il Principe partì acclamato dalla folla.

La conferenza Gentile all'Accademia forense

Ieri sera, dopo una vibrante ed applaudita presentazione del Presidente avv. L. Micucci, il prof. Gentile parlò, dinanzi ad un pubblico, scelto e foltissimo, dell'« Immortalità »: problema altissimo e faticoso, che è nel cuore di ogni uomo che speri, pensi e senta il bene: essenza suprema della vita.

L'oratore con parola sobria e piana, dimostrò come il problema dell'immortalità non sia religioso: anzi è da considerarsi come un concetto anti-religioso, poichè per avvicinarsi e sentire Dio — realtà infinita — bisogna annullare se stessi, e non considerarsi come attività pensante, volontà e intelligenza divina, potenza di cose esterne.

Dopo aver acutamente fatto rilevar che per intendere l'immortalità bisogna avere il concetto e il senso della morte; e che esso si trova e si forma, ponendo accanto al passato che non è più, ma che ricostruiamo nel pensiero e nello spirito, il presente che sopravvive, ed il futuro che tende a sostituirsi al presente, chiuse la sua dotta conferenza, fra gli applausi fragorosi degli astanti.

L'on. Bertini visita l'Istituto Zootecnico Laziale

Ieri il Ministro di Agricoltura on. Bertini ha visitato in località « Barbuta » presso Ciampino l'Istituto Zootecnico Laziale, Ente autonomo consorziale fra lo Stato, la Provincia e il Comune di Roma che ha per scopo l'allevamento ed il miglioramento zootecnico per la Provincia di Roma.

L'on. Bertini è stato accompagnato nella sua visita dal suo Capo di Gabinetto commendator Cortis, dal comm. Rocco, Direttore Generale della Colonizzazione, dal comm. Marian e dal prof. Padula dell'Ufficio del Bonificamento, dal comm. Gelatti, Ingegnere Capo del Genio Civile pel Tevere e l'Agro Romano, dal comm. Petretti, Direttore Generale dei combustibili.

A ricevere l'on. Bertini si trovavano il comm. Maoli, Presidente dell'Istituto Zootecnico, l'on. Boncompagni e il prof. Bartolucci rappresentanti il Governo nel Consiglio di Amministrazione, altri membri dell'Istituto, il comm. Del Rio, Direttore Generale degli Approvvigionamenti e il prof. Marchi, Direttore Generale dell'Ente lattifero.

Il Ministro, accompagnato dagli intervenuti, ha visitato minutamente i vari reparti dell'Istituto soffermandosi ad osservare i vari tipi bovini, equini, suini, in esso raccolti ed ha manifestato la sua soddisfazione ai dirigenti dell'Istituto stesso.

Ha visitato quindi la Sezione Zooprofilattica, annessa all'Istituto, per lo studio delle malattie degli animali. Il prof. Alessandrini, Direttore della Sezione, ha spiegato al Ministro l'importanza e la funzione della Sezione per la distribuzione degli insetti nocivi. Il Ministro si è vivamente compiaciuto col prof. Alessandrini per l'opera efficace ed utile esercitata dalla Sezione.

Terminata la visita la Direzione dell'Istituto ha offerto un rinfresco ai presenti.

Il comm. Maoli ha pronunziato brevi parole di ringraziamento pel Ministro e per gli intervenuti ed ha illustrato le condizioni dell'Istituto facendo voti perchè non manchi ad esso il necessario interessamento del Governo per il suo migliore sviluppo.

Il Ministro Bertini ha dichiarato, vivamente applaudito, di apprezzare l'opera compiuta e di rilevarne tutta la importanza assicurando l'appoggio degli organi competenti.

Alle ore 19.30 il Ministro on. Bertini e gli intervenuti, in automobile, hanno fatto ritorno in città.

Nuovi indirizzi della radiografia

Con brillanti esperienze oggi eseguite davanti un folto pubblico di tecnici il sig. N. E. Luboshez ha sperimentalmente dimostrato all'Istituto Fisico della nostra Università come con alcune innovazioni nella tecnica fotografica sia possibile ridurre i tempi di posa nelle ordinarie radiografie evitando e allontanando tutte quelle possibili influenze ben note a quanti impiegano questa nuova tecnica. L'oratore in sostanza ha dimostrato quali profondi e notevoli miglioramenti si possono ottenere con l'impiego di films emulsionate dalle due parti e poste tra schermi rinforzatori. I risultati interessantissimi da lui realizzati durante la seduta furono vivamente applauditi.

Di là dal Ponte

Tensione di rapporti tra Francia e S. Sede

L'incidente tra Francia e S. Sede, di cui tanto si parla nei circoli vaticani, si riallaccia all'errore che molti attribuiscono al passato pontificato di aver voluto riallacciare ad ogni costo le relazioni con la Francia, senza prima concordare le soluzioni delle questioni sul tappeto fra le due potenze. Il desiderio del successo della ripresa di queste relazioni, cioè quello di riavere nel corpo diplomatico accreditato presso il Papa, l'ambasciata di Francia, è andato a tutto scapito dello spirito della « ripresa ». In realtà la Francia non aveva taciuto da che cosa era animata: la difesa cioè dei propri interessi, specialmente in Oriente: ciò era stato non solo stampato ma detto e ripetuto in ogni tono alla Camera e fuori.

La missione dell'ambasciatore Jonnart, accolto con tanto giubilo e con tante speranze da Benedetto XV, può oramai ritenersi fallita. Nessuna delle questioni gravi, specialmente per la S. Sede, è stata risolta, incominciando da quelle delle Associazioni per il culto, che rifiutate da Pio X — perchè offensive ai diritti ed alla disciplina della gerarchia cattolica — mantengono tuttora la Chiesa di Francia, in un certo senso, fuori della legalità. A Benedetto XV premeva grandemente di sistemare questa situazione anormale per poter, in realtà, affermare che la ripresa delle relazioni con la figlia primogenita, era una leale realtà e non una speculazione unilaterale. Ma a tutt'oggi l'affare delle Associazioni per il culto (cultuali) è in alto mare. L'episcopato francese non ha voluto accettare ciò che il Vaticano di Benedetto XV aveva proposto. E Pio XI non ha creduto ancora di entrare nella faccenda. E ciò che vale per le Associazioni cultuali, vale per le altre minori.

Le sfere dirigenti francesi si mostrarono poi subito comprese — appena avvenuta la elezione di Pio XI — di trovarsi di fronte ad un Vaticano, sotto certi aspetti, nuovo. Tutte le dichiarazioni di continuità della politica benedettiana non possono valere sino al punto di fossilizzare in una rigida direttiva lo spirito e le linee di due pontificati. Vi furono e vi sono, in realtà, in Francia, prevenzioni ed esagerazioni verso la S. Sede: ciò può desumersi anche dai bruschi cambiamenti che avvengono a Parigi su cose e persone vaticane. Ad esempio, il Nunzio mons. Cerretti ebbe a Parigi accoglienze forse mai fatte ad un ambasciatore. I suoi contatti antecedenti con la democrazia americana, il suo fare, il suo portamento, lo resero accetto in ogni salotto ed in ogni ambiente. Ma man mano questo entusiasmo si cambiò prima in freddezza poi in ostilità. Sino a giungere alla recente dichiarazione fatta alla Commissione del Ministero degli esteri del Senato da Poincaré, durante la quale sul compito del Nunzio pontificio in Francia furono fatte severe rimarche. E lo strano è che contro mons. Cerretti — uno dei più fidi interpreti della politica di Benedetto XV — non sono solo i massoni francesi ma anche parte dell'Episcopato.

Questo malumore francese non avrebbe certo avuto una esplosione tanto clamorosa come quella odierna e si sarebbe prolungato quasi tacitamente per molto tempo ancora se non fossero avvenute le dichiarazioni di Pio XI a monsignor Signori per il Congresso di Genova, e peggio ancora la nota diplomatica del cardinal Gasparri sugli affari di Russia. E in questi due passi la Francia ha ravvisato addirittura un'offesa ai suoi interessi politici internazionali ed alla sua politica. Nella lettera a monsignor Signori, la Francia ha ritenuto, diremo, incriminabile, il passo in cui Pio XI dice: « gli odii internazionali, triste retaggio della guerra, vengono a danno anche dei popoli vincitori e preparano per tutti un ben pauroso avvenire, non dovendosi dimenticare che la migliore garanzia di tranquillità non è una selva di baionette, ma la mutua fiducia ed amicizia ».

Nella nota del card. Gasparri, e forse nella missione di monsignor Pizzardo, la Francia ha voluto vedere tutto un retroscena anglo-vaticano con diramazioni « popolari » di cui non è il caso di occuparsi. E tutto è stato riassunto nella grave qualificazione della politica vaticana fatta da Poincaré come « poco conveniente o addirittura deplorevole ».

Le cose stanno a questo punto. Il cardinal Gasparri segretario di Stato ritenuto nei circoli politici francese come il maggior responsabile di questa situazione, è attualmente a Montecatini. Nessuna dichiarazione è ancora uscita in merito all'incidente nell'« Osservatore Romano », nè si hanno indiscrezioni ufficiose che permettano di poter prevedere che cosa farà la S. Sede di fronte al contegno di Poincaré e della Commissione degli Esteri del Senato, notoriamente ostile al mantenimento dell'Ambasciata francese presso la S. Sede. Forse il Vaticano non prenderà atto, ma non ignorerà l'incidente, riservandosi a momento opportuno, di rispondere: e non volendo d'altra parte aggravare l'incidente stesso alla vigilia di quell'Enciclica che dovrà dettare le norme e le direttive superiori del nuovo Pontificato, e che sola permetterà un giudizio sintetico e non frammentario sul pensiero di Pio XI. Il Pontefice ha già dimostrato di voler sottrarre lo spirito di tutte le questioni che interessano la Chiesa ai dettagli infidi della speculazione politica, per ricondurle nell'ossigeno della religiosità; e ciò potrebbe anche permettere alla Francia una revisione pacata e serena dei suoi concetti sull'odierno Vaticano.

La festa al Palatino a favore della Biblioteca dei figli d'Italia

La bella festa indetta per domani a pro della Biblioteca Circolante Italiana fondata in questi giorni a New York dell'« Ordine dei figli d'Italia in America » che si svolgerà al Palatino, non è una delle solite per quanto encomiabili feste di beneficienza: qui si tratta non tanto di raccogliere delle somme per una istituzione che merita tutta la nostra considerazione e tutto il nostro appoggio, quanto di dare a questa istituzione una chiara e luminosa prova che l'Italia intende ed apprezza l'opera che in lontani paesi, cuori italiani fanno per il nome e per la fortuna dell'Italia.

L'« Ordine dei figli d'Italia » raccoglie nell'America del Nord 200.000 italiani sotto la sua bandiera che è di benefiche solidarietà e di patriottiche iniziative, ma è sopratutto bandiera di amore per l'Italia e di fede nell'Italia.

Ora noi vogliamo dare a quella nobilissima Associazione il pallido sentimento dell'interesse con cui la Patria segue il lavoro di quei suoi figli lontani, i quali dal canto loro, mostrano di essere sempre legati alla grande Madre da affettuosi vincoli di sangue: noi vogliamo che gli Italiani d'America sappiano che in un certo giorno, tutta Roma ha pensato a loro, con un memore slancio di fiducia e d'affetto.

Ecco perchè, molto opportunamente, la sezione di Roma della « Lega Italiana » ha preso l'iniziativa di questa festa che si svolgerà domani alle ore 16 al Palatino: e il cui scopo benefico è ripetiamo di molto sopraffatto, per importanza civile e politica, dal significato che essa avrà, se come non è da dubitare, riuscirà grandiosa e solenne.

Il programma comprende:

1) Danze classiche, che saranno eseguite da « Cabiria », la squisita interprete di balli classici, e le signorine della Scuola Drammatica Brancaleoni sotto la direzione dell'esimio maestro Bartolini.
2) Dizione di versi.
3) Concerto di arpe.

Sul tardi il Palatino sarà illuminato da riflettori.

L'ingresso al Palatino come da accordi presi col ministero di P. I. sarà libero nelle ore antimeridiane come di consueto. Nel pomeriggio occorrerà acquistare il biglietto individuale da L. 5, o quello per famiglia da L. 15 valido per quattro persone. Vi sarà un servizio di buffet a parte.

I volontari del Registro

Riceviamo:

Demmo il concorso nell'Amm.ne del Registro e fummo assunti come volontari con L. 236 mensili senz'altro assegno sotto qualsiasi nome. Quantunque il volontariato fosse stato abolito per gli altri rami dell'Amm.ne Finanziaria per noi era stato conservato.

Quando anche la nostra Amministrazione ha fatto togliere con R. D. 29 gennaio 1922 n. 232 il detto periodo di tirocinio, ansiosi attendevamo la nomina a Ricevitori. Infatti non assunzione di nuovo personale, nè promozione di quello esistente era attuare la nostra aspettativa perchè la suddetta legge non ostacolava l'art. 9 della Riforma burocratica, anzi era stata emanata dopo aver sentito il Comitato Interministeriale.

Perchè dobbiamo vivere ancora nell'angoscia ed in ristrettezze finanziarie? — (Parecchi volontari del Registro).

Una grandiosa festa militare a Piazza di Siena

Domani, domenica, in piazza di Siena, vi sarà uno spettacolo quale mai fu dato di ammirare per il passato.

Con i costumi delle varie epoche sfileranno in torneo i cavalieri del Reggimento Piemonte Reale, così che tutta la storia del glorioso reggimento sarà narrata dalle varie quadriglie seguentisi nei giuochi diversi del carosello. Altra meraviglia di costumi e di armi sarà offerta dalla Brigata Granatieri di Sardegna. I granatieri del 1922 indosseranno le uniformi che in tempi diversi indossarono i loro predecessori. Da quella dei primi che appartennero al Reggimento della « Guardia » a quelli con gli enormi « colbaks » tradizionali, si giunge con modificazioni e trasformazioni diverse alla attuale uniforme.

Ogni gruppo rappresentante i tipi avrà pure le armi dell'epoca e farà gli esercizi che allora si facevano e coi comandi usati nel periodo rievocato.

Oltre a queste importantissime visioni storiche, il programma offre un trattenimento dei più attraenti quale mai si è veduto fino ad ora. Esso comprende:

1. *Inno al Sole* di Mascagni, eseguito dalla Banda dei RR. CC.
2. Esercizi ginnastici collettivi a corpo libero, eseguiti da 2000 soldati del Presidio.
3. *Inno a Roma* di Puccini, su parole di Fausto Salvatori, cantato dai soldati ginnasti.
4. Gare ginnastiche di squadre. Esercizi speciali.
5. *La Brigata Granatieri attraverso la sua storia.* — Costumi e manifestazioni guerresche nelle varie epoche.
6. *Grande Torneo rievocante la storia del Reggimento Piemonte Reale Cavalleria.*
7. Ascenzione libera di palloni sferici. Lancio di piccioni viaggiatori.
8. Coro del *Nabucco* di Verdi, eseguito da 300 Allievi Carabinieri.

Presteranno servizio, oltre la Banda dei RR. CC., tutte le fanfare del Presidio.

Grandi manifestazioni a Villa Umberto
La corrida romana e le corse dei butteri

Fervono alacremente i lavori degli appositi comitati per la organizzazione delle grandi manifestazioni sportive indette dalla Associazione della Stampa e dall'Unione Agricoltori del Lazio a beneficio delle Casse Pie dell'Associazione della Stampa del Sindacato dei corrispondenti e del Sindacato dei cronisti. Il comune di Roma con squisito senso di cortesia ha implicitamente riconosciuto la grande importanza sportiva a beneficio della manifestazione di domenica 18 corrente, accordando la Piazza di Siena che verrà opportunamente adattata alle corse dei butteri e alla corrida romana. Anche il Comando del Corpo d'Armata e quello della Divisione si sono affrettati a concedere che le bande del 1 granatieri e dei RR. CC. concorrano a rallegrare la festa. Un'altra grande attrattiva è assicurata allo spettacolo monstre di domenica 18 corr. e cioè la partecipazione delle squadre ginnastiche militari, spettacolo questo completamente nuovo per il gran pubblico di Roma: ma per ora, silenzio...

La veramente straordinaria affluenza di iscrizioni di butteri e di produttori equini del Lazio, ci consiglia a rammentare agli interessati che le iscrizioni tanto per la corsa dei butteri si ricevono esclusivamente dall'apposito comitato tecnico che siede in permanenza presso la sede dell'Unione Agricoltori del Lazio in via dei Bergamaschi n. 47. Non sarà a questo proposito inutile ricordare che il valore sportivo di queste gare tradizionali nel Lazio sarà accresciuto dal premio più ambito del Ministero di Agricoltura che ha voluto accedere ad analoga richiesta fattagli dalla Associazione della Stampa per concorrere all'incremento delle benefiche istituzioni a cui beneficio le feste del 18 corrente e del 25 sono indette.

Non manca, ora, che il dettaglio dell'interessantissimo programma. Ma poichè l'interesse del pubblico già vivissimo dopo questi brevi avvisi preliminar non abbia a subire... diminuzione, ci ripromettiamo di tornare prestissimo sull'argomento, promettendo ai lettori che essi non perderanno nell'attesa.

Nuovo istituto d'assistenza per i combattenti

Il Comitato Nazionale dell'Associazione Combattenti, in una sua precedente seduta, ha esaminato il progetto di costituzione di un nuovo istituto nazionale di assistenza e ha deciso di chiedere al Governo i motivi che l'hanno indotto ad appoggiare l'iniziativa.

Infatti a tale scopo l'on. Marchi ed altri deputati combattenti hanno interrogato il Ministro dell'Interno e quello del Tesoro (sottosegretariato per le pensioni) sull'appoggio dato con circolare a tutti i Prefetti e Sindaci del Regno ad un istituendo Ufficio Nazionale di Assistenza ai Combattenti con Consiglio Auto-nominato a vita dei proponenti.

Il sesto concerto alla Sala degli Operai

Domani alle ore 18.30 precise si svolgerà in via dell'Olmata 5 un interessante concerto col gentile concorso del pianista professor Renzo Silvestri e del violoncellista professor Marco Peyrot. Nel programma vi è musica di Grieg, Scarlatti, Chopin, Glück, Massenet, Popper, Verdi, Liszt.

Club Nautico Romano

Domani, alle ore 8.30 in prima convocazione ed alle ore 9.30 in seconda convocazione, avrà luogo nella Casina Sociale l'Assemblea ordinaria dei soci per discutere sul seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni della Presidenza; 2) Ammissione di nuovi soci.

Asterischi

Pomeriggio futurista alla Casa d'Arte Bragaglia

Nel pomeriggio di ieri alla Casa d'Arte Bragaglia ha avuto luogo l'annunciata lettura di versi di Luciano Folgore. Sono state applaudite fra le altre le paredie di Gabriele d'Annunzio, Ada Negri, Mario Rapisardi. Fra il fine e scelto pubblico intervenuto abbiamo notato le signore Enissa Naldi, Deiva De Angelis, Folgore, Cecchi, Pieraccini; fra gli uomini Arnaldo Fratelli, A. Galeazzo Galeazzi, Pietro Solari, V. Marchi, ecc.

Per lunedì è annunziato un pomeriggio futurista con F. T. Marinetti il quale parlerà dell'architettura di V. Marchi. Quindi nella sala di Deiva De Angelis saranno lètte poesie di Marinetti stesso e di altri poeti futuristi.

Provvidenza agli Innocenti

La «Garden Party» al Giardino del Lago a beneficio dell'opera «Provvidenza agli Innocenti», ha dato il più lusinghiero risultato finanziario; nè poteva essero altrimenti. Infatti la «Provvidenza agli Innocenti», che accoglie madre nubili, vittime di un primo fallo, in istato di maternità, pone una speciale cura affinchè il bimbo sia riconosciuto dai genitori e che questi legalizzino la loro unione, inculcando loro il sentimento di opportunità e di onestà della famiglia. E l'opera fin dal suo inizio, ha ottenuto un risultato del 42 per cento di matrimoni! Tutte le mamme poi, hanno tenuto il bimbo presso di loro, benchè uscite dall'Istituto, e lo hanno legalmente riconosciuto. Tutto questo è opera benemerita del Comitato che sa sviluppare e rafforzare nelle donne che accoglie, il sentimento della maternità, E noi ci congratuliamo vivamente con l'opera che è sotto l'alto Patronato di S. M. la Regina, e con le Patronesse tutte.

La festa dei bambini all'Associazione della Stampa

Rammentiamo che domani domenica 11 giugno alle ore 16 avrà luogo all'Associazione della Stampa la tradizionale festa dei bambini, Possono intervenire le famiglie dei soci.

Opera « Vita Morale »

Domani alle ore 15 nella scuola di Via della Cisterna (Trastevere) la sig. Strumia parlerà alle donne dell'Unione Vita Morale su interessante argomento storico.

Pro bimbi russi

A cura del benemerito Comitato Italiano di soccorso ai bambini russi di cui, come già è stato annunciato nella stampa, è presidente onorario S. E. Luigi Luzzatti, verrà data domani alle ore 17 al teatro Valle una recita di beneficenza dell'Opera-Fiaba «Le Nane Burlone» della signora Maria Romano, direttrice della scuola Margherita di Savoia.

Questa produzione, già rappresentata altre volte al «Morgana» e al «Valle», ha incontrato il massimo favore del pubblico il quale, siamo sicuri, non mancherà neppure questa volta di accorrere numeroso alla recita, anche per fare un'opera di beneficenza.

La Rivista « Diritto e Pratica Commerciali »

Questa rivista prosegue nello svolgimento del suo programma, che è quello di offrire una rassegna completa e coordinatrice del movimento giuridico commerciale. Il fascicolo doppio uscito in questi giorni contiene tra l'altro uno studio di diritto industriale del prof. Navarrini, articoli dottrinari e oltre settanta tra recensioni e sentenze di attualità tutte esaminate attraverso la critica scientifica. Termina con la rassegna della legislazione e dei principali avvenimenti economici.

All'Associazione Terenzio Varrone

Domenica 11, con appuntamento alle 16.30, al Foro Romano, il prof. Giulio Cesare Nispi-Landi terrà l'annunciata conferenza sugli animali sacri. Il gruppo fotografico che doveva farsi la mattina sarà fatto al termine della Conferenza.

Tribuna Giudiziaria

Sui poteri del Commissario degli alloggi.

In questi giorni il Commissario degli alloggi ha pronunziato una decisione di notevole importanza pratica sul caso Bay Rossi-Marinelli Palermi. Questi aveva ottenuto in affitto, alcuni anni or sono, un appezzamento di terreno sulla via Salaria con annessa capanna in muratura ad esclusivo uso di osteria.

Venduto il terreno a fine di costruzione edilizia, il Palermi oppose tenace resistenza al rilascio di esso, deducendo, fra l'altro, che sul terreno vi aveva costruito una baracca in legname ad uso di abitazione. La contestazione veniva, mesi fa, decisa dal magistrato che ordinava il rilascio dell'immobile a favore del Marinelli il quale frattanto aveva venduto il terreno al sig. Telesforo Bay Rossi per costruirvi case economiche per alcune categorie di impiegati.

Della sentenza il Palermi, *inaudita parte*, otteneva la sospensione da parte del Commissario degli alloggi. Il quale — come di consueto — disponeva il contradittorio delle parti per l'udienza del 1. giugno corrente. La discussione ebbe luogo innanzi al nuovo Commissario cav. di gr. cr. dott. Marcialis, che per la prima volta presiedeva, e fu ampia e vivace.

Il Commissario, in pieno accoglimento delle ragioni dei sigg. Bay Rossi e Marinelli, si è *dichiarato carente di giurisdizione*, ritenendo che nella specie non ricorrevano in alcun modo le norme eccezionali che hanno portato alla speciale giurisdizione creata a favore degli inquilini.

Le ragioni del Palermi erano sostenute dall'avv. Pietro Paracini; quelle dei sigg. Bay Rossi-Marinelli dall'avv. Giuseppe Ambrosio.

Il Consiglio superiore della Magistratura.

ha, nella tornata del 6 corrente, sotto la presidenza del senatore Mortara, scrutinato il giudice cav. Pasquale Tempesta — estensore di tutte le sentenze riguardanti la crisi dell'ex-Banca di Sconto — dichiarandolo *promovibile per merito eccezionale*.

Causa di Ufficiali per una indennità.

Il maggiore Digilio Francesco ha testè convenuto in giudizio davanti il Tribunale di Roma il Ministero della Guerra per sentirsi esser tenuto a corrispondere l'indennità stabilita con circolare n. 581 del 2 ottobre 1921 per gli Ufficiali destinati a frequentare corsi presso scuole militari e civili, salvo per quei corsi pei quali, dice la circolare, il Ministro avrebbe disposto che l'indennità non era dovuta. Con altra circolare n. 117 del 12 febbraio 1922 veniva prorogato il godimento dell'indennità al 30 giugno 1922. Ora che cosa è avvenuto? Il Ministero con una interpretazione veramente peregrina (fra le altre si è risposto a qualche Ufficiale che la Scuola civile, nel caso l'Istituto Orientale di Napoli, veniva frequentato *per piacere* degli Ufficiali stessi e non già per farne *buoni coloniali* che pur sono tanto necessari al nostro esercito) ha negato tale indennità agli Ufficiali tutti dell'Istituto Orientale di Napoli ove la vita è tanto cara e gli alloggi raggiungono prezzi iperbolici.

Il diniego del Ministero è certamente assurdo quando si pensi che nessuna circolare è stata fatta successivamente o contemporaneamente alla circolare 581 per privare della indennità gli Ufficiali che sono presso lo stesso Istituto.

Come è facile immaginare dietro il maggiore Digilio sono circa un altro centinaio di Ufficiali e la sua sorte sarà condivisa da tutti gli altri.

Difendono il Digilio e gli altri ufficiali gli avvocati Franklin De Grossi, Carmelo Samperi e Vincenzo Menghi.

La causa sarà discussa il 12 corrente davanti la 1.a Sezione del nostro Tribunale Civile.

Fatti, fattacci e fatterelli

Matilde e l'amico

Matilde Pandolfini, abitante in via Panico, n. 20, è ancora in giovanissima età, ma già da varii anni mena la vita delle cosiddette donne allegre. E come quasi tutte le sue pari, ha un amante. La natura chiede a tutti i suoi diritti: se una persona non è capace di amare un suo simile, amerà magari un cagnolino, un gatto, una gazza, ma amerà qualcuno. Ognuno però ripone l'oggetto della sua affezione in una persona che corrisponda al suo carattere, ai suoi gusti, alle sue aspirazioni. Una donna perduta amerà di conseguenza un uomo della malavita: la sua sensibilità è divenuta talmente ottusa che per destarsi all'amore ha bisogno di scosse violente: quindi, un uomo che alzi la voce e le braccia alla minima contrarietà, che bestemmi e che percuota...

Matilde Pandolfini aveva anch'essa quindi scelto uno di questi uomini, e anche il suo amante aveva quella strana gelosia fatta delle più turpi concessioni e delle più rigorose intransigenze che è propria dei delinquenti. Quale motivo di gelosia aveva dato Matilde al suo amante? E' facile immaginarlo, a meno che non si voglia ricercare la ragione di quanto stiamo per raccontare in altre e più nauseanti ragioni. Fatto sta, che l'altra sera, l'amante trovò la sua Matilde in uno di quei punti della città dove « stazionano » le sue pari: ferma, in un angolo di Piazza della Chiesa Nuova, ella attendeva qualche disgraziato che fosse attratto dalle sue... grazie, quando gli si avvicinò lui: si accese in breve un violento alterco, in conseguenza del quale, dopo pochi minuti, l'uomo estrasse un rasoio e colpì l'amante al viso. La disgraziata, presa dal dolore e dal terrore, si diede a urlare disperatamente, mentre, coprendosi e comprimendosi la ferita, riusciva, fra le grida, a far avvicinare una vettura pubblica che la condusse a Santo Spirito. Quivi il medico di servizio la giudicò guaribile in 20 giorni, tenendo conto però che lo sfregio rimarrà per sempre.

Per una donna sfregiata — e per certe specie di donne — il vero dramma incomincia dopo la loro disgrazia. Che farà la sciagurata? Continuerà sempre più a discendere la scala dell'abbiezione oppure la sventura capitatale potrà contribuire a farle cambiar mestiere? E' quanto non sappiamo. Il lettore potrà, seguendo la sua fantasia, immaginare quello che corrisponde ai suoi gusti. Ma un altro particolare interessante del carattere della gente perduta noi desideriamo far rilevare: l'omertà: la Pandolfini non ha voluto a nessun costo dire nè il nome nè le particolarità esteriori del suo feritore. Che l'amore di quella specie a cui abbiamo accennato vada fino all'accettazione completa e completamente passiva anche dello sfregio?

Un marito intransigente

Un altro episodio di amore violento, sebbene molto diverso da quello già raccontato.

Antonio Orlandi, di anni 36, da Scurgola Marsicana, da qualche tempo non è troppo contento della qualità e... quantità dell'amore con cui la moglie, Virgilia Martelli, stiratrice, di anni 27, bella e bruna, lo ricambia: essa gli sembra troppo frigida e misurata. Per questa ragione, in questi ultimi tempi fra i due avvenivano spesso delle liti... Ma ieri sera la cosa andò a finir male: ad un certo punto, il marito afferrò una sedia e la scagliò contro la moglie, producendole una larga ferita alla tempia destra. Accompagnata al Policlinico, ella fu dichiarata guaribile in una ventina di giorni.. Dopo di che, la Martelli volle tornare a casa, in via Latini, n. 40, sperando che il marito alla vista del capo fasciato della consorte riesca a sentire il suo amore in una maniera molto più famigliare e molto meno passionale.

Uccelli nella rete

Sono stati arrestati questa notte da una pattuglia di agenti alla dipendenze del Commissariato di Ponte, tali Biagiotti Domenico, di anni 40, Ceccarelli Pietro, di anni 18, Mancini Sisto di anni 32, Rotondi Angelo di anni 37. I primi tre erano attivamente ricercati perchè avevano certi conti da regolare con le Autorità di P. S.: dovevano scontare cioè una pena che si aggirava — per chi più, per chi meno — dai quattro ai sei mesi di reclusione per furto: l'altro era ricercato per trasgressione alla vigilanza speciale. I quattro galantuomini invece questa notte se ne stavano tranquillamente a bere e a discutere, di argomenti più o meno interessanti, in una osteria: quivi gli agenti, che conoscono bene certi luoghi e certe persone, li sorpresero con loro gran piacere, ma con molto poco piacere, s'intende, dei quattro su non lodati galantuomini.

L'art. 9 e i laureandi

Il comm. Belloro, capo di Gabinetto di S. E. l'on. Anile ha promesso d'interessarsi presso il ministro della P. I. perchè i laureandi possano nell'attuale sessione sostenere esami con lo stesso criterio ch'è in vigore pei laureati d'altre facoltà, iscritti in medicina e chirurgia. L'on. ministro — speriamo — vorrà intervenire a risolvere una situazione incresciosa pei laureandi che devono rimandare la laurea di sessione con grave scapito morale e finanziario.

Un grave delitto a Rocca di Papa

ROCCA DI PAPA, 10. — Verso le 15 di ieri Ferri Lorenzo (soprannominato *Pescina*) guardia comunale, di circa 65 anni, si trovava nell'osteria della figlia Beatrice Ferri in Pizzicannella, insieme ad Adriano Gatta zio della propria nuora Regina Gatta, e bevevano tranquillamente, ben lungi dal supporre quello che stava per accadere.

Ad un tratto è sopraggiunta la nuora del Ferri, la quale dopo averlo violentemente apostrofato, gli sparava contro un colpo di revolver in direzione del cuore. Il ferito, mentre la feritrice riusciva ad eclissarsi, è stato subito trasportato alla locale farmacia dove il dott. Galeotti gli ha apprestato le cure necessarie e gli ha riscontrato una ferita d'arma da fuoco in corrispondenza della regione sternale e al livello della terza costola. Il proiettile è penetrato in cavità, ledendo la pleura e il polmone sinistro.

Il ferito, che versa in gravi condizioni, è stato d'urgenza trasportato a Frascati.

Sembra che il movente del mancato omicidio debba ricercarsi nel fatto che il suocero andava propalando delle voci poco rassicuranti sulla condotta della nuora la quale per tale motivo aveva dovuto più volte subire dei seri rabbuffi da parte del marito. La feritrice è tuttora latitante.

L'impressione è enorme.

Russia, Germania, Italia

Il discorso pronunziato dal ministro Teofilo Rossi nella seduta plenaria di chiusura della Conferenza di Genova compendia in modo succinto e limpido i sani principi liberali che hanno regolato i traffici internazionali prima della guerra e che dovrebbero tornare in vigore dappertutto, se non si vuole che le speranze di un assestamento economico generale rimangano deluse. Il ministro italiano ha rivolto la sua critica, fra l'altro, alla politica doganale il cui protezionismo esagerato arriva secondo lui, fino ad imporre dazi spesso superiori alla totalità dello stesso valore della merce; invoca il ritorno all'antico sistema di trattati commerciali sulla base della piena parità di trattameno e dichiara con risoluta franchezza che unica via di superare la presente crisi economica sarà il ripristino, entro ragionevoli limiti, della libera concorrenza nel campo economico internazionale.

Sarebbe illecito ed irragionevole dubitare della sincerità colla quale l'Italia si sforza di raggiungere, per conto proprio, cotesta via di salvezza generale; ma purtroppo oggi più che mai tutti i problemi economici sono di una complessità e di una interdipendenza tali da far naufragare anche la migliore volontà di un singolo statista o di un singolo Stato. Spettro spaventevole in mezzo a innumerevoli calamità minori di ripercussione diretta o indiretta si erge il Trattato di Versailles che con svolgimento sempre più rapido, affretta la sua opera deleteria diretta, secondo il pensiero dei suoi autori, contro la Germania, ma destinata a coinvolgere nella rovina tutta l'Europa. L'accordo di fine maggio, imposto dalla Commissione delle Riparazioni alla Germania e che le toglie, almeno per il momento la sovranità finanziaria e quindi politica — perchè senza la indipendenza finanziaria nessuna politica è possibile — verrà considerato dalla Storia uno dei momenti più funesti di questo periodo chiamato pace e che non è che la imperterrita continuazione della guerra. Le borse, col fiuto che le distingue, non hanno infatti reagito sul tranquillo passaggio del 31 maggio.

Se perfino qualche problema parziale, di secondaria importanza nel gran quadro di Versailles — trattato fra la Germania ed un paese come l'Italia, non nutrito di preconcetti ostili verso la Germania, anzi, di fronte ad essa animato da sentimenti conciliativi e generosi — incontra difficoltà quasi insormontabili per una soluzione, è ovvio riconoscere la quasi insolubilità dei maggior problemi pendenti fra la Germania e paesi di meno amichevole disposizione. Intendo accennare alle questioni della proprietà tedesca e delle forniture da farsi all'Italia dalla Germania in conto riparazioni. La materia del trattamento della proprietà privata in caso di guerra è troppo vasta per essere discussa in un articolo di giornale. Ne avevo parlato già nella «Tribuna» e nel mio saggio su «I rapporti economici e politici fra l'Italia e la Germania nel presente e nel futuro» (Roma, Maglione e Strini); e se vi ritorno sopra, è per ricordare come proprio l'Italia aveva un giorno posto l'impronta del suo magnanimo concetto di diritto internazionale sul modo di regolare tale materia.

Or'è mezzo secolo che la Camera italiana (ordine del giorno dell'8 giugno 1871 proposto dalla Commissione sul progetto di legge per l'approvazione del Trattato di Commercio, ecc. fra l'Italia e gli Stati Uniti, firmato a Firenze il 26 febbraio 1871) «invitava il Governo italiano a fare in modo che, nei trattati ulteriori, il beneficio accordato, dall'art. 21 del presente, a tutti coloro le cui occupazioni sono dirette alla sussistenza comune ed a beneficio dell'umanità, sia esteso a qualunque cittadino delle parti contraenti, ecc.». Detto articolo contempla in maniera meravigliosa la salvaguardia degli interessi privati durante la guerra e conchiude:... «e, si dichiara che nè per la pretesa che la guerra scioglie ogni trattato nè alcun'altra ragione potrà annullare o sospendere questo articolo; ma, al contrario lo stato di guerra è precisamente quello che suggerisce tali provvedimenti; ed è per la sua durata che questi provvedimenti dovranno religiosamente osservarsi, come *gli obblighi i più riconosciuti nel diritto internazionale*». La sola Inghilterra non ha mai voluto riconoscere, sul mare, tali obblighi, e, scoppiata la guerra, fece sì che uno Stato belligerante dopo l'altro seguisse il suo malo canone bollato con marchio rovente dagli stessi inglesi, come dai suoi maggiori scrittori della propria storia, da Seeley a Secky, da James Mill a Green, da Richard Price allo stesso Gladstone.

La intangibilità della proprietà privata è il fondamento di ogni sicuro e fiducioso rapporto internazionale. E se da Genova è scaturita una sola massima da nessuna parte contrastata, essa che era la proprietà privata dovesse essere proclamata sacra. Ma a Genova si trattava soltanto della proprietà privata degli Stati alleati e soltanto della Russia.

Ora il problema della proprietà tedesca in Italia che, per un momento, pareva avvicinarsi alla soluzione è stato di recente non abbinato all'altro delle riparazioni ma piuttosto con esso complicato. Mentre in Francia la Convenzione Bemelman è pronta per la firma, il Governo italiano preferisce servirsi del diritto riconosciutogli dalla Commissione delle riparazioni, ed intendersi separatamente con la Germania. Autore di un relativo progetto è il comm. Pirelli. C'è buona speranza che le trattative portino a una conclusione, accettabile per le due parti, entro il mese di giugno. E solo allora, e ciò automaticamente, verrà risolto anche il problema della proprietà tedesca. Bisogna riconoscere che forse nessuno dei delegati e periti italiani si è celata l'importanza di accordi amichevoli con la Germania anche, e forse sopratutto, in considerazione di un futuro più o meno immediato. E si è pure affrontato quel complesso dei problemi esistenti non solo direttamente fra l'Italia e la Germania, ma anche fra l'Italia, la Germania e la Russia, come lo scrittore di queste righe l'aveva preveduto nelle sue discussioni con amici autorevoli italiani a Genova e nell'articolo pubblicato in queste colonne nel numero del 19 maggio. Anche la mia proposta di regolare il problema delle forniture tedesche in conto riparazioni in guisa da fornire merci su tale conto alla Russia ebbe, con qualche modifica sulla quale non è qui il luogo di discutere, buona accoglienza; ma pare che alla sua effettuazione si erga ancora un ostacolo: una certa titubanza generale di fronte al grande e difficile problema russo. Io ho la ferma convinzione che solo mediante l'inquadramento delle note pendenze fra l'Italia e la Germania nell'immenso problema russo, si potrà alleggerire il peso che deriva proprio dall'adempimento degli obblighi risultanti dal Trattato di Versailles all'economia italiana, invece che esso vi giovasse. L'on. Panebianco ha pronunziato alla Camera una indiscutibile verità quando diceva che, non ritirando le indennità in natura il pubblico Erario perdesse un miliardo, ritirando invece tale indennità concorresse ad una più pronta rovina della economia nazionale. Nella sua essenza non diverso è il divisamento della Confederazione della industria, espresso nel suo ordine del giorno del 23 di maggio.

Il Trattato di Versailles costringe non solo l'industria germanica ma tutto intero lo spirito dell'attività e delle coraggiose imprese nonchè quello della propria conservazione nazionale germanica di farne una specie di merce d'esportazione. Questa tendenza, non scevra certo di pericoli, ma imposta al popolo tedesco ebbe maggior rinforzo ed accentuazione dall'ultimo accordo di fine maggio. Le materie prime della Germania vanno esaurendosi, il corso del marco mette limiti quasi insuperabili alla possibilità di procurarsene all'estero, la flotta commerciale stenta, dopo un primo risveglio di speranze e di energie, a risorgere, i fiumi furono, meno il Weser, internazionalizzati, le strettezze delle finanze hanno procurato l'insano stato che il traffico interno di merce, che prima della guerra formava due terzi degli introiti delle ferrovie vi contribuisce oggi con 8 noni, e ciò mentre le tariffe sono del 78 per cento più alte di quelle del Belgio e dell'80 per cento più alte di quelle olandesi.

La stessa industria metallurgica tedesca preme per mezzo di prezzi esagerati, anche essi dettati da condizioni particolari inerenti al Trattato di Versailles, sulle spese dell'amministrazione ferroviaria e quindi sulla politica delle tariffe. Il continuo movimento ascensionale di tutti i prezzi in Germania sta ogni giorno maggiormente avvicinando il momento che, superati nell'interno della Germania i prezzi mondiali, la stessa Germania diventerà campo di una invasione industriale straniera, e ciò, mentre alla agricoltura germanica incomberà il grave compito di dover alimentare, sull'insufficiente territorio nazionale all'incirca 15 milioni di persone di più che non prima della guerra, 15 milioni che dovranno essere posti in grado di affrontar le spese del loro sostentamento mediante l'industria ed il commercio.

Rebus sic stantibus è, direi, umano che in Germania un fenomeno nuovo, ossia la formazione di uno Stato di qualche colono industriale in mezzo allo stesso Stato, e più forte di questo, si orienti a crearsi, con vantaggio discutibile, certo non immediato dello Stato, dei campi all'infuori dei suoi confini, per ivi sviluppare le sue esuberanti energie e l'innato genio di organizzazione e produzione, spinto violentemente verso una attività febbrile. E un campo della massima importanza è precisamente la Russia. Questi industriali ed organizzatori sono lontani mille miglia dall'idea imputata loro di «preparare la rivincita». Sono dei moderni feniciani invasi dalla sede di imprese che li fanno arricchire. Ma avvantaggiata da tale attività sarà indubbiamente la Russia — per parlare solo di Europa — e, non meno indubbiamente l'Italia se si decidesse, ciò che, pare stia avvenendo, a entrare in quell'ordine d'idee da me, ed anche da altri, come da Attilio Cabiati, additato. Le corrispondenze che il «Messaggero» riceve da Stoccolma — ricordo una delle ultime in data 18 maggio — e evidentemente non ispirate da particolare benevolenza per la Germania, rivelano ciò che in Russia stessa si pensa della collaborazione russo-germanica. Parte delle informazioni in parola è esatta e la posso confermare. Così, mentre scrivo, hanno luogo a Pietrogrado delle trattative fra rappresentanti della Russia e delle Società di Navigazione tedesche con a capo la Hamburg-Amerika-Linie a proposito di una organizzazione della navigazione commerciale russa, ma, e questo dovrebbe dar da pensare ai miei amici italiani, con la tendenza già iniziata di uno spostamento dello sbocco del traffico estero dai porti del Mar Nero a quelli del Mare Baltico. A una grande Ditta per costruzioni è stata affidata la vasta opera della restaurazione di Pietrogrado, strade, case, canalizzazione, conduttura d'acqua, ciò con annesso il diritto accordato alla Casa dello sfruttamento di foreste e miniere di carbone. Si tratta, ben inteso, in questo, come in altri molti casi similari, non di affari di compensazione, però alle Ditte convenzionate è aperto il mercato interno per lo smercio dei loro prodotti. — Il Consiglio per Lavoro e Difesa ha ratificato un contratto testè concluso fra il gruppo industriale e commerciale Hirsch e la Banca di Stato Russa a scopo di importazione ed esportazione col capitale iniziale di 150.000 rubli oro; secondo l'«Ekonomitscheskaja Shisn» fu concluso un contratto fra il Governo russo e la Ditta Amburghese Pagensteiher e C.o per uno scambio fra lino e segala (1 pud di lino per 5 pud di farina di segala), a Wladiwostok fu fondata una grande società economica russo-tedesca e il Governo di Berlino sta allestendo una missione di studi economici nella Russia asiatica e la Mongolia, d'accordo, s'intende, col Governo di Mosca.

W. C. L. STEIN

Per la banca italiana dei combattenti

Nostra intervista col senatore Del Bono

Il grande interesse destato dall'iniziativa presa dall'Istituto di Assistenza Nazionale ai combattenti italiani, ci ha posti in dovere di recarci in via Sicilia 197, dove ha sede provvisoria il Direttorio dell'Istituto.

Siamo stati ricevuti da S. E. l'ammiraglio senatore conte Alberto Del Bono, il benemerito Presidente, al quale abbiamo rivolto alcune domande, e le risposte che abbiamo avute confermano le ragioni per le quali l'opinione pubblica ha accolto con tanta soddisfazione le notizie precedentemente date dal nostro giornale intorno agli scopi dell'Istituto.

L'ammiraglio Del Bono ci ha [illegible]:

L'Istituto, cui ho l'onore di presiedere, non ha scopo di sussidiare e di assistere direttamente i combattenti. Ogni forma di aiuto, la quale non risponda al concetto di valorizzare nell'economia generale il combattente o i gruppi organizzati dei combattenti, nel mentre riveste un carattere che molto assomiglia alla beneficenza, si risolve generalmente in un palliativo ed in una sperperazione finanziaria. Occorre, nell'aiutare i combattenti, tenere conto sopratutto delle loro qualità di produttori, vale a dire aiutare l'individuo o il gruppo nelle loro specifiche attività professionali. Conseguentemente, non spetta all'Istituto vagliare le persone e i gruppi, bensì creare l'organismo proprio alla valorizzazione delle attività che ciascun combattente degno possiede, a qualsiasi partito esso appartenga.

— E' perciò — abbiamo interrotto — che la iniziativa per la costituzione della Banca dei combattenti interessa assai; benchè da molte parti alcuni reduci ci abbiano fatto conoscere il loro bisogno di essere immediatamente assistiti.

— Ciò che ella mi dice — ha risposto S. E. Del Bono — mi fa piacere da una parte e dall'altra mi addolora. Può sembrare dura l'attesa, ma soltanto col tempo indispensabile l'Istituto raggiungerà il suo fine. Tuttavia, a lenire temporaneamente le sofferenze di coloro i quali si trovassero in condizioni assolutamente pietose l'Istituto provvederà, nella misura del possibile, cercando di far lavorare i disoccupati, appoggiandoli alla industria privata, e interessandosi di tutte quelle pratiche presso il Ministero delle Pensioni, ecc., che, per il loro ritardo, recano danno agli interessati.

— Che cosa può dirmi, Eccellenza, circa il metodo che l'Istituto segue per la costituzione della Banca?

— Noi ci siamo trovati di fronte a difficoltà non lievi, perchè abbiamo dovuto conciliare l'organizzazione bancaria vera e propria con un criterio pel quale fosse possibile finanziare le attività dei combattenti, senza che essi dovessero acquistare il capitale loro necessario ad un tasso troppo alto. La crisi vera che agita la umanità è il caro prezzo del denaro, ed è naturale che chi lo possiede tenda a ricavarne il massimo frutto. Ciò posto, la Banca dei combattenti non può nè deve dare alcun utile ai suoi finanziatori per poter concedere capitali a basso saggio.

— Sarà difficile, eccellenza, che in tanto attuale prevalere di egoismi, i ricchi diano dei fondi, i quali se non sono da considerarsi perduti rispetto al loro impiego nella economia generale, vanno considerati tali rispetto all'individuo.

— La sua obbiezione è legittima, ma noi confidiamo che gli italiani, specialmente i meglio provveduti, sentiranno il dovere, sia pure con sacrificio (e badi che parlo di sacrificio non eccessivo) di saldare una buona volta per tutte il loro debito di riconoscenza verso chi ha loro consentito, esponendo la vita nella trincea sul mare e nel cielo, di godere una relativa tranquillità durante il flagello della guerra, e di potere, dietro le siepi delle baionette del popolo, coltivare anche a cospicuo reddito, il loro privato orticello. D'altra parte ella conosce il sistema dei contributi volontari da versarsi una volta soltanto, contemplato nel nostro Statuto, pel quale tutti i cittadini sono chiamati a concorrere nel finanziamento della Banca, e converrà che, se l'impiegato o l'operaio ed anche l'ex combattente contribuiranno con un minimo contributo di lire 60 per un anno, ripartendo i versamenti in 12 rate mensili, non potrà esser ritenuto eccessivo l'uno per mille che noi richiediamo ai capitalisti su ogni milione di capitale industrializzato o patrimonio denunciato. Ben altro tasso per mille graverà le fortune d'Italia, sociali e private, ove perduri l'attuale crisi del lavoro e della produzione, derivante dalla eccessiva preoccupazione del capitale nell'accedere alle intraprese, e dalla pressione tributaria dovuta sopratutto al compito, che lo Stato si è assunto, di mantenere con sussidi e provvidenze varie i disoccupati, finanziando anche lavori i quali se danno da vivere ai lavoratori, non vengono eseguiti secondo criteri strettamente economici, ma spesse volte in obbedienza a contingenze politiche. Come ella vede i contributori al finanziamento della Banca, nel mentre direttamente non traggono alcun utile dai loro versamenti, risentiranno indirettamente il beneficio della loro azione nella economia generale, che si risolve in beneficio singolare.

— Vuol dirmi, Eccellenza, come saranno raccolti i contributi?

— L'Istituto sta creando in tutta Italia, nelle Colonie di diretto dominio e in quelle di popolamento, dei Comitati. Per facilitare l'opera della costituzione ed il funzionamento dei Comitati provinciali in Italia, già S. E. Facta ha dato istruzioni ai Sigg. Prefetti ed ai Commissari delle Terre Redente. L'opera dei Comitati nelle Colonie sarà agevolata dai nostri Agenti Consolari e diplomatici, che il Ministero degli Esteri si è riservato di interessare direttamente. I Comitati hanno tutti una loro amministrazione ed il loro finanziamento autonomo, essendo prescritto che le somme da essi raccolte debbano venire interamente ed esclusivamente versate e vincolate al nuovo Ente di credito.

— Ho sentito, Eccellenza, dire che la Banca dei combattenti, dovrebbe assorbire tutte le opere pro combattenti finora create.

— Smentisca nel modo più assoluto una tale assurda diceria. Vi sono istituti che hanno nobilmente contribuito ad alleviare la crisi economica dei combattenti, primo fra essi l'Opera Nazionale. Sarebbe desiderabile senza dubbio che gli sforzi di tutti i vari Comitati di assistenza, veramente preoccupati della sorte dei combattenti, venissero unificati. L'Istituto che io presiedo accoglierà ben volentieri una tale collaborazione di forze; ma esso non ne va in cerca, nè intende assorbire le attività filantropiche altrui. Sono anzi di parere che, ove quegli altri istituti non esistessero, sarebbe assai utile crearli.

— Quando conta l'Istituto di poter raggiungere il finanziamento completo della Banca?

— L'avvenire è nelle mani di Dio; il desiderio potente di riuscire è in noi. Ci auguriamo che lo spirito di tutti gli italiani, sorretto dalla fede e compreso dai nostri sforzi, manifesti in breve tempo la volontà di tradurre in atto quello che gli scettici e gli interessati al perdurare della crisi economica italiana non vorrebbero mai vedere realizzato. Ed ora che lei è in condizioni di poter illuminare l'opinione pubblica attraverso il suo giornale, gradisca i miei ringraziamenti, e mi permetta di riprendere il mio lavoro. Non vede che fascio di corrispondenza?

Come fu ucciso il bandito Simonini

MODENA, 9. — Sulla uccisione del bandito Simonini, di cui avete avuto la prima notizia, vi posso dare oggi i seguenti particolari, narrati dagli stessi fratelli dell'Olivieri, l'uccisore del pericoloso evaso.

L'altro giorno, verso le 14, il Simonini si presentava all'abitazione di tale Mesini Paolo, in località Negro, in frazione di Monfestino, e con minaccie intimava che gli fossero chiamati i fratelli Olivieri, abitanti lì presso, e dei quali aveva bisogno. Appena accorso il maggiore di essi, Umberto, il Simonini lo diffidò a dar lui, entro la giornata, 5000 lire pena l'incendio dei pagliai. Poichè l'Olivieri si rifiutava, ne nacque una violenta disputa, al rumore della quale accorreva l'altro fratello Giuseppe, che, carabiniere e addetto alla stazione di Comacchio, si trova in questi giorni in licenza. Appena vedutolo, il Simonini gli andò incontro minacciandolo; l'Olivieri, però, che prevedeva la mossa, gli fu subito addosso e lo strinse, unitamente al fratello, in una morsa, dalla quale, però, il Simonini riusciva a fuggire, sparando anche un colpo in direzione dell'Olivieri senza colpirlo. Il carabiniere allora, estratta la rivoltella, sparava colpendo il Simonini all'addome. Pur ferito, il bandito cercò ancora di sparare ma l'Olivieri, più svelto, gli saltava addosso, lo disarmava e lo finiva con un altro colpo di rivoltella alla faccia.

Come è da immaginare, l'uccisione del temibile Simonini ha destato un senso di sollievo nelle popolazioni del Frignano, che eran sempre sotto l'incubo del pericolo. E la prima a rallegrarsene è stata (sembra strano, ma è così!) sua moglie, la quale, dal marito, era continuamente minacciata.

Il seppellimento del cadavere ha avuto luogo oggi. I due fratelli Olivieri sono stati trattenuti, naturalmente, a disposizione dell'autorità giudiziaria per la relativa istruttoria. Il Simonini, oltre alle sue tre evasioni dal carcere di Pavullo, si era reso responsabile di tentato uxoricidio, di tentato omicidio verso la sua cognata, di ribellione ai carabinieri, di estorsioni, rapine, ecc.

"La Tribuna Coloniale,,

E' uscito il numero 22 de la *Tribuna Coloniale* in data 10 giugno 1922. Ecco il sommario:

Per la rivalorizzazione internazionale della lira italiana, di *A. G. Mallarini* — Le ferrovie e l'avvenire dell'Africa — Per il Giubaland — Il Siam, gli stranieri e il principio della «porta aperta» — Lo sbarramento del Nilo Azzurro — Lo Statuto celebrato all'Estero — Note coloniali della settimana — La presente situazione in Egitto — Il primo Congresso della Lega Italiana — Scuole e cittadinanza italiana all'Estero, di *A. Agretti* — Una riunione alla Legazione dell'Afganistan — I cercatori d'oro in America, di *Lector* — L'Esposizione della Società delle Missioni anglicane in Africa — I corsi coloniali all'Istituto Coloniale Italiano — L'esplorazione archeologica della Palestrina — In Biblioteca: Per la difesa degli italiani in Tunisia, di *F. G.* — Gli italiani emigrati in Russia e le loro condizioni presenti — Dall'Estremo Oriente — Infine le consuete rubriche: Dalle Colonie nostre (fra cui un articolo: Biblioteche, Archivi e Musei nella Colonia Eritrea) — Dalle Colonie estere — I mercati coloniali.

GLI SPORTS

Il Giro ciclistico d'Italia

La nona tappa

Il Giro Ciclistico d'Italia volge alla fine; non manca che l'ultima tappa e la vittoria come è facile prevedere, se incidenti improvvisi non avranno a capitare, rimarrà a Giovanni Brunero.

La nuova tappa Genova-Torino Km. 274 ha avuto un inizio movimentato. La partenza è stata data da Macoretti a Voltri. Lugli cade e si ferisce al ginocchio. A Finalmarina è Guidi che fora. Il Colle di Melogno è la maggior fatica della tappa. Al comando non sono che cinque uomini, Aymo B., Brunero, Sivocci, Enrici e Schierano; seguono più indietro Lazzaretti e Linari.

Brunero tocca la vetta del Melogno alle 10.32. I corridori non possono lamentarsi della polvere che qui manca quasi completamente. A Bagnasco i corridori passano alle 11.57. Si viene a risapere che Annoni si è ritirato per una disgrazia capitatagli. Alle 13.50 si giunge a Cuneo. Aymo e Brunero che sono in testa aumentano in corsa di modo che Sivocci ed Enrici che li seguivano poco lontano vengono ancor più distanziati. Anche Linari che non si sentiva in grado di proseguire si è ritirato.

La vittoria d'Aymo B.

Nella discesa verso Torino Brunero rallenta per osservare lo scatto libero che non funziona bene. Della piccola sosta ne profitta Aymo B. che può così guadagnare duecento metri che gli assicurano la vittoria nella penultima tappa.

I corridori sono giunti a Torino in questo ordine:

1. Aymo Bartolomeo alle 17 10' 19", impiegando ore 10 23' 19"; 2. Brunero alle 17 10' 41", impiegando ore 10 23' 41"; 3. Sivocci alle 17 13'; 4. Enrici 5. Schierano; 6. Ferrari Paride; 7. Aymo Pietro; 8. Bertolino; 9. Volfredo; 10. Bassi; 11. Lazzaretti; 12. Di Biase; 13. Vezzelletti; 14. Einchetto; 15. Guidi; 16. Sigbaldi.

La classifica generale dopo la IX tappa è la seguente:

1. Brunero, ore 105.45' 0".
2. Aymo B., ore 105.51' 55".
3. Enrici, ore 106.41' 32".
4. Sivocci, ore 107.22' 22".
5. Schierano, ore 109.20' 47".

La decima tappa

(Torino-Milano km. 358.5)

La decisa tappa Torino-Milano che sarà lunga (km. 348.5) ma che non presenta difficoltà di terreno, sarà compiuta domani e sarà l'ultima del faticoso Giro d'Italia. Le strade sono buone e i corridori dovranno lamentarsi soltanto del caldo e forse anche della polvere.

Da Torino per Chiavari e Cigliano i corridori superstiti si porteranno a Biella da dove fino a Borgomanero avranno a superare un faticoso falso piano.

A Domodossola vi sarà la firma e il rifornimento.

A Como i corridori saliranno a 835 metri e poi fino a Locarno potranno ricreare lo sguardo col panorama, veramente superbo.

E così da Locarno a Bellinzona, costeggiando il lago. Dopo la breve salita della Camerlata e dopo aver raggiunto Portichetto i campioni del ciclismo attraverseranno: Siveso, Cassino, Amata, Ospitaletto, Affori e finalmente giungeranno a Milano al Velodromo Sempione dove nell'attesa si svolgerà un interessante programma.

La finale per il Campionato Ital. di calcio

Fortitudo-Pro Vercelli

(*Stadio Nazionale — domenica ore* 17.30)

Domani si svolgerà allo Stadio la partita finale di foot-ball per stabilire a chi delle due squadre rimaste sole a contendersi il primato, dovrà andare il titolo di campione assoluto italiano di calcio.

Le due forti squadre che s'incontreranno domani, non hanno bisogno di presentazione. La «Pro Vercelli», che per parecchi anni ha detenuto il titolo assoluto di campione italiano, ha un passato glorioso, ed ha al suo attivo delle bellissime vittorie. Non è l'ultima quella riportata sulla poderosa squadra del «Genoa» ed è recentissimo il *match* nullo avuto con la forte squadra inglese «Liverpool».

La «Fortitudo», che è stata già battuta dalla «Pro Vercelli» nel 1920-21 in una partita aspra e assai contesa, terminata con 2 *goals* a zero, avrà modo domani di poter dare bella prova del valore e dei progressi conseguiti specialmente in questi ultimi tempi.

Tutti ricorderanno il *match* col «Genoa» svoltosi allo Stadio con cui la «Fortitudo» terminava alla pari e anche con una certa superiorità. Sapranno domani i campioni laziali battersi con eguale foga e con la stessa fortuna?

Noi che abbiamo sempre fidato nei pieni successi della «Fortitudo», speriamo che anche domani essa potrà contenere il giuoco e lo slancio dei valorosi avversari. Certo assai ardua e piena d'incognite si presenta la partita di domani per la «Fortitudo» che dovrà fare sfoggio di tutte le sue migliori qualità e di tutto il suo ardire.

Ecco come scenderanno in campo le due squadre:

PRO VERCELLI (*bianchi*): Curti; Bossola, Rosetta; Perino, Parodi, Milano IV; Ceria, Ardizzone, Gay, Rampini, Borello.

FORTITUDO (*rosso-bleu*): Vittori; Ferraris I, Lommi; Sansoni III, Ferraris IV, Sansoni II; Canestrelli, Alessandroni, Bianchi, Guidotti, Sansoni IV.

Questa mattina sono giunti a Roma i giuocatori vercellesi. Erano a ricevere i graditi ospiti il rappresentante della Lega Sud e della Direzione Regionale Laziale, e una numerosa folla di sportivi e di curiosi.

Le disposizioni impartite dalla Lega Sud

L'organizzazione è devoluta alla Lega del Sud, a cui favore andrà l'incasso.

La L. S. si affida allo spirito di disciplina del pubblico romano, perchè esso non venga mai meno ai doveri di cortesia e di ospitalità verso i forti e gloriosi vercellesi, vanto del calcio Italiano.

Per quanto riguarda i mutilati di guerra, si mettono a loro disposizione trenta biglietti che potranno ritirarsi dagli interessati presso l'Associazione Naz. fra Mutilati ed invalidi di guerra (via in Lucina); all'atto dell'ingresso allo Stadio oltre il biglietto d'invito dovranno esibire la tessera da mutilato.

Avranno diritto all'ingresso gratuito le autorità confederali e gli arbitri, avvertendo che sono assolutamente vietate le entrate di favore, e che all'infuori dei biglietti dati non sarà distribuito alcun biglietto d'invito. Si avverte ancora che il campo di gara dovrà essere lasciato completamente sgombro, e che in esso saranno soltanto ammessi, oltre ai giuocatori, all'arbitro ed ai guardalinee, i due trainers, i masseurs e i membri della C. T. per i quali sarà rilasciato apposito distintivo. Si fa affidamento che tutti contribuiranno alla scrupolosa osservazione delle norme di cui sopra. Si avverte infine che perchè l'incontro abbia carattere di vera propaganda, si è stabilito un unico ingresso popolare di L. 5, che darà diritto a vedere l'incontro dalla parte ombreggiata dello Stadio. Dato il prezzo esiguo, nessun ribasso sarà praticato ai militari ed ai ragazzi.

La Grande Coppa del Lazio

Domenica 18 giugno la Società Romana di Nuoto, inaugurerà la sua stagione sportiva con lo svolgimento della grande gara regionale «Grande Coppa del Lazio».

La gara è libera a tutti i soci dilettanti di società sportive di Roma e Lazio, regolarmente costituite.

Parcorso m. 2500 circa. Partenza volante dal Polverini traguardo d'arrivo al galleggiante sociale.

Premio alle Società. Alla società cui appartiene il primo arrivato, verrà assegnata *protempore* la «Grande Coppa del Lazio» (pregevolissima per cesello artistico) con relativo diploma. La coppa, *challenge*, rimarrà proprietà di quella società che l'avrà vinta per tre anni consecutivi. (1921 vinta dalla Soc. R. N. di Bracciano)

Per l'assegnazione della «Grande Coppa del Lazio» le società che dichiarano di concorrervi debbono essere affiliate alla F. I. R. N.

I concorrenti dovranno all'atto dell'iscrizione comprovare la loro appartenenza ad una società sportiva da almeno tre mesi, con lettera autentica della Presidenza di quella società (condizione assoluta).

Premi ai concorrenti. 1. Medaglia di oro, conio Società Romana di Nuoto; 2. Grande medaglia d'argento dorato, conio Società Romana di Nuoto; 3. Grande medaglia d'argento, conio c. s.; 4. Medaglia d'argento, conio c. s.; 5. Medaglia d'argento piccola; 6. Medaglia d'argento c. s.

Le iscrizioni si chiudono, improrogabilmente venerdì 16 giugno alle ore 11.

La tassa è di L. 5 per ogni concorrente.

Le feste aeronautiche di Loreto

In occasione delle prossime gare annuali indette nella ricorrenza della festa della Patrona degli aeronauti sarà inaugurato ufficialmente il campo aeronautico di Loreto.

Il Comitato che con grande tenacia e fede ha lavorato per raggiungere l'accordo fra l'amministrazione della S. Casa proprietaria del campo ed il Comando S. d'Aeronautica che dovrà utilizzarlo e farlo utilizzare, ha esternato con plauso tutta la sua viva riconoscenza all'on. Falcoai ed al generale De Siebert che così degnamente presiede alla aviazione italiana.

Qualunque utile netto si potrà ricavare dalle manifestazioni o dalle esibizioni aviatorie che si svolgeranno nel campo di Loreto andranno a completo beneficio della opera di assistenza per i figli degli aeronauti che dovrà sorgere in Loreto in un tempo assai breve. Intanto il Comitato stesso, il quale conta già al suo attivo la riuscitissima organizzazione delle feste Aeronautiche di Loreto degli anni scorsi, nell'intento di trovarsi sempre maggiormente preparato al suo compito aeronautico studia la possibilità, la convenienza e l'opportunità di dare alla propria Commissione Tecnica veste e carattere di Aero Club di Loreto e di affigliarlo poi alla Federazione Aeronautica Nazionale Italiana.

Le feste aeronautiche di quest'anno a Loreto si svolgeranno col seguente calendario: 6 settembre gara militare per squadriglie di apparecchi appartenenti al R. Esercito e alla Regia Marina per disputare la Gran Coppa Madonna di Loreto; 7 settembre giro delle marche per aeroplani ed idroaeroplani civili nazionali ed esteri; 8 settembre solenne benedizione degli apparecchi in volo e premiazione.

Negli stessi giorni avranno pure luogo voli ed ascensioni di propaganda aeronautica.

A tempo opportuno il Comitato pubblicherà il dettagliato programma-regolamento delle feste, che si spera possano culminare in una manifestazione aeronautica che tutto il mondo dei navigatori dell'aria attende con vivo desiderio e che non solo farà epoca nella storia della navigazione aerea ma non avrà mai il secondo nella storia dei più mirabili e grandiosi avvenimenti di carattere universale.

La Coppa automobilistica della Consuma

FIRENZE, 10. Domani domenica avrà luogo la corsa automobilistica per la Coppa della Consuma. La verifica della macchina ha avuto luogo oggi nel giardino del marchese Niccolini in Piazza Torino n. 7. La riunione dei corridori è stata fissata per domattina a Monsavano alle ore 6. Il parco per i corridori motociclisti ed automobilisti verrà aperto alle 7 per la nuova verifica delle macchine. Ecco l'ordine di partenza. 1.a *categoria* 1. Macrini su Wanderer; 2. Cercignani su Warderer; 3. Chizzolini su Vespa — 2.a *Categoria*: 4. Cecchi su Fiat; 5. Giannotti su Fiat; 6. Signorini su Bugatti; 7. Clerici su Bugatti — 3.a *Categoria*: 8. Spadoni su Ansaldo; 9. Mengalli su Diatto; 10. Ponticelli su Diatto; 11. Masetti Carlo su Bugatti; 12. Lotti su Ansaldo — 4.a *Categoria*: 13. Mussini su Diatto; 14 Zaniratt. su Opel; 15. Schieppatti su Diatto; 16. Ardissone su Aquila — 5.a *Categoria*: 17. Ascari su Alfa; 18. Forti su Alfa; 19. Masetti G. su Mercedes; 20. Angelini su Scat; 21. X su Alfa (forfait); 22. Ferrari su Alfa; 23. Niccolini su Fiat; 24. Franceschi su Alfa; 25. Caisella su Alfa; 26. X su X; 27. Tarabusi su Diatto.

Notiziario sportivo

— Il III Circuito Valle Ticino sarà corso domani su un percorso di km. 236. I motocicli iscritti sono della cat. 350 cmc e 500 cmc. Nella prima categoria è da notarsi l'iscrizione dell'équipe Douglas di cui fa parte Davide Gambini, il vincitore del recente circuito del Tevere. Sono in palio numerosi premi.

— A Teriyaki in Finlandia il podista Hans Kolehmainen ha battuto il record del mondo dei 25 km. di corsa, percorrendo la distanza in ore 1 22' 48".

— A Lione è stato disputato nei giorni scorsi il torneo internazionale di boccie. I concorrenti venuti da ogni parte dalla Francia e dall'estero erano 4096 cioè 4 giuocatori per ogni squadriglia con un totale complessivo di 1024 squadriglie. La vittoria finale assoluta è rimasta all'Italia dopo una partita vivacissima e palpitante. Ecco i nomi dei vincitori italiani dimoranti in Francia: Domenico Cagna di Fronte Canavese (Torino); Giov. Malandrino di Rivoli (Torino); Michele Cagna di Domodossola.

Ultime notizie e informazioni

Il viaggio dei Reali in Danimarca

S. M. il Re partirà mercoledì prossimo per Bergamo ove presenzierà alla inaugurazione di una mostra. Il Re si tratterrà a Bergamo il 15 e il 16.

Subito dopo la visita a Bergamo i Reali d'Italia partiranno per Copenaghen per restituire la visita ai Reali di Danimarca.

Il problema della doppia-nazionalità
nell'opinione di un francese

Uno dei più interessanti problemi trattati al Congresso della « Lega Italiana », testè chiusosi, è stato quello della doppia nazionalità degli europei emigrati nelle due Americhe, problema che — considerato l'enorme contingente emigratorio dato dall'Italia alle terre del nuovo Continente — è per i nostri connazionali di primario interesse. Crediamo perciò utile di riferire l'opinione del sig. Dupeyrat, il quale fece parte della Missione francese presieduta dal generale Mangin nell'America del Sud:

« Noi non abbiamo voluto ammettere che le Repubbliche sud-americane facciano automaticamente americani i figli di francesi nati nei suoi territorii. Dal conflitto giuridico che da questo risulta, io credo sinceramente che non abbiamo guadagnato nulla. La nostra resistenza sarebbe stata più efficace se i principali interessati avessero accompagnato di cuore i nostri legislatori. Ma è un fatto comprovato che i giovani nati sotto la croce del Sud, vogliono restare americani. Essi lo sono « esclusivamente » fino al più profondo del midollo. Volendoli fare francesi, loro malgrado, li facciamo anti-francesi, poichè il problema della nazionalità propriamente detta si complica inevitabilmente con quello del servizio militare. Gli interessati considerano l'etichetta di « non sottomessi » colla quale li segnaliamo, come una ingiuria immeritevole ed il loro rancoore non ce la perdonerà giammai ».

Le cooperative di orti-giardino
e il programma dell'on. Bertini per Roma

Ad un'interrogazione rivolta dall'on. Guaccero al Ministro di Agricoltura per conoscere con quali provvedimenti intenda favorire le Cooperative di orti-giardino che tanti benefici hanno recato in altre nazioni agl'impiegati ed operai, l'on. Bertini ha risposto che le cooperative orti e giardini potrebbero sorgere e prosperare nell'agro romano. Se non che il sorgere di tali centri richiede subito l'impianto di pubblici servizi alle cui spese gli enti pubblici non possono sobbarcarsi per le ristrettezze finanziarie in cui versano.

Per tale motivo e per designare i terreni adatti alla costituzione di borgate rurali e miste nell'Agro romano, il Ministero di agricoltura nominò una commissione la quale, però, non ha chiuso ancora i suoi lavori. Però ha intanto esposto parere favorevole che attorno alla capitale, laddove i servizi pubblici già funzionano, si costituiscano veri centri di colonizzazione agraria, che siano dotati di terreno coltivabile non inferiore ai 10 ettari nè superiore ai 15 per ciascuna delle famiglie, il numero delle quali, per ogni centro, non potrà essere inferiore a dieci.

Ciò non impedirà che in seguito possano, per effetto di ulteriori trasformazioni e frazionamenti, sorgere degli orti e giardini, che presentino, oltre all'utilità, anche il diletto. Come pure non è da escludere che questo Ministero possa effettuare l'espropriazione di qualche tenuta inadempiente agli obblighi di bonifica agraria su richiesta di qualche cooperativa, quando concorrano le circostanze che si tratti di località adatta a tale scopo, che non occorrano eccessive spese da parte del Comune di Roma e che la Cooperativa disponga di mezzi tecnici e finanziari idonei al raggiungimento del fine.

Se il progetto di legge sul latifondo dovesse, com'è da sperare, divenire legge dello Stato, la costituzione di questi centri abitati potrebbe verificarsi in tutto il Regno, nelle località dove la legge stessa potrà trovare applicazione.

Il Ministero ha dato attuazione pratica a questo programma come dimostra la creazione della Borgata Magliana della marchesa Pino-Lecce, che si sviluppa attorno alla strada che dalla stazione ferroviaria sale sulla retrostante collina sino al vicolo di Papa Leone; della Borgata Monti S. Paolo al 15. chilometro sulla via Ostiense; della Borgata Settecamini costruita nella tenuta omonima presso la stazione tranviaria sulla linea Roma-Tivoli; della Borgata Martini Marescotti in via di costruzione nei pressi di Tor di Mezza Via di Albano, su terreno che fa parte della tenuta Barbuta, a distanza di 11 chilometri da Roma; della Borgata Parva Domus attualmente in costruzione all'8. chilometro sulla via Trionfale intenuta Casal del Marmo e Sepoltura di Nerone.

L'insegnamento del disegno

E' in corso un provvedimento del Sottosegretariato alle Belle Arti col quale si modifica la procedura degli esami per l'abilitazione all'insegnamento del disegno. Le prove, invece che essere giudicate parte nelle singole sedi d'esame, parte a Roma da una Commissione costituita da tre membri della III Sezione del Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti, saranno tutte giudicate nella sede degli esami da una Commissione composta dal direttore dell'Istituto, dai professori delle singole materie e da un delegato del Sottosegretariato (di regola un membro del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti), che ne sarà il Presidente. Il Decreto che sta per essere sottoposto alla firma reale, contiene altre disposizioni sulla procedura degli esami colle quali s'intende ovviare agli inconvenienti finora verificatisi.

E' intanto allo studio e sarà presto concretato, una riforma più ampia relativa alla preparazione degli insegnanti di disegno nelle scuole medie, per la quale saranno tenuti presenti anche i voti espressi da organizzazioni e congressi d'insegnanti.

Il Comitato Geologico

Sotto la presidenza dell'on. Cermenati si è riunito, in sessione ordinaria, il R. Comitato geologico.

All'adunanza è intervenuto il Ministro per l'agricoltura on. Bertini il quale, dopo aver portato il suo saluto all'autorevole concesso, ha accennato agli importanti compiti affidati al Comitato, e prima di ogni altro a quello di provvedere alla formazione della Carta geologica del Regno, i cui lavori acquistano particolare rilievo in relazione alle ricerche di olii minerali, che il Governo sta iniziando, su larga scala, nel territorio nazionale.

Rispose l'on. Cermenati, il quale dopo aver ringraziato il Ministro, gli espresse ed illustrò i voti del Comitato, assicurandolo che questo, sorretto dal Governo, avrebbe dato agli studi geologici il fervido impulso che i nostri interessi minerari attualmente esigono.

Il Congresso di Esperanto

La Legazione di Finlandia comunica:

Dal giorno 8 al 16 agosto avrà luogo in Helsingfors il XIV Congresso Universale di Esperanto.

La scissione nel fascismo veneziano

VENEZIA, 10. — Ieri sera, in seguito al voto del Fascio veneziano di combattimento, con cui si negava la fiducia al Partito Nazionale Fascista, è stato costituito un Comitato per la formazione del Fascio veneziano autonomo fra i dissidenti seguaci dell'avv. Piero Marsich, che nell'adunanza del giorno precedente difese Gabriele d'Annunzio dalle critiche di vari fascisti e dello stesso rappresentante della Direzione del Partito per il nuovo atteggiamento del Poeta verso i socialisti.

E' stato votato un ordine del giorno nel quale, preso atto che la Direzione del Partito ha dichiarato incompatibile la permanenza nei fasci di coloro che seguono le direttive dell'avv. Marsich e quindi di D'Annunzio, ed assodato che la maggior parte dei fascisti veneziani si sono dichiarati solidali col Marsich; ritenuto che il Direttorio del Fascio veneziano ormai dimissionario ha creduto di poter impadronirsi del gagliardetto, sacro patrimonio difeso dai fascisti veneziani col loro sangue e di impedire la pubblicazione del giornale con cui furono combattute le più alte battaglie del fascismo, dichiara costituito il Fascio veneziano di combattimento all'infuori del partito nazionale fascista secondo i principii e le direttive del 1919 e facendo sua legge lo Statuto della Reggenza del Carnaro; invita l'avv. Piero Marsich a prendere la direzione del movimento.

Il processo degli anarchici a Firenze

FIRENZE, 10. — Ieri l'udienza pomeridiana si è ripresa alle 16. Il Presidente rientra nell'aula e legge l'ordinanza con la quale dichiara non luogo a procedere sull'istanza del Procuratore generale, nei riguardi del testimone Corsi, lasciando libertà al procuratore generale di appurare, dopo la fine di questo processo, la partecipazione del Corsi, diretta, mediata o immediata, ai fatti avvenuti a Varlungo e ordina la prosecuzione del dibattimento. Senz'altro si passa agli altri interrogatori.

L'avv. Guidacci, difensore del Tanini, dice che il suo raccomandato è ammalato e chiede che si possa procurare un certificato medico; ciò che gli viene dal presidente concesso.

Si interrogano il sottotenente delle GG. RR. Fiordisaggio Galanti, Federico Mattenini, Carlotta Grazzini, Ernesto Raddi, Delle Ruote e Carmelo Carmignani, tutti però dicono poco o niente. Si interrogano poi il pizzicagnolo Ottavio Ceccarelli e suo padre Enrico Ceccarelli di Varlungo i quali furono arrestati e poi imputati pei moti insurrezionali e assolti in istruttoria. Si interrogano ancora, Giorgio Giorgini, Benvissuto Mirabau, Agostino Antonelli, Filomena Gilliberti, Dante Cecchettini e così i testimoni d'accusa sono esauriti.

Il presidente richiama la testimone Giovanna Gori la quale ha avuto la disgrazia di dover passare tutta la giornata in camera di sicurezza. Il presidente le domanda innanzi a chi disse la verità, se cioè al giudice istruttore o ai giurati. La testimone dichiara di avere detto la verità dinanzi ai giurati e se al giudice istruttore disse diversamente, fu perchè ebbe paura.

Sono le 20 e l'udienza è rinviata a oggi.

Un organizzatore socialista
arrestato ad Altopascio

FIRENZE, 10. — Ad Altopascio i carabinieri hanno arrestato certo Beniamino Caruso, di Domenico, di anni 42, nato a Roma, ex segretario della Camera del lavoro di Padova, colpito da mandato di cattura del Procuratore del Re di quella città fin dal 1920. Il Caruso era giunto ad Altopascio alcuni giorni fa ed aveva preso alloggio all'*Albergo Armonia* qualificandosi per commesso viaggiatore. Nello stesso giorno del suo arrivo, però, egli fissò anche una camera presso una trattoria ed una terza all'*Albergo del Giappone*. In quest'ultima camera venne sorpreso mentre stava — a quel che si dice — tentando di commettere un furto. Vistosi scoperto, cercò di fuggire, ma venne inseguito e tratto in arresto.

L'ostruzionismo degli statali
verrà iniziato lunedì prossimo

BARI, 10. — Ieri sera si riunì il Consiglio della Camera confederale degli impiegati statali per prendere in esame la situazione loro creata in seguito agli ultimi provvedimenti governativi. Il segretario camerale diede comunicazione agli intervenuti delle decisioni prese dal Comitato esecutivo del fronte unico per l'azione di protesta che gli impiegati a partire dal 12 corrente dovranno svolgere — azione che si limiterà per ora all'applicazione rigorosa dei regolamenti riguardanti i varii servizi. I rappresentanti di 18 associazioni aderenti furono completamente d'accordo per l'attuazione di tale forma di protesta.

Venne infine deliberata la costituzione di un fondo di resistenza per provvedere alle eventuali necessità della lotta. La direzione dell'azione che sarà svolta in tutta l'Italia è riservata alla segreteria della Confederazione generale, come da comunicazione pervenuta alle singole associazioni.

L'arresto in treno di un medico
accusato di truffa e furto

TORINO, 10. — Uno scaltro truffatore è stato arrestato ad Alessandria. Gli agenti della nostra Questura, da qualche tempo, erano venuti a conoscenza che a Torino si aggirava un individuo il quale spacciandosi per il conte Alfeni, tenente colonnello medico faceva vita dispendiosa ed elegante. Gli agenti allora si proposero di investigare sul passato dell'Alfeni, tanto più che proprio in questi giorni contro di lui veniva sporta denuncia dalla sua padrona di casa per sottrazione di un libretto della Cassa di Risparmio dal cui riuscì a prelevare con firma falsa, circa 10 mila lire e di 300 lire in contanti, che avrebbe rubato ad essa; prendendo quindi il volo. La Questura riuscì inoltre a sapere che aveva ordinato un posto nel vagone-letto del direttissimo Torino-Roma in partenza però ad Alessandria per cui venivano inviati alcuni agenti sul direttissimo per Alessandria dove avrebbe dovuto prendere posto il sedicente conte. Costui che all'Agenzia dei viaggi aveva cambiato nome qualificandosi per il colonnello Guido Grimaldi dimorante a Roma in Corso Vittorio Emanuele, 71, veniva infatti ad Alessandria tratto in arresto. Sulle prime tentò di protestare ma tradotto a Torino nelle carceri, disse di essere un capitano medico, addetto alla Casa Reale e per affari inerenti il suo ufficio di essere venuto a Torino; ed ha soggiunto di trovarsi in tristissime condizioni finanziarie.

Da alcuni documenti risulterebbe invece essere egli certo Luigi Caio di Carmine di anni 36, della Basilicata, medico-chirurgo dal 1913 diplomato a Napoli. In tasca gli sono state rinvenute 8 mila lire. Le altre due mila ha dichiarato di averle già spese.

E' stato denunciato per truffa.

Il Presidente della Repubblica Francese

PARIGI, 10.

Il presidente della Repubblica e la signora Millerand hanno offerto nel pomeriggio di ieri un the in onore dei membri del Comitato internazionale olimpico.

La flotta greca in azione
contro la costa turca sul Mar Nero

COSTANTINOPOLI, 10.

Le ultime notizie da Angora affermano che Samsun, sulla costa del Mar Nero, è stata bombardata dai greci. Il bombardamento ha provocato numerosi incendi e numerose vittime. Il fuoco è durato tre ore e mezzo. Izzet Pascià ha subito fatte energiche rimostranze contro il contegno dei greci agli alti commissari alleati.

Negli ambienti greci il bombardamento di Samsun viene giustificato con l'affermazione che il porto era fortificato dai chemalisti con cannoni di grosso calibro trasportati dalle vecchie fortezze russe del Caucaso e che in quel porto corsari turchi e russi trovavano protezione.

Il Governo di Angora, secondo quanto afferma il corrispondente da Costantinopoli della *Chicago Tribune* ha inviato un appello a Mosca perchè gli mandi un aiuto navale contro la flotta greca.

I bolscevichi col governo di Angora?

Recentemente i turchi conclusero un patto navale coi bolscevichi ma per il momento non si ritiene a Costantinopoli, in base alle notizie che si hanno sullo stato della flotta russa, che navi bolsceviche possano essere mandate in soccorso. Due sottomarini russi però sarebbero partiti verso Samsun.

Il Governo chemalista intanto ha pubblicato un proclama in cui l'Anatolia viene dichiarata parte firmataria del trattato di Rapallo tra russi e tedeschi.

Il processo Bessarabo
Un segreto fra madre e figlia

PARIGI, 9.

La seduta odierna del processo Bessarabo è stata emozionantissima. Durante l'interrogatorio della principale imputata e di sua figlia, si è assistito ad un incidente drammaticissimo, dal quale sembra profilarsi nel processo un mistero che le due donne tenderebbero a serbare celato.

La signora Maria Luisa Bessarabo, poetessa di poco valore, ma ben nota per il suo salotto letterario, ha spiegato la propria situazione nel mondo letterario; ha dato ragione delle sue amicizie e specialmente di quella che più le si rimprovera con Roberto Veisser, che essa ha dichiarato essere soltanto suo amico spirituale.

Essa ha detto di essere perseguitata dall'odio dei parenti del primo marito. Venendo a parlare del secondo marito, essa ha detto che lo conobbe al Messico, ove si era recata per liquidare la eredità del primo marito. Qui egli fu molto gentile con lei e con sua figlia Paola e le aiutò a liberarsi dal ginepraio della eredità.

L'assassinio

Ma il matrimonio con Veissmann, che così si chiamava realmente l'ucciso, non fu fortunato. Frequenti i litigi per cause di gelosia e di interessi nei quali la signora Bessarabo dichiara di essere stata sacrificata.

Finalmente, rispondendo alle stringenti interrogazioni del Presidente, essa ha cominciato a parlare dell'uccisione del marito. Dopo che il Presidente ha letto le due differenti dichiarazioni della accusata, essa ha detto di non avere ucciso il marito.

Nel primo interrogatorio essa dichiarò che nel baule erano chiusi i documenti dello spionaggio che suo marito faceva a favore della Germania; nel secondo aveva detto di averlo ucciso in seguito ad un diverbio per gelosia.

Oggi ella dice: « Ho mentito quando ho dichiarato di averlo ucciso: io sono innocente ».

Alla domanda del Presidente che cosa fosse allora accaduto, essa ha risposto raccontando una serie di circostanze e di avventure fantasiose dalle quali si capisce che essa non dice quello che dovrebbe dire.

L'interrogatorio della figlia

Si è passati all'interrogatorio della figlia. Essa ha dichiarato che udì, verso le 11 del mattino, una forte detonazione. Accorse in camera della madre e trovò il patrigno giacente per terra. La madre le impose di aiutarla a deporlo nel baule che era nella camera: ed essa obbedì.

Il tragico segreto

Ad una interrogazione del Presidente, la figlia dice:

— Io risponderò alla fine del processo.

Il Presidente la incalza ma essa sostiene energicamente che non parlerà.

La signora Bessarabo è intervenuta in soccorso della figlia, e si è avuta la sensazione di un segreto che madre e figlia intendono conservare e dal quale forse dipese l'uccisione del Bessarabo e oggi, forse, l'assoluzione o la condanna delle due imputate.

Ma le esortazioni del Presidente sono state vane, e le due donne sono tornate alla prigione portando seco — almeno per oggi — il loro tragico segreto.

Collins per la pacificazione dell'Irlanda

DUBLINO, 10.

Durante un discorso pronunciato ieri Michele Collins ha detto che gli irlandesi dello Stato libero debbono guardarsi dal fare il giuoco dei loro nemici che hanno creato una situazione artificiale sulla frontiera fra l'Ulster e le contee di Fermanag e Donegal.

Certi elementi potenti in Inghilterra hanno nel nord dell'Irlanda, disse Collins, degli agenti il cui scopo non è solo quello di distruggere la Repubblica irlandese e lo Stato libero di Irlanda, ma di ristabilire il loro predominio su tutta l'Irlanda.

Non è il momento, ha concluso l'oratore, di entrare in guerra col Nord Est dell'Irlanda e neppure con l'Impero britannico.

I giornalisti italiani in Polonia

VARSAVIA, 10.

Durante il banchetto offerto ai giornalisti italiani dal ministro Targowski, il ministro degli esteri Skirmunt, ha pronunciato un discorso in lingua italiana nel quale ha illustrato le relazioni amichevoli fra la Polonia e l'Italia ed ha brindato alla collaborazione fra i due paesi.

Nel pomeriggio i giornalisti italiani sono partiti per Vilna.

Sposa sette donne per 140 sterline

LONDRA, 10.

Arturo Lagarius, trentunenne, uomo di fatica di una cucina di albergo, ha sette mogli, tutte vive. Comparso ieri in sede istruttoria dinanzi al magistrato di polizia, sotto l'accusa di bigamia, non solo si è riconosciuto colpevole del doppio matrimonio imputatogli, ma ha confessato di aver sposato dal Natale 1921 al marzo 1922 oltre cinque donne, tutte straniere. Il Lagarius concedeva la sua mano verso un premio di 20 sterline.

Non è ancora stato accertato ufficialmente la ragione per cui le straniere pagassero venti sterline l'onore di impalmare il Lagarius. Si suppone che esse volessero acquistare la cittadinanza britannica e quindi il diritto di non essere espulse.

Una grave disgrazia ad Orvieto
Il conte Pandolfi ucciso, il nipote del Nunzio a Parigi ferito.

ORVIETO, 10. — Circa le 15 di ieri in località Passo Grande una comitiva di giovani era intenta alla pesca servendosi di esplosivi. Improvvisamente una miscela di clorato di potassio contenuta in una bomba esplodeva. Rimanevano morti all'istante il conte Fabio Pandolfi e Comolli Giovanni e ferito gravemente Tullio Cerretti nipote del Nunzio Apostolico a Parigi.

Consiglio di Stato

SEZIONE IV

Presidente: Senatore Sandrelli

Decisioni del 2 giugno 1922

Sui ricorsi di

Giovanni rag. Gaetano, c. Commissario delle abitazioni di Bologna e Comune di Bologna, annullamento della proroga di locazione di stabili di proprietà del ricorrente tenuti in affitto dal Comune di Bologna e Ferrario Luigi. Accolto. Estensore Giriodi.

Mongelli Concetta, c. Commissario alloggi di Vittoria e Morello Michelangelo, annullamento dell'ordinanza che assegnava al Morello un appartamento tenuto dalla ricorrente in Vittoria. Respinto. Estensore Ambrosino.

Lippolis Ettore, c. Comune di Tricarico, annullamento della deliberazione circa la riduzione ed il concorso di posti di vice segretario. Dichiarato inammessibile. Estensore Ambrosino.

Scimone Giovanni, c. Ministero della guerra, annullamento del decreto di rimozione del ricorrente dal grado di tenente di complemento. Respinto. Estensore Aicardi.

Cipolla cav. Ettore, maggiore, c. Ministero Guerra, annullamento dell'esecuzione del ricorrente dall'avanzamento. Dichiarato irricevibile. Estensore Furgiuele.

Rotellini Ernani, c. Ministero Guerra, annullamento del decreto che negò al ricorrente la nomina a sotto tenente di amministrazione in S. A. P. Richiede documenti. Estensore Ambrosino.

Tommasi avv. comm. Emilio e Ciancarini avv. cav. Ovidio, avvocati militari c. Ministero della Guerra, annullamento dei provvedimenti circa la decorrenza della nomina a sostituto avv. Militare di prima classe, circa la determinazione della graduatoria dei tenenti colonnello in S. A. P. della Giustizia Militare e circa la decorrenza della promozione a colonnello. Dichiarati in parte irricevibili ed in parte rigettati i ricorsi. Estensore Cristofanetti.

Bagli D. Michele ed altri, c. Ministero delle Finanze, annullamento del decreto relativo al concorso ed alla graduatoria per la nomina a direttori capi divisione. Richiede nuovi documenti. Estensore Ambrosino.

Zarrella Alfonso, c. Ministero Guerra annullamento del decreto che negò al ricorrente la nomina a sottotenente in S. A. P. Dichiarato irricevibile. Estensore Avet.

Birri Romualdo, c. Ministero delle Finanze, annullamento del provvedimento che negò al ricorrente la promozione a Commissario nell'amm.ne daziaria di Roma. Ordina l'integrazione del giudizio. Estensore Fucini.

Deputazione provinciale di Napoli, c. Consiglio Superiore di Sanità, annullamento delle deliberazioni relative a modificazioni del regolamento del Manicomio provinciale. Dichiarati inammessibili i ricorsi. Estensore Avet.

Moro rag. Giuseppe, c. Commissario per le abitazioni di Milano e Tempini Angelo, annullamento dell'assegnazione dell'appartamento tenuto dal ricorrente in Milano, Foro Bonaparte n. 69, al sig. Tempini. Dichiarato irricevibile. Estensore Furgiuele.

Candeli Alessandra, c. Commissario alloggi di Roma e Manno D. Carlo, annullamento dalla ricorrente, al sig. D. Manno. Dichiarato irricevibile. Estensore Cristofanetti.

Ciccarelli Amelia, c. Comune di Napoli annullamento del decreto ministeriale che negò alla ricorrente il diritto di essere assunta come supplente nelle scuole elementari di Napoli. Richiede nuovi documenti. Estensore Avet.

Lo Bue Salvatore, c. Comune di Palermo e Li Bassi Luigi, per sospensione dell'esecuzione della deliberazione della Giunta Comunale che abbreviò il termine della durata della locazione del fabbricato tenuto in affitto dal ricorrente di proprietà Li Bassi. Accolta la domanda. Estensore Cristofanetti.

SEZIONE V

Presidente: Senatore Pincherle

Sui ricorsi di

Sbroggiò prof. Dino ed altri, c. Comune di Cervia, per la riforma della deliberazione che approvò l'applicazione della sovrimposta sul bilancio pel 1922. Accolto parzialmente. Estensore D'Agostino.

Martini Ferdinando ed altri, c. Comune di Poggibonsi, per l'annullamento della deliberazione che approvò il bilancio preventivo pel 1922. Accolto parzialmente. Estensore Merlini.

Strighelli Gaetano, c. Comune di Germignago per ottenere la riduzione della sovrimposta fondiaria applicata al bilancio pel 1922. Accolto parzialmente. Estensore D'Agostino.

Leo ing. Carlo, c. Comune di Napoli, per lo annullamento della deliberazione relativa all'esonero del ricorrente dal servizio d'ingegnere dell'azienda tramviaria. Respinto il ricorso. Estensore Pastore.

Devoto ing. Enrico, c. Ministero Agricoltura per l'annullamento del decreto che revocò la concessione della miniera Tocconio in Comune di S. Vito (Cagliari). Dichiarato perento. Estensore Pastore.

Pizzamiglio avv. Luigi ed altri, c. Comune di Lodi, per la sospensione dell'esecuzione della deliberazione della G. P. A. di Milano che autorizzava l'applicazione della sovrimposta fondiaria al bilancio del 1922. Respinta la domanda. Estensore Barcati.

Borsa di Roma

10 giugno 1922.

Rendita 3.50 % 73 — Consol. 5 % 81.65.

AZIONI: Banca d'Italia 1312 — Banca Commerciale Italiana 858 — Credito Italiano 629 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 305 — Rubattino 518 — Tramways Roma 88 — Sala 27.50 — Acqua Marcia 1430 — Gas Roma 467 — Condotte d'Acqua 230 — Acciaierie Terni 427 — Miniere Elba 44 — Ansaldo 16.50 — Metallurgica 103.50 — Ilva 11.75 — Miniere Antimonio 38 — Miniere Montecatini 142 — Immobiliari 431.50 — Beni Stabili 285 — Imprese Fondiarie 83 — Marittimo 104 — Libera Triestina 482 — Carburo 540 — Azoto 167 — Elettrochimica 60 — Forni Elettrici 21 — Zuccheri Romani 63 — Molini Pantanella 145.50 — Eridania 333 — Fondi Rustici 212 — Marconi 222 — Cotoniere Meridionali 77.50 — Fiat 216.50 — Risanamento 401 — Kera 329 — Banca Comerciale Triestina 530 — Mediterranee 150 — Viscosa di Pavia 113.

CAMBI: Parigi 175.60-75 — Londra 87.15, 87.25 — Svizzera 371, 372 — New York telegr. 19.40-2 — Berlino 6.57-65.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

L'Ing. LORENZO ALLIEVI ha il dolore di annunciare la morte di suo cognato

S. E. DUILIO ZAMFIRESCO

Ex Ministro degli Esteri
Ex Presidente della Camera dei Deputati di Rumenia

avvenuta in Focsania (Rumenia) il giorno 4 Giugno, dopo breve malattia.

Stabilimento de « LA TRIBUNA »